SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 305
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 45-948

Sabato-Domenica
24-25 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 0/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Italia e Francia, dopo la decadenza degli accordi

I Ministri francesi a consiglio per discutere sulla situazione

Il testo della risposta all'Italia nella relazione di Bonnet

Parigi, sabato sera.

Relativamente al Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, non è stato finora diramato un comunicato ufficiale. L'ordine del giorno comprendeva la situazione finanziaria e la situazione internazionale. L'interesse della riunione ministeriale era costituito, sopra tutto, dalla linea di condotta che adotterà la Francia in relazione alla comunicazione italiana del 17 corrente che la considerato senza vigore l'accordo Mussolini-Laval del 7 gennaio 1935.

Ieri l'on. Daladier e l'on. Bonnet si sono lungamente intrattenuti su tale questione, mentre l'Ambasciatore di Francia a Londra conferiva in merito col Foreign Office. E' molto probabile — ed informazioni attendibili lasciano supporre — che tanto al Quai d'Orsay quanto al Foreign Office abbiano luogo nei prossimi giorni delle importanti consultazioni.

Chamberlain, incontrandosi col Duce, ha interesse e necessità di conoscere esattamente le disposizioni della Francia nei riguardi dell'Italia. In conseguenza delle predette consultazioni è poco verosimile che il Consiglio dei Ministri abbia tracciato fin da oggi nei rispetti del problema franco-italiano una rigida linea di condotta.

Le informazioni trasmesse da Roma (per quanto basate su impressioni assai incerte) inducono la stampa parigina a ritenere che l'Italia prenderebbe l'iniziativa di fare nuove proposte, in attesa delle quali la Francia farebbe sua la tattica di nuova inglese del *wait and see* (attendere e lasciar venire).

Alcuni giornali (*Petit Parisien, Jour, Action Française, Populaire*, ecc.) proseguono la polemica contro il nostro Paese. A noi sembra poco opportuno assecondare ulteriormente la polemica stessa.

La disinvoltura di questi giornali è tale che essi si sentono persino autorizzati a sostenere che l'Italia in conseguenza dell'impresa etiopica meritava senz'altro la condanna a morte e che dobbiamo gratitudine alla Francia se la condanna capitale non è stata eseguita.

Non si fa caso alcuno che la Francia abbia licenziato Laval come Presidente del Consiglio e come Ministro degli Esteri precisamente per non avere egli compiuto verso l'Italia atti e gesti che corrispondessero maggiormente allo spirito sanzionistico che prevaleva nel parlamento francese. E' un bel colmo, prevalersi della politica dell'on. Laval, dopo che questi è stato precisamente stroncato dal potere a causa della politica da lui praticata. La Francia vorrebbe fregiarsi e gloriarsi di ciò che aveva imputato al suddetto uomo politico.

F. d. P.

La denuncia italiana degli accordi del '35 comunicata al Reich e alla Gran Bretagna

Roma, sabato sera.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«**La Nota con la quale il Governo fascista ha dichiarato al Governo francese che non considera entrati in vigore gli accordi del 7 gennaio 1935 è stata comunicata alla Germania e, successivamente, alla Gran Bretagna**».

Vivo interesse inglese per la politica di Roma

Chamberlain contrario ad ogni nuovo impegno con la Francia

Londra, sabato sera.

Gli inglesi hanno seguito con vivo interesse la visita del ministro degli Esteri italiano a Budapest, e gli antifascisti si sono mesi naturalmente subito alla ricerca del famoso «sintomo», che li convincesse che Roma e Berlino non hanno d'accordo che un bel giorno l'Asse dovrà piegarsi.

Non merita di ripetere le fantasie degli scrittori che impostano su queste basi le loro considerazioni. Sappiamo però che negli ambienti responsabili l'attività dell'Italia è apprezzata in quanto si è persuasi che le discussioni del conte Ciano con i ministri ungheresi hanno avuto di mira il consolidamento della pace in una regione del continente per la quale molti profeti andavano annunciando imminenti catastrofi.

Il corrispondente romano del *Times* trae dalle informazioni accolte in Italia la conclusione che il Governo fascista favorisca l'idea di conferire a Budapest la funzione di «centro di cristallizzazione diplomatico» per tutti quei Paesi dell'Europa sud-orientale che sono amici dell'Asse Roma-Berlino; e che il compito prefissosi dal conte Ciano sia d'incoraggiare una intesa magiaro-jugoslava parallela all'intesa magiaro - cecoslovacca che verrebbe incoraggiata dalla Germania.

Per ciò che concerne l'Italia si prevede che Parigi nei prossimi giorni o nelle prossime settimane rinnoverà le sue pressioni su Londra affinchè Chamberlain nel convegno romano di gennaio non decampi dai principii che la Francia vorrebbe dettare all'Inghilterra e che sono riassumibili in una negazione assoluta d'ogni diritto italiano.

Quale assicurazione il Foreign Office sarà al Quai d'Orsay non è dato sapere, ma non si va forse lontani dal vero prevedendo che Chamberlain non s'impegnerà con i francesi più di quanto si sia impegnato con la Camera dei Comuni.

La Francia, tuttavia, avrà occasione di apprendere subito i risultati del Convegno di Roma, perchè Halifax e Bonnet s'incontreranno a Ginevra il 16 gennaio.

Giorgio Sanna

L'offensiva di Natale sul fronte di Catalogna

Tre linee di difesa sfondate dall'impeto delle truppe galiziane

L'avanzata nella bufera - Numerose batterie di artiglieria in mano ai nazionali Demoralizzazione delle armate rosse

Saragozza, sabato sera.

La prima giornata dell'offensiva nazionalista sul fronte catalano si è conclusa con un ulteriore balzo delle truppe di Franco, che hanno sfondato le linee nemiche in quattro punti. L'avanzata è stata in media di dieci chilometri, malgrado il cattivo tempo che ostacolava le operazioni.

I nazionali hanno catturato circa duemila prigionieri e si sono impadroniti di molte batterie complete di artiglieria, di carri armati e notevoli quantità di munizioni ed altro materiale bellico.

In un punto del fronte e precisamente a sud di Fabia ho potuto seguire alcune fasi delle operazioni in quel settore. Appena diradatasi la fascia che incombeva sulla zona montagnosa, l'aviazione nazionale ha bersagliato intensamente le linee nemiche quasi nascoste dalla neve caduta nella notte.

Alle 10.15 le truppe di Franco, la gran parte soldati galiziani, balzano dalle loro trincee e rapidamente conquistano a colpi di bombe a mano, le posizioni dei rossi, sulla prima linea. La lotta sul posto è corpo a corpo dura appena qualche minuto. L'impetuoso assalto e la rapida conquista della prima linea hanno indubbiamente impressionato il nemico, che offre meno resistenza quando i nazionali raggiungono e sfondano anche la seconda e la terza linea di trinceramenti.

A mezzogiorno le truppe vittoriose avevano già compiuto con successo le operazioni che, secondo il piano dell'offensiva, dovevano terminare verso le 14. Intanto il nemico aveva abbandonato numerosi punti fortificati per sottrarsi all'accerchiamento. I combattimenti si sono susseguiti, malgrado il freddo intenso, fino alle 18, quando la visibilità incominciava a diminuire.

I prigionieri hanno riferito che la difesa dei rossi è stata diretta dal generale Rojo. La ricostituita Divisione Lister si trovava nei dintorni di Seo de Urgel; e la Divisione Campesino, anch'essa ricostituita, era dislocata a Artesa de Segre. La Divisione internazionale era stata schierata fra Novas e Organa, pronta per accorrere in aiuto ai difensori delle prime linee.

Ho avuto occasione di interrogare io stesso alcuni prigionieri, essi hanno dichiarato che, se si accettano i rapporti di assalto, le truppe rosse mostrano che il rimasto loro ben poco del vecchio entusiasmo. La loro demoralizzazione è dovuta anche alle continue proteste delle donne.

Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo due giorni di sole, è ricominciato a cadere la neve. La tormenta imperversava stanotte sulle strade che uniscono Saragozza a Burgos ed a San Sebastiano.

Edward De Pury
Inviato speciale dell'*United P.*

IL DISCORSO DI ICKES

Imminente replica del Reich agli Stati Uniti?

Berlino, sabato sera.

Negli ambienti politici si attende quella che sarà la nuova mossa della Wilhelmstrasse a proposito dell'incidente con gli Stati Uniti. Non si sa ancora se qualche passo possa essere fatto prima di Natale, sebbene qualcuno creda di poter attendere una dichiarazione entro Capodanno.

La stampa, pur continuando ad attaccare aspramente il discorso di Ickes, si astiene da ogni anticipazione sull'evoluzione del conflitto.

IL PUNTO

Spagna

L'antivigilia di Natale, le truppe del generale Franco hanno scatenato sul fronte della Catalogna un'offensiva che ha subito fatto breccia in quattro punti. Il bottino, di origine prevalentemente russa, è notevole, il numero dei prigionieri anche. Ma l'importanza di questa nuova offensiva dei nazionali è per noi soprattutto morale: mandare truppe all'attacco in giorni in cui l'umanità è portata a distrarsi in feste facile significa poter fare il più ampio assegnamento sullo spirito e sulla fede degli uomini che dalle trincee piene di neve escono per affidare ferro e fuoco. Bimilli forme di eroismo superiore genera solo la potenza dell'ideale.

1935 e 1938

Cresce lo stupore dei francesi per il fatto che l'Italia sul serio non intende riconoscere gli accordi del 1935: e non deve essere stupore lieve, perchè anche noi, nel '18, provammo una sensazione del genere vedendoci traditi di quello che ci era stato promesso per ottenere l'indispensabile aiuto militare dell'Italia nel '14. Siamo al solito: due pesi e due misure. Strano è che in tutto questo clamore nessuno parli del signor Laval, nessuno ricordi che a Laval buttarono la croce addosso appunto perchè aveva preso con l'Italia certi impegni che l'opinione pubblica francese disapprovava. Il primo colpo alla validità degli accordi del '35, diciamolo forte, non l'ha dato Roma nel 1938, ma la stessa Francia, tre anni fa.

Blum in America

Dopo Eden, che è già tornato e sta sotto la pergola ad attendere che i grappoli maturino, anche Léon Blum vuol recarsi in America: non va a tenere conferenze, bensì fa un viaggio di studi. Nella vita non si finisce mai d'imparare, quindi questo bisogno di ulteriore erudizione del signor Blum è comprensibile. Senonchè le apparenze autorizzano a supporre che il padre spirituale del fronte popolare francese — e responsabile diretto della odierna caotica situazione interna ed internazionale francese — viaggi non per imparare ma per insegnare. L'America presta orecchio e Blum «docet»: a questo siamo arrivati.

Zeta

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 dicembre 1938)

TORINO	38	20	21	18	28
BARI	79	45	41	71	24
FIRENZE	22	10	13	19	5
MILANO	82	32	1	69	5
NAPOLI	67	9	52	1	80
PALERMO	31	47	73	5	72
ROMA	76	17	20	13	82
VENEZIA	4	41	24	43	36

L'ingiusta sentenza di Tunisi

La foto ci mostra il nostro valoroso connazionale Ulisse Rey, presidente della sezione del «Nastro Azzurro» e del Dopolavoro di Tunisi, mentre ascolta l'ingiusta e partigiana condanna inflittagli dal Tribunale tunisino sotto la falsa accusa di «organizzazione di manifestazione proibita»

La relazione di Bonnet

Parigi, sabato sera.

L'attenzione dei Ministri durante la riunione di questa mattina è stata particolarmente rivolta al problema delle relazioni franco-italiane ed alla recente denuncia da parte dell'Italia degli accordi del 1935. Bonnet ha sottoposto all'approvazione del Governo la risposta francese alla nota di Ciano, che dichiarava decaduti gli accordi Laval-Mussolini.

I circoli autorizzati francesi conservano la più assoluta discrezione sul tenore di questa risposta che, a quanto pare non sarà comunicata dal Governo francese al Governo di Roma, probabilmente martedì o mercoledì prossimo. Tuttavia una nota ufficiosa informa che questa risposta è inspirata a «considerazioni che hanno sempre avuto alto grande effetto nei circoli politici francesi», e che gli accordi del 1935, benchè non siano stati messi in vigore, costituiscono tuttavia una liquidazione a tutte le pendenze tra la Francia e l'Italia, e che in queste condizioni il Governo francese non può prendere atto di questa denuncia che ristabilisce nelle relazioni franco-italiane uno «statu quo ante».

Bonnet ha inoltre informato i suoi colleghi che delle conversazioni hanno avuto recentemente luogo con Eric Phipps, ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, circa il viaggio di Chamberlain a Roma; egli ha pure dichiarato di aver avuto delle conversazioni con l'ambasciatore di Polonia.

Infine il Ministro degli Esteri francese ha fornito alcune precisazioni particolarmente sull'appoggio che egli ha dato a diversi suggerimenti e proposte emessi in altri tempi, e particolarmente durante la conferenza di Lima, intesi a portare una tregua in occasione di Natale in Spagna.

All'uopo egli ha riferito di aver avuto parecchie conversazioni con il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, e con Bivollet, presidente dell'Associazione degli ex-combattenti, e così pure dei passi fatti in Vaticano dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Bonnet ha pure informato il Consiglio dei suoi interventi circa la questione dei bombardamenti delle popolazioni civili in Spagna.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità l'operato di Bonnet.

... dove ancora ondula la palma di Magdala...

Dove gli angeli cantarono pace

Baionette attorno al Presepe

Contrasto di razze, di fedi, di riti nella Palestina insanguinata

Non è più che un ricordo: uno dei più precisi e pungenti che possano accompagnare la vita di un uomo. Son passati sei anni; e quanta vicenda drammatica, da allora; quanta lotta, quanto sangue intorno al Sepolcro. E' la giornaliera sparatoria rabbiosa e micidiale sui luoghi della predicazione evangelica; è l'imbeccata quotidiana là dove ancora ondula, snella e sottile sulla spuma erbosa alla brezza dell'azzurro lago, la palma di Magdala, ed il gran grido della peccatrice redenta — Rabboni! — squarciò la bruma del dubbio e della disperazione. Là dove all'ansa pacifica del Giordano, cinque miglia più in su del Mare Morto, la Cronaca del Pellegrino di Bordeaux assegna il luogo del battesimo di Cristo (ed è un cheto braccio di fiume — oh, come vivo nella memoria! — con rami di salici penduli sull'acqua silente che scorre senza gorghi), s'addensa e nembi la minaccia transgiordanica. Sul verde spiazzo della moschea di Omar — è cronaca di ieri o lo sarà di domani — cadono nella macchia notturna inglesi, arabi, ebrei; urlano pei vicoli tortuosi del quartiere orientale di Gerusalemme i fanciulli resi orfani dal piombo e dal coltello, i fanciulli cui Gesù agriva le braccia ammonendo gli zelanti di lasciarli venire a Lui. Intorno ai dadi bianchi delle casette di Bethania («Or v'era un certo Lazaro, di Bethania...») dove la strada s'incassa nella petraia della valle dirupata; sulla collina delle Beatitudini, dove la turba fedele, gaia e vagabonda, sedeva ad ascoltare la limpida Parola; presso il Capharnaum dove il Maestro toccava il cuore a Pietro; sul piatto lido di El Medjdel dove si frange l'onda canora che cullava la barca pescherecca sulla quale, con Simone ed Andrea, nelle notti lunghe il Nazareno predò; si gettano i cavalli di Frisia, si scavano le trincee, si accampano tozzi e traballanti i carri armati tri- di mitragliatrici. A non molti chilometri da dove Gesù incontrava Giovanni il Battista e a lui andava incontro per ricevere l'acqua purificatrice ed alle ritrosie del Veggente replicava: «Ci conviene adempiere ogni giustizia», sul luogo stesso della Nascita, l'altro giorno è scoppiata la mischia; e nel fim Luce abbiam visto soldati con la guancia appoggiata al fucile. Adunque v'è da disperare degli uomini?

«Hic natus est»

Ricordo di Betlemme, pia veglia di un Natale lontano. La sera era discesa cristallina e pura, ancora una volta le case intorno s'erano accese d'un caldo color d'oro, poi l'ombra la nuova confuse mentre nel crepuscolo il cielo impallidiva di un languore struggente. Ora era notte, un'alta notte percorsa da un gelido vento, trafitta di stelle che sfavillavano straordinariamente lucenti. Si cantava il Mattutino, la Messa Pontificale era stata celebrata; veniva il Presepio, da Santa Caterina, un'altra lunga processione. Giù nella santa Grotta, tanto angusta che le poche diecine dei presenti vi stavano pigiate, stordite dal profumo intenso degli incensi, la lettura del Vangelo era commentata da una sorta di rappresentazione sacra, ed un Gesù Bambino di cera dipinta, prima deposto nello speco della Natività, era stato portato in quello che contiene la Greppia.

Lenti, cauti, solenni erano i gesti rituali dei sacerdoti, registi del mistico dramma; alla luce incerta dei ceri brillava in una stella d'oro, dono di tante opere fra Latini e Greci, che sopra incise le parole fatidiche: «Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est», e di fuori, fievole come un'eco soffocato, giungeva il concerto delle campane sonanti a gloria. Sì, qualcosa anche più sottile della commozione, una sorta di tenerezza, d'ansia di pace, d'aspettazione di bene, leggermente ci stringeva la gola. Ciascuno di noi, seguendo con occhi intenti l'azione liturgica, andava con la mente ai suoi cari lontani, ognuno nello stanzo certo in quell'oro familiarmente animate, modesti ed intimi apparati per la gioia dei bimbi all'indomani; ed un anelito d'amore, un desiderio di bontà parevan dilagare dalla povera Grotta sull'umanità intiera.

Ma per scendere dalla chiesa superiore, dove il Patriarca latino aveva officiato, nella vasta cripta, avevamo dovuto aggeggiare il tragitto nel della basilica, ch'è di proprietà del rito greco, come del resto l'altar maggiore. E forse per disturbare quella letizia che riscaldava il cuore dei credenti, che rendeva i non credenti ugualmente compresi della solennità del momento, i Greci avevano iniziato nel loro terreno non so qual funzione e radunato largo stuolo di seguaci. Certo — come purtroppo tante altre volte era avvenuto — un nulla, una esclamazione, un gesto irriverente, sarebbe bastato a scatenare un tumulto. Ma il Governatorato inglese, quel medesimo che col pretesto dell'ordine pubblico s'era arbitrato di intervenire con un atto di autorità nella vecchia questione sorta fra Latini e Greci intorno al diritto di ricollocare al suo posto la famosa Tappezzeria della grotta, aveva provveduto una buona guardia, e per impedire che le due folle, quella ortodossa e quella cattolica, venissero a pericoloso contatto, stese un cordone di soldati sul passaggio della processione. Così noi, nel luogo ov'ebbe origine la Redenzione del mondo, stavamo sfilati con la protezione della truppa dell'anglicana Inghilterra, e quasi sul punto del primo vagito di Gesù incoccavano le baionette.

Guardavamo la Tappezzeria d'amianto, fonte di tanta rissa, tutta arabeschi d'oro sul fondo rosso, con otto stemmi a doppio scudo al centro e quattro parallelogrammi a cornice dorata sostenuti ognuno da una coppia d'angeli a raffiguranti gli episodi dell'infanzia di Gesù; richiamava alla bizzarra storia di questo incombustibile tessuto, da quando il 25 aprile 1573 una banda di francesi Greci, monaci e secolari, armati fino ai denti, avevano invaso la Santa Grotta, maltrattato e ferito cinque francescani che vi stavano in preghiera, saccheggiato il Luogo portando via ogni decorazione. Allora il consolato di Francia aveva attentato dal Governo ottomano la reintegrazione dei francescani nei loro diritti, e la facilità di

Nella strada di Betlemme, a fianco della Chiesa della Natività sono eretti gli sbarramenti di sacchi a terra. Si scavano le trincee, s'aggirano i carri armati. E' la sintesi della attuale situazione della Palestina santa pace

corse guardarsi, e di ricollocarla al suo posto, era durato fino alla vigilia. Miserie, indicibili miserie intorno al luogo più alto della storia cristiana.

Non è qui...

Allora il nostro pensiero andava lontano, la nostra fantasia, in ineszo a quegli ori, a quegli incensi, a queste diffusioni e a quegli odi, si rappresentava un altro Natale, il Natale umile e sublime di Greccio, quando Francesco, per la pia follia dei contadini e dei pastori, memore forse d'antiche rappresentazioni sacre, volle simulato un vero Bambino, e presso una vera mangiatoia, mansueti compagni, il bue l'asino e il bue, cantò intonato esultante il suo canto serafico. Dio, allora davvero tornava sulla terra, dopo tanto abbandono di barbarie; di nuovo il Verbo si faceva Carne, nella carne macerata del Povero d'Assisi, e risuonavano attuali le parole di San Bernardo: «La gloria di Dio non deve splendere sui muri».

Saliva intanto dallo Speco il fumo dell'incenso, tra il mormorio delle preghiere e le voci forti dei Greci salmodianti; dal Campo dei Pastori s'alzava la nenia dei lunghi canti; e noi ripensavamo alla parole di Vangelo di Luca: «Ed ella partorì il suo figliuolo, e lo fasciò e lo pose a giacere nella mangiatoia, perciocchè non vi era luogo nell'albergo»; ripensavamo alle parole dell'Apostolo: «Non v'è più barbaro nè scita, nè servo nè libero; ma Cristo è tutto, ed in tutti». In tutto e in tutti, sì; ma qui veramente, pure nel luogo in cui Egli nacque?

Forse ne li hanno fugato gli uomini stessi, dopo il bacio traditore, dopo il supplizio della Redenzione, con le loro invidie, con le loro avarizie, con le loro frodi, con le loro incaute ambizioni: gli uomini stessi che Egli aveva voluto salvare. Terribilmente vere risuonano le parole degli Angeli alle pie Donne intorno al Sepolcro vuoto: «Perchè cercate il vivente tra i morti? Non è qui, Egli non è qui». A Gerusalemme è rimasto il Suo sepolcro, sul luogo della morte. Ma è vuoto, anche del Suo spirito. Gli uomini vissero per adorarlo, ed hanno imprigionato quel Calvario che sempre la fantasia pittorica rappresentò alto su turbe disperate e imprecanti, sotto le volte dell'ibrida basilica, fra un altare greco e due latini; e la tomba di Giuseppe d'Arimatea, dove giacque tre giorni la divina Spoglia, è illuminata da quindici lampade delle quali cinque sono dei Latini, cinque dei Greci, quattro degli Armeni, una dei Copti. Gli uomini vissero per rinnegarlo, e nella vallata di Giosafat, scavata dal Cedron al piede del Monte degli Olivi, ogni giorno le pietre aguzze sono insanguinate dall'eccidio. Prima di Nablus, alle falde del sacro Garizim, ancor si vede il pozzo di Giacobbe. Gesù vi sedeva, e la donna samaritana Gli stava presso, alta con l'anfora sul-

la spalla: «E Gesù rispose e le disse: se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice dammi da bere, tu stesso glielo avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva. Ma voi adorate ciò che non conoscete». *Ecco, gli uomini inquieti adorano ciò che non conoscono: allora, oggi, sempre. Per questo, quel giorno, Iddio riprese la strada della Galilea. Per questo, oggi, s'aggira pel mondo in cerca di sosta.*

Nella solitudine

Ed anche noi, dopo il Natale di Betlemme, cerchiamo Gesù lontano dagli abitati, lungo le strade della Palestina, lungo i fiumi o sulle rive dei laghi, presso gli umili, presso chi lavora e spera, e sa cosa sia Dolore anche nel soffrire. Lo cercammo così parlava ai semplici, dove spezzava il pane, moltiplicava i pesci, scacciava gli infermi, resuscitava i morti, placava le onde. Lo cercammo intorno al Monte della Quarantena, quel monte che, chi lo guarda dal Giordano, non può dubitare che il Padre Nostro non sia agorgato per la prima volta dalle labbra di Cristo bambi.

Tremenda solitudine, dopo la gioconda intimità con Giovanni. Cielo, deserto, digiuno per quaranta giorni. Sotto di Lui un paesaggio cupo ed arido come le anime che voleva redimere. Ma idealmente — tanta è la forza di un ideale — trasfigurava la fosca visione in uno splendido regno di bontà e di giustizia: «Venga il Regno Tuo...». *Il giorno era torrido, la notte gelida; non aveva che un sasso duro per posare la testa; e mormorava:* «Sia fatta la volontà Tua...». *Aveva fame; ma Egli pensava agli infiniti fratelli in patimento, e non per sè ma per loro implorava:* «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». *Aveva il presagio delle più atroci ingiurie, e perciò a mani giunte chiedeva:* «Perdona le nostre offese, come noi le perdoniamo ai nostri offensori». *In faccia al deserto, sull'alto di un monte dirupato, sotto la volta del cielo soffrendo fame, sete, sonno, Egli componeva l'invocazione che milioni e milioni di uomini avrebbero poi pronunziato per ottenere da Dio ciò di cui corpo e anima abbisognano.*

Sono passati millenovecentotrentott'anni. Ed ancor l'unico verbo che valga nel mondo è questo: «Perdoniamo per poter essere perdonati; amiamo per poter essere amati; speriamo per poter essere salvati». *Questo è l'augurio, questo è l'assillo che anche oggi s'alza immenso da un mondo inquieto, da un'umanità che ancora chiede giustizia, ma che sa di non poter perire:* «Venga il Regno Tuo».

Marziano Bernardi

Per evitare un passante un'auto investe cinque persone

Roma, sabato sera.

All'altezza della Chiesa pediatrica al viale Margherita un'automobile condotta da Quirino Gerardi, di anni 49, costruttore, per evitare un passante che attraversava la strada, a causa del suolo bagnato, sbandava ed investiva col parafango anteriore cinque persone che si trovavano sul marciapiede in attesa del tram.

Tra i feriti trasportati al vicino pronto soccorso, due sono stati giudicati guaribili in un mese: la signora Guglielma Vincenzi, di Bari, di anni 65 ed Angela Pica, da Pavia, di anni 54.

Ventimila lire in palio per il premio «Bagutta Spoterno»

Savona, sabato sera.

D'intesa fra il gruppo Bagutta, di Milano, e l'azienda autonoma di soggiorno, il premio di pittura «Bagutta Spoterno» è stato esteso al paesaggio della provincia di Savona e trasformato in manifestazione annuale a carattere permanente. Per l'anno XVII la dotazione dei premi è stata stabilita in 20.000 lire. L'iniziativa, autorizzata dal Ministero della Cultura popolare, fino dalla prima edizione ha ottenuto vivo successo.

Grave caduta

SAVONA. — Scendendo le scale di casa il sessantaduenne Pasquale Vezoli è caduto malamente fratturandosi tre costole e riportando una grave ferita al capo per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Razzia di scarpe

PRA LIGURE. — Merce per 12 mila lire, che il proprietario di una calzoleria, l'esercente Pietro Ferrari, aveva acquistato in questi giorni per l'occasione delle vicine feste natalizie, sono state asportate nottetempo da ignoti ladri.

Ladro, ma discreto

INTRA. — Un ladro abbastanza... discreto si è dimostrato il diciottenne Bruno Vicenza di Banta, da Orenoglio, il quale, penetrato furtivamente nella villa del signor Giuseppe Negri e scoperto un portafoglio ove si trovavano 1050 lire, ha lasciato il biglietto da 1000 accontentandosi delle 50 lire. Il ladruncolo, che si è confessato autore di altri furti ai danni dei signori Negri, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

La porta socchiusa

BERGAMO. — Uscita di casa per fare provviste, la cameriera della famiglia Della Volta in via Pitentino, lasciava l'uscio di casa socchiuso. Al suo ritorno trovava l'appartamento sottosopra e notava la mancanza di un cappotto, un cappello e quanti per il valore di oltre mille duecento lire. Il furto, opera di ignoti, è stato denunciato in Questura.

La mano stroncata

BERGAMO. — A Gandino, nel locale stabilimento Dell'Acqua, mentre la operaia Maria Carminati, di 18 anni, lavorava ad una macchina cardatrice, veniva presa con la mano destra in un ingranaggio che le ha stroncato orizzontalmente l'arto. La poveretta è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Bergamo.

Per i camerati anziani

BERGAMO. — Le maestranze del Cotonificio Legler di Ponte San Pietro, quale attestazione di riconoscenza al Duce per la «settimana natalizia» agli operai, hanno spontaneamente versato al Segretario politico del locale Fascio la somma di 500 lire perchè sia devoluta a favore dei vecchi operai della locale Casa di riposo nella ricorrenza del Natale. Il gesto ha destato fra i ricoverati profonda commozione e non ha mancato di molti commenti.

STAMPA SERA RADIO

LE RADIO-AUDIZIONI ACCAVALLATE

La differenza d'onda fra Torino II e Torino III è inferiore al "minimo,, fissato dal Ministero delle Comunicazioni per la selettività dell'«apparecchio - tipo».

Semplici cifre che spiegano un problema

Ai nostri appunti sulle difficoltà radiofoniche cagionate dal sovrapporsi delle trasmissioni delle stazioni torinesi, il signor L. G. risponde sul suo giornale con una lunga nota. Più o lungo ancora — e con gli stessi argomenti e fin quasi le medesime parole — ne scrive l'ing. Franco Marietti su *Radiocorriere*. Segno si è che l'*Eiar* ci tiene molto a difendere le sue posizioni e non fa economia nel collegio di difesa. E, conseguentemente, segno che l'inconveniente da noi lamentato è meno semplice di quanto si potrebbe presumere.

Passiamo, quindi, all'argomento che, vivaddio, interessa i lettori.

Quattro anzitutto ci sembra il signor L. G. *Primo*, di averlo frainteso, in quanto egli intendeva restare in campo tecnico e dare consigli ai radio-ascoltatori. *Secondo*, il avere spostato la questione sul terreno industriale. *Terzo*, di avere larvatamente proposto la abolizione della terza stazione torinese. *Quarto*, di essere troppo semplicista e candido per aver consigliato alla Eiar una più razionale distribuzione delle sue stazioni sulle lunghezze d'onda che ha a disposizione.

Rispondiamo. *Primo*: i «consigli», — per giornale o a voce in sede *Eiar* — non bastano perchè un radio-ascoltatore divenga un radio-amatore capace di mettere le interiora pel suo «tre valvole» al sole allo scopo di togliere spire a una bobina incastrata nel rimaneggio telaio di un apparecchio moderno. La radio - e di ciò ripetiamo d'essere lietissimi - ha raggiunto il milione di abbonati. Non si tratta più di «amatori», ma di «ascoltatori». Non siamo più ai tempi — che l'ing. Marietti ben conosce e può ricordare — della Unione Radiofonica Italiana, quando i condensatori variabili al ritaglivano dalla lamiera di zinco comperata dal lattoniere e le bobine a nido d'ape si costruivano a mano con un mandrino dissertabile di chiodi...

Fortunatamente la radio s'è diffusa, è un servizio pubblico, ed i «consigli» si può trasformare in un bravo impiegato del Catasto in radiotecnico altrettanto bravo. Gli si può insegnare la strada del negozio specializzato più prossimo. Deve, dietro compenso, al potrà tentare di mettere in opera quel che il sig. L. G. si limita a dire «non enormemente difficile». Il che — se il senso delle parole non inganna — non vuol dire nè «facile» nè «alla portata di tutti».

E, in realtà non si può dire facile l'applicazione d'un «filtro» efficiente a un complesso radiofonico: sempre che la coppia «condensatore-induttore» del un «circuito variabile» innestata in entrata all'apparecchio sia sufficente e non occorra invece modificare l'intero schema e — con l'aggiunta di valvole e lo sfruttamento di correnti eterodina — trasformare il «3 valvole» in apparato più complesso.

Secondo: La questione non fu «spostata», ma coinvolse il campo industriale per il disgraziato accenno del sig. L. G. — del quale sopranno, sia detto tra parentesi, ai nove anche «Radiocorriere» — alla televisione radiofonica di New York, variata per avere 21 stazioni emittenti. Su questo argomento torneremo, mentre prendiamo con piacere atto del fatto che il sig. L. G. unisca la sua voce alla nostra nel deplorare un tale stato di cose.

Il confronto fra il prezzo d'un «sei valvole» americano — Lire 851,05 — e del pari apparecchio italiano — L. 1600 — da noi citato sta però decisamente a dimostrare come la digressione da noi fatta in campo industriale non fosse nè peregrina nè inutile, in quanto non si può negare che lo sviluppo in estensione della radiofonia sia, per buona parte questione di prezzi.

Terzo: Lungi da noi l'idea di privare i torinesi della possibilità di scegliere fra tre anzichè fra due programmi. Anzi noi «esigiamo» che i torinesi possano sentirli, questi benedetti tre programmi; per questo abbiamo dedicato e dedichiamo spazio all'argomento.

Quarto: Lo spostamento di lunghezza d'onda. Il sig. L. G. deve essere molto al corrente — e ciò l'onora — dell'organizzazione che presiede alla distribuzione delle stazioni sulle varie lunghezze d'onda. E qui ci attende.

Eccoci. Per il pubblico diremo che l'*Eiar* utilizza tre lunghezze d'onda principali che le sono state concesse dagli accordi internazionali e da cui non si può spostare. Su ognuna emette dalle rispettive antenne il primo, il secondo, il terzo programma. Un centro sperimentale, situato a Santo Calendo, provvede agli esperimenti per la «sincronizzazione» delle varie stazioni di ciascun gruppo. In più l'*Eiar* dispone di un'onda di 331 metri per radio Palermo. Tale distanza di chilocicli dalle emissioni torinesi (m. 200,1) darebbe la immediata selezione se l'onda fosse utilizzata pure per Torino III e la «gemella» Milano III.

Tanto più ciò ci pare fattibile, inquanto la sincronizzazione di queste ultime stazioni non sarebbe ancora compiuta.

La distanza chilometrica fra Torino e Palermo — trattandosi di emissioni ad onda media — è sufficiente per non creare un guaio nuovo al posto del vecchio con noiose interferenze.

Ci si chiederà, a questo punto, perchè tutto ciò da parte nostra. Perchè, rispondiamo, siamo fautori dell'apparecchio popolare, che costi poco, pochissimo, anche meno del Radio Balilla, che sia alla portata di tutti, perchè la radio — e non siamo soli a pensar ciò — deve entrare in tutte le case. Per l'assistenza politica, la elevazione spirituale, la gioia del popolo vero.

Or dunque Radio Balilla torna in campo.

Come è noto, questo tipo di apparecchio è costruito da tutti i fabbricanti ad un prezzo unico, fissato dallo Stato. Lo Stato, nel capitolato nuovissimo — quello che tiene conto degli ultimi risultati acquisiti dalla tecnica in campo di radio ricevitori — stabilisce che il Radio Balilla sia in grado di passare dalla ricezione di una stazione a quella di un'altra riducendo a un centesimo l'intensità della prima emissione quando la differenza di lunghezza d'onda fra le due emittenti sia di almeno il sei per cento. Questo, dunque — non a parole più o meno ipotetici o compiacenti rivenditori citati dal sig. L. G., ma su carta intestata di Ministero, dopo colloqui e prove — sarebbe presumibilmente il «minimo» consentito di differenza di lunghezza d'onda perchè un Radio Balilla, ultimo tipo, nuovo di zecca, azionato da un tecnico, in luogo ideale, in sede di colloquio, possa superare la prova, e cioè scindere due emissioni. No?

Fra Torino II e Torino III la differenza di lunghezza d'onda è pari al 5,3 per cento.

Saremo «semplicisti», ma con le cifre alla mano non ci crediamo in dovere di più serio.

I PROGRAMMI NATALIZI

Sabato 24 dicembre
Vigilia di Natale

(I programmi d'oggi, Vigilia di Natale, e quelli di domani, Natale, vibrano tutti, Italiani ed esteri, della festività che riempie il mondo. Riti religiosi, musica, folclore, commedie, rievocazioni, ideazioni radiofoniche, tutto è intonato alla mistica celebrazione natalizia. Quasi nessuna segnalazione speciale è necessaria, perchè tutti i programmi offrono vasto campo di scelta: ed è vero che la formazione di ognuno di essi concede la possibilità di trarre anche dalla Radio quel senso di pace e di letizia che vuol essere il più grato dono natalizio).

ITALIA

PRIMO PROGRAMMA
Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Trieste (Milano III e Torino III italiane le trasmissioni alle ore 21).

Ore 19,19: Comunicazioni del Dopolavoro.
» 19,20: Ore di voci bianche dell'Eiar, diretto dal M.o A. Consoli. (Vedi secondo progr.).
» 19,45: Guida radiofonica del turista italiano.
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,30: Commenti ai fatti del giorno.
» 21: «Il zapannino», radiocommedia in tre tempi di Cesare Meneghi (Novità). Regia di Alberto Casella.
» 22: Concerto della Vigilia di Natale diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi. (Vedi secondo progr.).
» 23: Giornale radio.
» 23,15: Concerto dell'organista Dott. Fredo Giarda: 1. Bernardi: «Zampognata di Natale»; 2. Dott. Giarda: «Musette»; 3. G. Ravanello: «Christus resurrexit»; 4. C. Giarda: «Fantasia pastorale»; 5. M. Ravel: «Pastorale»; 6. G. Franck: «Pastorale».
» 23,40: Complesso tipico degli zampognari di Rosario Gerace: 1. «Ninna nanna»; 2. «Pastorale».
» 23,50: Trasmissione da Amiens: Messa solenne di Natale dalla chiesa di San Francesco.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,30: Coro di voci bianche dell'Eiar, diretto dal M.o Achille Consoli. 1. Trampus: «Bimbi, correte»; 2. Gounod: «Ave Maria»; 3. Nanni: «Campane»; 4. Schinelli: «Santa notte»; 5. Carlo Gentile: «Piccola cantata»; 6. Guido Albanese: «Aria di Natale».
» 19,45: Guida radiofonica del turista italiano.
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,20: Commenti ai fatti del giorno.
» 20,30: Dischi: 1. Bach: «Toccata e fuga in re minore»; 2. Haendel: «Concerto per orchestra, e organo in re maggiore»; 3. Geminiani: «Andante per archi, arpa e organo»; 4. Wagner: «Lohengrin», preludio atto primo.
» 21: (Vedi primo progr.).
» 22: Concerto della Vigilia di Natale diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi: 1. Corelli: «Ottavo concerto grosso»; 2. Liviabella: «Il Natale»; 3. Respighi: «Laude per la Natività del Signore (Contributo per la «Jeunesse Musicale» a Bruxelles)» e «Cantate Domino», per coro e orchestra. - Maestro del coro: Achille Consoli.
» 23: Giornale radio.
» 23,15: Concerto dell'organista Dott. Fredo Giarda: 1. Bernardi: «Zampognata di Natale»; 2. Dott. Ravanello: «Musette»; 3. G. Giarda: «Fantasia pastorale»; 4. M. Ravel: «Pastorale»; 5. G. Franck: «Pastorale».
» 23,40: Complesso tipico degli zampognari di Rosario Gerace: 1. «Ninna nanna»; 2. «Pastorale».
» 23,50: (Vedi primo progr.).

TERZO PROGRAMMA
Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asiatismi e curiosità.
» 19,30: Dischi di musiche natalizie: 1. Alceo Toni: «Presepio»; 2. Adam: «Santa notte»; 3. Picinelli Mario: «Notte bianca»; 4. Olivieri: «Pifferata»; 5. Ignoto: «Tu scendi dalle stelle»; 6. Gruber: «Notte silenziosa»; 7. Zeppi: «Notte di Natale».
» 19,45: Coro Polifonico del Dopolavoro dell'Urbe diretto dal M.o Filippo Mercolini.
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,30: Commento dei fatti del giorno.
» 20,30: «Natale in tutto il mondo», sintesi di Lucio Ridenico.
» 21: «La Madre e il Fanciullo», fantasia di ninne-nanne di Giuseppe Fanciulla.
» 21,30: Musica da concerto: baritono Armando Dadò, all'organo M.o Giuseppe Morelli: 1. Tre «Laudi di Filippino per il Santo Natale»; 2. Tavani: «Pastorale»; 3. Gardella: «Pastorale napoletana di S. Alfonso»; 4. Jhin: «A Gesù Bambino»; 5. Dadò: «Quem vidisti pastores», mottetto. — Indi: Musica sacra (fino alle 22,30). — Nell'intervallo (ore 22): Giornale radio.

ESTERO

OPERE E OPERETTE: Ore 21,16: **Parigi T.E. - Lione - Marsiglia:** Trasmissione dall'Opera.
Ore 21,30: **Grasse:** Moretti: «Un soir de réveillon», operetta.
» 24: **Bruxelles II:** Mussorgski: «Mamma», atto 1° e 2° (dischi).

CONCERTI: Ore 20: Concerto di Natale - **Montecenerì:** Respighi: «Laude per la Natività del Signore», per soli, coro e orchestra. - **Huppenti (Saint-Saëns:** «Oratorio di Natale», per soli, coro e orchestra.
» 21: **Bruxelles II:** Concerto sinfonico.
» 21,10: **Montecenerì:** Radioconcerto.
» 21,16: **Praga:** Radiorchestra.
» 21,40: **Francoforte:** Concerto sinfonico.
» 21,50: **Varsavia:** Conc. di Natale.
» 22: **Ostenia:** Musiche di Natale.
» 23: **Monaco:** Musica di Natale.

MUSICA DA CAMERA: Ore 18,40: **Hilversum II:** Organo e canto.
» 19,15: **Varsavia:** Organo, arpa e canto.
» 21,45: **Scarsen:** Canzoni di Natale.
» 20: **Parigi T. E.:** Violino e piano.

VARIETA': Ore 19: **London Reg.** (da New York): American Season.
Ore 20: **Bruxelles I:** Musica brillante.

MUSICA DA BALLO: Ore 23,30: **London Reg.**
» 24: **Parigi P.T.T., Radio Parigi.**
» 1,30-5: **Radio Toloss.**
» 2-3: **Radio Lione.**
» 2-4: **Radio Parigi.**

ITALIA

Domenica 25 dicembre

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 8,30-8,50: Segnale orario «Giornale radio».
» 8,50-9,14: Concerto d'organo della Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano).
» 9,35: Trasmissione per i militari: «Natale nell'Impero», messa di Carlo Sales; «Il presepio di Natale, scena musicale di Marcello Marchesi.
» 10: L'Ora dell'agricoltura.
» 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
» 12-13,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
» 13,20: Confidenze sportive.
» 13,30: Musiche natalizie degli ascoltatori: 1. Wagner: «Lohengrin», preludio atto I.a; 2. Schubert: «Ave Maria»; 3. Ranzato: «Pastorale mondana»; 4. Lattuada: «Notte di Natale»; 5. Barzizza: «La notte di Betlemme»; 6. Lipparini e Pisano-Lipparini: «Ninna nanna a Gesù».

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze II, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13: Segnale orario; Giornale radio.
» 13,15: Cruciverba sonoro e cantato.
» 13,45: Dischi: 1. Bach-Casella: «Tema da «Offerta musicale»; 2. Scarlatti: «Sonata in re maggiore»; 3. Schubert: «Trio».
» 14,12-14,28 circa (Torino): Comunicazioni del Segretario Federale.

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: Dischi di musica sinfonica: 1. Beethoven: Sesta sinfonia «Pastorale» in fa maggiore»; 2. Bach: «Preludio in mi bemolle minore».
» 13,45-14,30: Concerto bandistico diretto dal maestro Emilio Arfanotti: 1. Rossi: «Accademico»; 2. Vidas: «Idilli di danze»; 3. Pasaldi: «Roma imperiale», marcia; 4. Gallico: «In campagna»; 5. Bettini: «Festosa»; 6. Gabino: «Danze moderne»; 7. Verri: «Centenaria», marcia.

Roma I, Napoli II, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 16,30: Dischi: 1. Cardoni: «Le femmine allegre», ouverture; 2. Ellington: «Rapsodia orcola»; 3. Kennedy: «La danza del ghiacciolo»; 4. Cutolo: «Dandy»; 5. Ranzato: «Fontana luminosa»; 6. Schutz: «Il tramino»; 7. Binner: «Nova».
» 17: **VARIETA':** Orchestra Cetra, diretta dal M. Barzizza con il concorso di Rae De Paulis, Dino Di Luca, Trio Lescano e Duo di chitarre.
» 18 (circa): Notizie sportive.
» 18,15 (circa): «I nostri bimbi», serata musicale.
» 18,30 (circa): «Brunetta» notizie sportive.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze II, Palermo, Catania, Roma II.

Ore 16,15: Dischi (Vedi primo progr.).
» 17: Dal Teatro Adriano: Concerto di musica polacca, orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal M. E. Molinari col concorso del pianista Stanislao Niedzielski: 1. Rogitsky: «Concerto per pianoforte e orchestra»; 2. Kondracki: «Marcia dei soldati»; 3. Chopin: a) «Polacca fantasia, op. 61; b) «Notturno in si maggiore, op. 32, n. 1; c) «Tre mazurke»; d) «Berceuse»; e) «Scherzo in si minore»; f) «Mazurca in si minore; op. 33, n. 4; g) «Mazurca in re maggiore, op. 33, n. 2; h) «Valzer in la bemolle magg.», op. 42.
Nell'intervallo (ore 18 circa): Notizie sportive.
» 24: **Bruxelles II:** Mussorgski: «Mamma», atto 1° e 2° (dischi).

CONCERTI: Ore 20: Concerto di Natale - **Montecenerì:** Respighi: «Laude per la Natività del Signore», per soli, coro e orchestra. - **Huppenti (Saint-Saëns:** «Oratorio di Natale», per soli, coro e orchestra.
» 21: **Bruxelles II:** Concerto sinfonico.
» 21,10: **Montecenerì:** Radioconcerto.
» 21,16: **Praga:** Radiorchestra.
» 21,40: **Francoforte:** Concerto sinfonico.
» 21,50: **Varsavia:** Conc. di Natale.
» 22: **Ostenia:** Musiche di Natale.
» 23: **Monaco:** Musica di Natale.

MUSICA DA CAMERA: Ore 18,40: **Hilversum II:** Organo e canto.
» 19,15: **Varsavia:** Organo, arpa e canto.
» 21,45: **Scarsen:** Canzoni di Natale.
» 20: **Parigi T. E.:** Violino e piano.

TEATRO: Ore 21,30: **Toloss:** Francis Jose: «La robe de Noël» - Lilini Breda Castrale: tre commedie.
» 20: **Monaco:** L. Thoma: «Leggenda di Natale», scene.

VARIETA': Ore 19: **London Reg.** (da New York): American Season.
Ore 20: **Bruxelles I:** Musica brillante.

MUSICA DA BALLO: Ore 23,30: **London Reg.**
» 24: **Parigi P.T.T., Radio Parigi.**
» 1,30-5: **Radio Toloss.**
» 2-3: **Radio Lione.**
» 2-4: **Radio Parigi.**

ESTERO

OPERE E OPERETTE: Ore 21,16: **Parigi T.E. - Lione - Marsiglia:** Trasmissione dall'Opera.
Ore 21,30: **Grasse:** Moretti: «Un soir de réveillon», operetta.

Firenze I, Napoli I, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma III.

Ore 16,30: Dischi di musica operettistica di Pietri, Lehar, Lincke, Kalman.
» 17: «Para in terra», scena di Emilio d'Angelo.
» 17,30-18,30: Dischi di musica teatrale: Parte prima: 1. Thomas: «Mignon», sinfonia; 2. Mozart: «Così fan tutte», preludio; 3. Verdi: «Il Trovatore», duetto atto quarto (Arangi Lombardi, Gelfi); 4. Verdi: «Dove Ciel» «Ella giammai m'amò» (Pasero); 5. Verdi: «Rigoletto», scena ed aria di Gilda (Pagliughi). Parte seconda: 1. Verdi: «Otello», «La tempesta» e «Fuoco di gioia» (Orchestra di Milano e coro); 2. Verdi: «Rigoletto», quartetto atto 3.o (Gigli, Galli Curci, Romeo De Lucia); 3. Ponchielli: «La Gioconda», «Danza Grimaldos, duetto atto 1.o (Gigli, De Lucia); 4. Oliva: «Adriana Lecouvreur», «Fovari fiori» (Muzio). Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte: Mario Girodano «Giuseppe Verdi», lettura.

PRIMO PROGRAMMA
Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Trieste (I, Genova II, Ancona, Roma III.

Ore 16,30: Dischi di musica operettistica di Pietri, Lehar, Lincke, Kalman.
» 17: «Para in terra», scena di Emilio d'Angelo.
» 17,30-18,30: Dischi di musica teatrale: Parte prima: 1. Thomas: «Mignon», sinfonia; 2. Mozart: «Così fan tutte», preludio; 3. Verdi: «Il Trovatore», duetto atto quarto (Arangi Lombardi, Gelfi); 4. Verdi: «Dove Ciel» «Ella giammai m'amò» (Pasero); 5. Verdi: «Rigoletto», scena ed aria di Gilda (Pagliughi). Parte seconda: 1. Verdi: «Otello», «La tempesta» e «Fuoco di gioia» (Orchestra di Milano e coro); 2. Verdi: «Rigoletto», quartetto atto 3.o (Gigli, Galli Curci, Romeo De Lucia); 3. Ponchielli: «La Gioconda», «Danza Grimaldos, duetto atto 1.o (Gigli, De Lucia); 4. Oliva: «Adriana Lecouvreur», «Fovari fiori» (Muzio). Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte: Mario Girodano «Giuseppe Verdi», lettura.

PRIMO PROGRAMMA
Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Trieste (Milano III e Torino III italiane le trasmissioni alle ore 21).

Ore 19,19: Comunicazioni del Dopolavoro.
» 19,20: Ore di voci bianche dell'Eiar, diretto dal M.o A. Consoli. (Vedi secondo progr.).
» 19,45: Guida radiofonica del turista italiano.
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,30: Commenti ai fatti del giorno.
» 21: «Il zapannino», radiocommedia in tre tempi di Cesare Meneghi (Novità). Regia di Alberto Casella.
» 22: Concerto della Vigilia di Natale diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi. (Vedi secondo progr.).
» 23: Giornale radio.
» 23,15: Concerto dell'organista Dott. Fredo Giarda: 1. Bernardi: «Zampognata di Natale»; 2. Dott. Ravanello: «Musette»; 3. G. Giarda: «Fantasia pastorale»; 4. M. Ravel: «Pastorale»; 5. G. Franck: «Pastorale».
» 23,40: Complesso tipico degli zampognari di Rosario Gerace: 1. «Ninna nanna»; 2. «Pastorale».
» 23,50: Trasmissione da Amiens: Messa solenne di Natale dalla chiesa di San Francesco.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,30: Coro di voci bianche dell'Eiar, diretto dal M.o Achille Consoli. 1. Trampus: «Bimbi, correte»; 2. Gounod: «Ave Maria»; 3. Nanni: «Campane»; 4. Schinelli: «Santa notte»; 5. Carlo Gentile: «Piccola cantata»; 6. Guido Albanese: «Aria di Natale».
» 19,45: Guida radiofonica del turista italiano.
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,20: Commenti ai fatti del giorno.
» 20,30: Dischi: 1. Bach: «Toccata e fuga in re minore»; 2. Haendel: «Concerto per orchestra, e organo in re maggiore»; 3. Geminiani: «Andante per archi, arpa e organo»; 4. Wagner: «Lohengrin», preludio atto primo.
» 21: (Vedi primo progr.).
» 22: Concerto della Vigilia di Natale diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi: 1. Corelli: «Ottavo concerto grosso»; 2. Liviabella: «Il Natale»; 3. Respighi: «Laude per la Natività del Signore (Contributo per la «Jeunesse Musicale» a Bruxelles)» e «Cantate Domino», per coro e orchestra. - Maestro del coro: Achille Consoli.
» 23: Giornale radio.
» 23,15: Concerto dell'organista Dott. Fredo Giarda: 1. Bernardi: «Zampognata di Natale»; 2. Dott. Ravanello: «Musette»; 3. G. Giarda: «Fantasia pastorale»; 4. M. Ravel: «Pastorale»; 5. G. Franck: «Pastorale».
» 23,40: Complesso tipico degli zampognari di Rosario Gerace: 1. «Ninna nanna»; 2. «Pastorale».
» 23,50: (Vedi primo progr.).

TERZO PROGRAMMA
Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asiatismi e curiosità.
» 19,30: Dischi di musiche natalizie: 1. Alceo Toni: «Presepio»; 2. Adam: «Santa notte»; 3. Picinelli Mario: «Notte bianca»; 4. Olivieri: «Pifferata»; 5. Ignoto: «Tu scendi dalle stelle»; 6. Gruber: «Notte silenziosa»; 7. Zeppi: «Notte di Natale».
» 19,45: Coro Polifonico del Dopolavoro dell'Urbe diretto dal M.o Filippo Mercolini.
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,30: Commento dei fatti del giorno.
» 20,30: «Natale in tutto il mondo», sintesi di Lucio Ridenico.
» 21: «La Madre e il Fanciullo», fantasia di ninne-nanne di Giuseppe Fanciulla.
» 21,30: Musica da concerto: baritono Armando Dadò, all'organo M.o Giuseppe Morelli: 1. Tre «Laudi di Filippino per il Santo Natale»; 2. Tavani: «Pastorale»; 3. Gardella: «Pastorale napoletana di S. Alfonso»; 4. Jhin: «A Gesù Bambino»; 5. Dadò: «Quem vidisti pastores», mottetto. — Indi: Musica sacra (fino alle 22,30). — Nell'intervallo (ore 22): Giornale radio.

ESTERO

OPERE E OPERETTE: Ore 21,16: **Parigi T.E. - Lione - Marsiglia:** Trasmissione dall'Opera.
Ore 21,30: **Grasse:** Moretti: «Un soir de réveillon», operetta.

CONCERTI - Ore 20: **Beromünster:** Concerto wagneriano - **Deutschl.:** Concerto sinfonico diretto da Schorichet.
» 20,10: **Francoforte:** Orch. e soli.
» 21: **Bruxelles I:** Concerto sinfonico - **Sottens:** Musica di Natale - **Lubiana:** «Oratorio di Natale» di J. S. Bach.
» 21,16: **Strasburgo:** Conc. di Natale.
» 21,20: **Radio Parigi:** «La leggenda di Santa Elisabetta», oratorio in due parti di Liszt.
» 22,5: **Stoccolma:** Banda Militare.
» 22,30: **Colonia:** Stolzel e Beethoven.

MUSICA DA CAMERA - Ore 18,30: **Vienna:** «Quintetto» di Schubert con piano in la maggiore.
Ore 19: **Sottens:** Concerto d'organo.
» 19,30: **Parigi P.T.T.:** Quartetto Ancelli.
» 20,30: **Parigi P.T.T.:** Violino.

TEATRO. Ore 21,30: **Parigi P.T.T.-Marsiglia-Grenoble:** Cita e Suzanne Balard: «La Natività», rievocazione sacra.
Ore 22,10: **Lond. Nat.:** «Biancaneve e i sette nani», radiorievocazione del film di Walt Disney.

VARIETA'. Ore 20: **Berlino:** Musica di operetta.
» 21,30: **Lione:** Serata di varietà.

MUSICA DA BALLO. Ore 22: **Lussemburgo** - 22,20: **Monaco** - 22,30: **Praga** - 23: **Deutschl.** - 24: **Radio Parigi** - 24-3: **Parigi P.T.T.**

ANTICIPI ED ECHI

— Il concerto Strawinski, già annunciato, sarà trasmesso dalle Stazioni del II prog., non la sera di venerdì 30 corr. ma giovedì 29.
— «Primavera» di Pietri sarà trasmessa dal II prog. mercoledì 28 dicembre.
— «L'altro figlio» di Luigi Pirandello, sarà trasmesso sul I prog. sabato 31 dicembre sera.
— Un concorso per cantori e cantatrici popolari fra bandito anche la Radio francese. Notiziario i concorrenti. La selezione ne ha lasciati in gara definitiva soltanto cinque.
— «Madama Butterfly» di Puccini sarà radiodiffusa dal «Carlo Felice» di Genova il 1. gennaio sul III progr. Protagonista la Pampanini.
— «Sonnambula» di Bellini, interpreti la Carosio e Malipiero, sarà trasmessa dalla «Scala» mercoledì 4 gennaio per il I progr.
— «Tristano e Isotta» di Wagner, verrà messo in onda dal «Reale» di Roma, sul I progr. sabato 7 gennaio, Direttore De Sabata.

Freddo polare in Olanda

Il pericolo mortale corso da quaranta scolari

Bracieri per le strade — Una gara di pattinaggio attraverso mezzi città

L'Aja, sabato sera.

Il freddo polare, che da un decennio non si verificava, continua a tenere nella sua morsa di ghiaccio anche l'Olanda. La neve è caduta abbondante in questi due ultimi giorni, mentre la temperatura continua a mantenersi rigidissima, oscillando tra i 12 ed i 10 sotto zero, e causando una serie d'incidenti gravi che hanno finora costato la vita a 10 persone.

Le isole della Frisia, che erano completamente isolate, sono state ieri rifornite per mezzo di aeroplani, ma anche questo provvidenziale aiuto è venuto oggi a mancare, a causa della fitta nebbia, e si è ora dovuto ricorrere ad un rompighiaccio. I traffici stradali in genere incontrano serie difficoltà, mentre i treni subiscono notevoli ritardi anche a causa del gelo che impedisce il funzionamento degli scambi e degli apparecchi di segnalazione. La navigazione continua pure ad essere completamente paralizzata. Ingenti sono i danni causati alle campagne e specialmente alla floricoltura.

Quaranta bambini sono ieri miracolosamente sfuggiti in un villaggio alla morte per asfissia mentre si trovavano in una scuola. Tre innocenti uccellini che si erano rifugiati, intirizziti dal freddo, nel camino della stufa ostruendolo completamente, avevano causato nell'aula la formazione di gas di carbonio. Il pronto intervento dell'insegnante, che aprì immediatamente le finestre, evitò una sicura catastrofe, mentre parecchi bambini erano già svenuti.

Per le strade delle maggiori città sono stati posti dei grandi bracieri ed in alcuni punti distribuito gratuitamente il caffè.

In tutto questo complesso di gravi inconvenienti causati dal freddo intenso, la nota gaia viene portata dai pattinatori che affollano i laghetti e laghi dei boschi, mentre nella Frisia stanno organizzando le grandi competizioni su ghi

Da un Chiostro a una Reggia nella notte di Natale

A San Giovanni Rotondo con Padre Pio

La porta del Mistero s'è chiusa tra il Frate e il mondo

Tra gli uomini e lui v'è un solo legame: il mistico richiamo della penitenza -- E le folle corrono a lui

I nostri lettori non hanno dimenticato uno dei più interessanti servizi di «Stampa Sera» di quest'anno: quello del «Viaggio ai limiti della santità» col quale il nostro Attilio Crepas ha fatto loro vivere palpitanti avventure nei regni misteriosi dello spirito. Ora il nostro inviato speciale è ritornato sul Gargano, dove da 20 anni vive padre Pio da Pietralcina e accanto al monaco — cui ubbidiscono fedeli da tutto il mondo per impetrarne i consigli e attingere dolcezza alle sue preghiere — il nostro Crepas ha vissuto queste giornate di Natale. E' un racconto commovente e edificante che interesserà moltissimi.

(Per fatti, dal nostro inviato speciale)
San Giovanni Rotondo, sabato sera.

Una ferita s'è aperta nel cielo: un'esile falce di luna. Poi su questo versante garganico, brullo, severo, squallido, buono alcune stelle hanno ricamato il buio della notte. Lontano, in paese, si sono già accese le luci della festa, fitte fitte, e, nell'atmosfera impregnata di umidità, a fatica giungono sin qui, sul sagrato del Convento dei Cappuccini, poche folate di canzoni natalizie e il suono triste delle cornamuse di quei pastori abruzzesi che hanno portato i greggi a svernare sul Tavoliere.

Già erano il tramonto, il cielo s'era illimpidito, e il sole aveva steso sul monte di San Giovanni e sulla piana di Foggia il suo immenso, tiepido mantello d'oro. La neve non c'è: l'ho lasciata sulle Alpi Giulie, ieri, prima di attraversare a velocità vertiginosa tutta l'Italia per venire quassù, sul Gargano, a vedere il Natale di Padre Pio di Pietralcina, l'uomo la cui fama di santità ha fiammeggiato su tutto il mondo.

Non è ancora un anno che sono salito al suo convento, anch'io, pellegrino dell'umana curiosità, per attingervi una infinita gamma di sensazioni, e allora il racconto di quelle mie giornate accanto a questo frate, che per milioni di uomini credenti è sulla soglia della santità, ebbe, nelle celle della clausura francescana, una sua difesa modesta, una ragione di difesa alle mie rivelazioni.

Per questo, oggi, intorno a Padre Pio, alle sue celle, addirittura attorno al convento, ho trovato una folta siepe di filo di ferro spinato e tutti i cavalli di frisia, dei divieti, e reticenze, e formule preghiere di non forzare la consegna del frate «santo», il quale altro non può che dire le sue preghiere, celebrare la Messa e scendere nel confessionale a confortarvi i peccatori e a riscattarli all'amore di Dio con le penitenze, con le indulgenze e con i colorosi consigli di bene.

Via preclusa

Tutto il rigore delle cautele con le quali la Chiesa nei suoi più alti uffici e l'Ordine dei Cappuccini nelle sue somme gerarchie, ha circondato Padre Pio di fronte alla fede ravente del popolo e dei pellegrini, m'ha sbarrato la scaletta bianca del Convento, sulla quale tante volte ero salito verso il corridoio dolce e le celle segnate col numero 5, che è quella di Padre Pio. Il Padre Guardiano, Frate Raffaele da Sant'Elia, ha messo addirittura le sentinelle alle porte, alle porte sulle quali fra le braccia incrociate del simbolo francescano c'è scritto Clausura; sentinelle che sono guardinghi e sbarrano padri cappuccini, sordi ad ogni interpellanza, fermi nel loro dovere.

— Scusate, ma io vorrei vedere Padre Pio.

— Non è possibile, adesso. Sta in Coro.

— Permettete che salga?

— No.

— Perchè? La clausura non riguarda gli uomini nei conventi dei frati.

— Ma voi non potete salire. Ordine del Padre Guardiano.

— Posso almeno entrare nell'orto?

— No, ordine del Padre Guardiano.

Eppure la cenere delle dure ubbidienze cui Padre Pio fu sottoposto, questo cotrri di silenzio che si stendono sulla sua figura e la austera disciplina del convento non riescono a spegnere l'ardore della credenza popolare.

Le sorelle mutole

E badate che nulla viene da lui fatto che solletichi questo ardore, questo estremo ricorso alle sue preghiere. Se c'è uomo schivo e modesto, questo è Padre Pio. Non gli si è potuto mai rimproverare nulla che fosse non contro l'essenza, ma contro le benchè minime formalità della Chiesa e della liturgia.

Mi racconto una dei più recenti episodi. Due ragazze mute, per bocca di una loro sorella che sapeva parlare per tutte e tre, ricorsero a Padre Pio per riavere la favella. Erano due belle, fiorite ragazze dei monti, padrone di un oliveto d'argento, d'una fonte tranquilla, d'un gregge di velocissime pecore; ricche e sane e prospere. Esse volevano parlare e non sapevano; volevano parlare e non potevano; sentivano le parole farsi chiare, sonanti, nel loro cervello, intendevano come erano pronunciate dagli altri, ma il fato del loro petto largo non riusciva a far vibrare le corde vocali. Tutto avevano: giovinezza, bellezza e la proprietà, e il denaro e le vesti scarlatte e il mantello di porpora per le feste, e frine pressione per coprirsi i capelli a Messa, e morbide mani che in campagna si trovarne di così morbide è una rarità. Ma non parlavano.

Salirono allora la strada del convento. La loro sorella Annunziata partì per loro a Padre Pio.

— Fatemi la grazia, Padre, voi che vedete il Signore, voi che potete! Ridate la parola alle mie povere sorelle.

Il frate si schermiva, diceva:

— Ma che miracoli! Ma che grazia! Mai scherzate con la cosa divina. Io non posso altro che implorare la grazia per voi dal Signore con la preghiera, e anche voi pregate, con fervore, con umiltà accesa, con infinita fede... Rimettetevi a Lui e soltanto a Lui.

Era quasi sera. Le due mutole ferme attendevano, con l'avidità della speranza le parole di Padre Pio in un canto della chiesetta. Annunziata, loquace, invece, uscita a supplicare con il tono basso di voce che tutti, chissà perchè, forse per un inferiore rispetto, teniamo in Chiesa.

— Padre, la grazia!

— Te l'ho detto, figlia mia, non posso che pregare per voi la bontà del Signore.

Allora in un estremo tentativo la ragazza disse:

— Esse vorrebbero confessarsi.

— Si confessino.

E una dopo l'altra, dietro la grata del confessionale, le due mutole si inginocchiarono. Nulla potevano dire. Non potevano umiliare i loro peccati davanti alla giustizia del sacerdote.

Eppure qualcosa di nuovo era in loro, qualcosa mai provato prima, la luce d'una nuova speranza, lo sguardo d'una nuova vita... Nel terso silenzio della chiesa sulla sì udiva di quella confessione, nemmeno quel caratteristico ronzio del bisbiglio che filtra per la grata. Eppure con quel loro sistema di farsi capire, riuscirono a far intendere che il Padre le aveva confessate, che egli aveva loro impartito proprio i consigli di cui avevano bisogno, proprio i conforti che cercavano. Le aveva intese. Aveva inteso le due mute.

Ci grida al miracolo.

— Padre Pio ha fatto parlare le due mute! Le due mute del poggio dei castagni cantano come a maggio le cesterine. Miracolo! Miracolo!

Non era vero. Non c'era altro che l'episodio della confessione.

Monsignor Giuseppe Principe, arciprete dell'illustre Collegiata di San Giovanni Rotondo, mi ha detto oggi che quando qualcuno di quei Monsignori con mantelli paonazzi e fibbie di argento chiese conto a Padre Pio del fatto e con un certo rimprovero, perchè le due sorelle non avevano più parlato, come invece speravano, il frate, allargando le braccia rispose:

— Io ho soltanto detto col Signore: «Pulsate et aperietur vobis». Pregate e l'onnipotenza divina potrà forvi la grazia. E non posso io dire questo?

Sono ormai venti anni che il «miracolo» delle stigmate ha folgorato questo Cappuccino, accendendo attorno al suo capo l'aureola della celebrità, delle dispute scientifiche, delle sequilanti conversioni, dei massicci pellegrinaggi da ogni parte del mondo. Da quell'alba del 16 settembre 1918 in cui Padre Pio si risvegliò dal dolce sonno, piagato alle mani, ai piedi, al costato con una ubicazione delle vermiglie ferite identica a quella che fiorì sulla Croce del Golgota, questo colle è stato squassato dalle tempeste dell'umana speranza e dell'umana disperazione. «La gente ha valicato i mari per venire fin qui a costruirsi le case in stili che ricordino certi paesi, al solo scopo di udire la Messa celebrata da Lui ed essere giudicati nella confessione.

E il deputato anche in questi ultimi mesi sul dono che Egli avrebbe della «terza visione», di vedere, cioè, la morte del prossimo altrui. Scienziati hanno inutilmente dissertato sul grado incredibile di fabbricità che in Padre Pio si è riscontrato, grado così alto che in taluni casi hanno scoppiato le colonnette di mercurio dei termometri con i quali si facevano gli accertamenti clinici. La scienza ancora una volta nè ha ammesso, nè ha negato. Però, per bocca di clinici illustri ha ripetuto che «ci troviamo di fronte a fenomeni sui quali, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non è possibile pronunciarsi.

Salgono i pellegrini

E intanto i pellegrini salgono al monte. Arrivano in questa vigilia di Natale con i più svariati mezzi; con auto luccicanti grandi come locomotive e con carrettelle sconquassate, guidate da poveri malinconici somarelli di Sardegna; ed a piedi, a piccoli gruppi, scesi in paese dalle autocorriere che salgono piano piano l'erta gialliva del Convento, la quale, a cagione dell'enorme traffico, ha dovuto proprio in questi giorni avere sistemazione da arteria di grande comunicazione, tanto che sin quassù, primo nella storia di questi paesi, è salito un poderoso compressore che dà la rifinitura alla bitumazione. Uno di questi pellegrini è venuto addirittura in bicicletta da Cadenago di Trento, e si chiama Silvio Zeni, un giovanotto che ha fatto la strada a medie da Giro d'Italia.

Nella chiesetta che l'Ave Maria ha immerso in una toccante penombra, i frati ora lavorano al Presepe. Nascono dalle loro mani sterminati panorami di tela, foreste di palmizi, boschi di aranci, città di cartapesta e dalle rocce di cartone, scaturiscono fiumi di stagnola, ed un Libano trasparente di cristallo e vetro chiaro. Poi, con tenerezza, i frati collocano le figurette di creta colorata, le file di pastori, i tiratori d'arco, guerrieri al galoppo verso impossibili ponti più piccoli di loro, greggi e carovane di dromedari, e negri con le brocche in testa. Poi ecco la neve di bambagia, ecco le stelle di carta dorata, ecco il carillon che darà suono allo spettacolo, e lavoro bracciuto per stendere i prati ed i campi e per segnare la strada.

Padre Pio in sacrestia si congeda da alcuni penitenti. Sono di Bari, venuti in automobile attraverso quattro frontiere. E parlano quel loro dolce dialetto pugliese inconfondibile, più bello e più dolce dell'originale.

Fuori si sono due americani, alcuni francesi, un tedesco, parecchi polacchi fra i pellegrini che domani assisteranno al Natale in questo Convento, raccolto fra i suoi cipressi e l'orto e il breve sagrato e il Pio da l'Immunità. Si calcola che Padre Pio oggi abbia confessato 280 penitenti, con una cura quasi ininterrotta dalle 7 del mattino ad ora.

«Sei un birbante...»

E ce ne sono ancora di questi penitenti che pregano nei banchi più raccolti della chiesa, presso gli enormi angoli di ombre che gli altari fanno nella navata. Due signorine di Padova stanno dicendo le litanie che Padre Pio ha loro assegnato a scuola dei peccatucci che gli hanno confessato.

Fa freddo; ed esse si sono fatte portare dalla loro automobile pesanti morbide coperte di lana, con le quali si coprono e temperano così le asperità della penitenza.

Domando a una di loro:

— Ma con tutta questa lana addosso il tepore è venuto e la penitenza è facile!

— Signore, Padre Pio ci ha detto soltanto di pregare e non di prendere freddo.

Come sempre, le mani del frate sono coperte di una rada maglia nera ed egli parla sorridente, un po' curvo, con dolci, lente parole.

— Mi avvicino:

— Buona sera, Padre Pio.

— Buona sera, ma sei un birbante, un birbante di un giornalista: te l'avevo detto di non scrivere!

— Sarebbe lo stesso che dicessero a voi di non cantare gli esercizi in Coro.

— Un'altra cosa: non bestemmiare, questa volta non c'è proprio niente da fare, non ti dirò nemmeno una parola.

— Nessuna?

— Nessuna.

— Il Padre Guardiano mi fa dire che non posso entrare in convento; i frati se li interrogo non mi rispondono. Voi mi mandate via. Scommetto che se avesse mandato al vostro compagno il sultano di Fez che è un miscredente, voi lo avreste accolto meglio.

— Si vede che lui avrebbe più bisogno di te nella nostra assistenza.

— Insomma, Padre Pio, lasciate che vi domandi poche cose. Siete un sacerdote, avete il dovere di ascoltarmi.

— In confessione. Se vuoi confessarti, sono qui. Una bella lavata alla fontana adesso che è la vigilia di Natale e tu riprendi la tua strada pulito, contento...

— Come volete.

— Ma sei preparato?

— Veramente...

— E allora arrivederci domani.

Si avvia deciso verso la porta della sacrestia, sfiora con la mano la cassapanca sulla quale vi è dipinto lo stemma antico del convento: un pane della carità dal quale fioriscono tre grosse rose vermiglie.

Il mistero

La porta che va al Convento si richiude dietro la sua andatura così caratteristica e subito un frate si affretta a dare premurosamente tre giri di chiave e mi fa capire che in sacrestia ormai io sono di troppo.

E' chiaro che per gli ambienti ecclesiastici ufficiali e per la gerarchia del convento sono di troppo un po' tutti quelli che adesso vengono a cercare padre Pio. Con l'estrema cautela che la Chiesa adotta in tutto che possa toccare il regno sublime del soprannaturale, si vuole evidentemente «mobilitare» il meno di padre Pio, «valtare la sua vita, la sua pietà, ricondurlo al ruolo anonimo di un frate qualunque e, se non si temesse il ripetersi della rivolta con la quale il popolo del Gargano si oppose al trasferimento del frate «santo», già da tempo lo avrebbe fornito di una «obbedienza», di un compagno e di un biglietto di viaggio e inviato a confortare i penitenti delle province francescane più lontane.

Proprio in questi giorni la griglia di sorveglianza attorno al frate si è stretta ancora più: persino è stato allontanato dalla possibilità di ogni visita al Convento il nipote di lui, Ettore Masone, benvenutano e figlio della sorella di padre Pio a nome Felicita. Si tende a che nessuno comunichi con lui se non attraverso il Sacramento della confessione. Anche sulle sue ore, sulla sua vita, un tempo scrutate da clinici, fisiologi, da missioni mediche di ogni Paese, dai giornalisti, ora si stanno stendendo fitti veli di mistero.

Ecco, la storia è troncata: mistero.

Ogni volta arrivava quassù per trovarvi il fraticello dai modi ineffabili, dalle inesplicabili pia-

Padre Pio fotografato dal nostro Attilio Crepas durante il suo ministero. E' questo uno dei pochi attimi durante i quali il «frate santo» è visibile; poi la più stretta clausura lo nasconde agli estranei

Il convento e la chiesa dei Cappuccini di S. Giovanni Rotondo nel Gargano, dove risiede Padre Pio

Il castello di Sandringham, residenza reale inglese, che sorge dove un tempo esisteva il convento della povera monacella

Spettri e fantasmi alla Corte di S. Giacomo

La "Monacella di Sandringham,, riapparirà questa notte?

Londra, sabato sera.

I Sovrani conservano il loro sangue freddo, perchè scettici; le principessine fingono di sorridere, perchè bene educate; la regina madre Maria non ha timori, perchè miope; il personale di servizio al castello non nutre apprensioni, perchè ormai abituato.

Ciò non impedisce, tuttavia, che, come in certi film, l'intera Corte di Sandringham si chieda: la vigilia di Natale, con mal dissimulata impazienza:

«Verrà? Riapparirà?».

Naturalmente, non si tratta nè di un Babbo Natale nè del Duca di Windsor; bensì dello spettro d'una religiosa conosciuta da tutti gli inglesi per «Sandringham Nun». Infatti, da lunghi anni, il venerabile fantasma sorgeva la notte di Natale per compiere una passeggiata lungo i corridoi del castello fatto costruire da Edoardo VII proprio dove, in tempi andati, sorgeva un convento.

Visioni di Regine

Questo spettro non è del resto il solo che frequenti le proprietà del sovrano, visitato dagli spettri più di qualsiasi altro comune terriale. Per esempio, il castello di Windsor ospita, uno solo, ventitre fantasmi, debitamente catalogati e quasi tutti inoffensivi. Fra i visitatori più assidui sono gli spiriti della regina Elisabetta e di re Carlo I.

Un giorno l'imperatrice Federica di Germania, la madre inglese di Guglielmo II, si recò, dopo colazione, nella biblioteca del castello. Era una bella giornata di aprile e il sole inondava la sala. La signora si era appena seduta in un'ampia poltrona di cuoio e stava per sprofondarsi nella lettura, quando «sentì» che qualcuno era entrato senza far rumore. Sollevò il capo e scorse un cavaliere che, senza muoversi, la guardava e sorrideva cortesemente. La visione durò parecchi secondi, poi la sovrana abbassò le palpebre e quando riaprì gli occhi constatò che il cavaliere era scomparso. Annotando nel diario questo incidente, Federica aggiunse che il viso del cavaliere rassomigliava stranamente ai ritratti del disgraziato Carlo I, mandato sul patibolo da Cromwell.

La principessa Beatrice, prozia di Giorgio VI, vide più volte lo spirito della Regina Elisabetta. Una volta incontrò la regina vergine sulla terrazza del castello di Windsor, intenta a contemplare il paesaggio. Aveva lo sguardo triste e smarrito. Dopo pochi secondi l'apparizione svanì. Un'altra volta ancora la principessa Beatrice stava spogliandosi nella sua camera posta al secondo piano, allorchè udì un lieve tramestio. La stanza era vuota ma il suo gatto nero balzò alla finestra, miagolando. Sporgendosi dal davanzale, notò un'ombra avanire per i viali del parco e udì il fruscio di un abito di broccato. Il gatto si precipitò nel vuoto e venne raccolto l'indomani con una spalla fracassata.

«Sandringham Nun» (la monacella di Sandringham) è, invece, l'eroina di una leggenda popolare.

La badessa del convento di Sandringham aveva un fratello, assai giovane, che voleva abbracciare la vita religiosa. Alla vigilia dell'ingresso in convento, egli rivide una bella fanciulla già incontrata a cavallo nella foresta: era l'orfana di un cavaliere, la quale si recava presso la zia. I giovani si rividero sovente, ma la badessa nella sentore dell'idillio e furiosa per la rabbia, prese a odiare la «messaggera del demonio». Il sacerdote, quindi, con la matrigna della fanciulla, che, col pretesto di essere stata scorta in atto di commettere gesti immorali fu mandata a confessarsi al convento. La fanciulla entrò nel chiostro e nessuno la rivide più. Gli uni dicono che sia, veramente colpevole, prese il velo; la leggenda, però vuole che la badessa l'abbia condannata come creatura del diavolo e fatta murare viva in una cripta.

In ogni modo, nessun racconto dipinge «Sandringham Nun» quale uno di quegli spiriti maligni che si fanno precedere da lampi verdi e da forti raffiche di vento gelido. Sembra trattarsi di una povera tarva, dalle orbite cave e dal viso bianco come un pannolino.

Defunti che tornano

Assai meno... piacevoli sono gli spettri che abitano il Palazzo di S. Giacomo, l'antica residenza del Duca di Windsor, costruito là dove, in tempi andati sorgeva un lebbrosario. E questa, senza dubbio, la ragione per cui, di quando in quando, nel giardino del palazzo si è imbattute in spaventose apparizioni. I fantasmi vagano specialmente, nel cuore della notte, lungo i viali del Parco di San Giacomo, mai rischiarati da antidiluviane lanterne. Tuttavia, uno di quanti spettri non abbandona mai l'interno della residenza. Nessuno se ne sorprende, perchè si tratta dello spirito della Duchessa Mazarino, amante di Carlo II: esso indossa sempre una trasparente camicia da notte.

A Buckingham Palace, costruito sul terreno che, prima della Riforma ospitava l'abbazia di Westminster, si vede, talvolta, un monaco, pallido e rigido, deambulare sulla terrazza ovest. In questo stesso posto la Regina Vittoria si metteva ogni sera in comunicazione con lo spirito del principe consorte Alberto; più tardi, essa apparve in spirito a suo figlio Edoardo VII. Questi fu talmente impressionato dalle visioni, specialmente dopo una grave malattia che lo colpì nel 1902, da sentire vivissimo il desiderio di abdicare.

Di tutti i castelli reali quello più popolato di fantasmi è, malgrado tutto, Hampton Court. Anna Boleyn e Caterina Howard, le due donne alle quali Enrico VIII fece tagliare il capo, si compiacciono di percorrere, notte tempo, quelle strane gallerie che dovettero percorrere per recarsi al patibolo. Oggi, la vecchia residenza gotica è abitata da pensionati del re, i quali odono sovente grida e strani rumori e hanno l'impressione che anime in cerca di pace vi si incontrino per cenacoli banchetti lugubri e fastosi.

Come si vede, la dinastia inglese comprende, ormai da parecchio tempo, ogni sorta di spettri e di fantasmi. La regina Elisabetta, che fu allevata al castello di Glamis, in Scozia, è la più erudita in materia. Appunto a Glamis venne assassinato Macbeth.

E' quindi probabile che «Sandringam Nun» non riesca a turbare, la notte di Natale, una famiglia che ha tanta dimestichezza con lo spirito dei trapassati.

Giorgio Herald
(Proprietà riservata per l'Italia di Stampa Sera.)

Natale della «grassa Bologna»

Preludio di capitoni -- Storia, leggenda e trionfo dei tortellini -- Entra in scena il certosino

Bologna, sabato sera.

(C. C.) - Bologna la «grassa» celebra in queste giornate natalizie, la propria beneficiata, mettendo al posto d'onore sulle vetrine e sulle mense le più famose specialità gastronomiche, e invitandone allo stesso tempo, un ristretto ma ricchissimo campionario in tutta Italia, e anche all'Estero.

Dopo un «preludio» di pesce smerciato nella giornata della vigilia natalizia — in una via del centro un curioso mercato si improvvisa con i famosi «capitoni» (anguille) pescati nell'Adriatico — ecco entrare in scena, anzi in tavola le tradizionali specialità petroniane.

In prima linea, i tortellini, che hanno non solo tutta una storia, ma anche addirittura una leggenda, il che è una cosa un po' più difficile, trattandosi d'un argomento di solida, barché gustosa, prosa.

La vendita di tortellini in spacci specializzati — che ne spediscono anche direttamente l'esportazione ovunque — o la confezione in casa di questa ghiottoneria gastronomica, occupa, in questi giorni, un esercito di maestranze e di massaie; e la caratteristica pasta alimentare — che ad un arguto poeta fece ricordare l'immagine di un... ombelico di bella femmina — si allinea in milioni e milioni di esemplari, pronta per l'olocaustico sulla mensa.

Rimanendo ai primi piatti del pranzo bolognese, citeremo all'ordine del giorno gli zamponi, le bondiole e i prosciutti.

Il primato bolognese per la carne di suino è indiscusso fin dai tempi più remoti; e quintali di carne suina, sotto forma di salami, prosciutti e bondiole fanno da anni e anni il giro del mondo. Infatti, statistiche alla mano, non meno di quindicimila sono i suini, del peso complessivo di ventiduemila quintali, che vanno sacrificati annualmente a Bologna per i piaceri della gola. Se a tale quantitativo si aggiungono gli ottomila quintali di carne fresca e già insaccata, provenienti da altri Comuni della Provincia, avremo un totale di trentamila quintali di carne suina che ogni anno vengono introdotti a Bologna.

Dulcis in fundo, parleremo ora del dolce natalizio caro al palato dei bolognesi. Anzi per essere precisi, i dolci sono due: il certosino e il pan speziale (quest'ultimo importato dal Ferrarese) per quanto lo stesso certosino sia comunemente considerato dal popolino «pan speziale».

Ma il tondo cartoncino, tutto costellato di frutta, oggi trionfa in piano in ogni vetrina e nel gran giorno del Santo Natale, esso delizierà i palati dei petroniani in cerca di dolci e piccanti prelibatezze, dopo quelle grasse offerte dalla teoria dei «piatti forti» che lo hanno preceduto.

Milano a Natale cambia nome: Paneropoli

Milano, sabato sera.

A Milano c'è il Duomo, c'è la Cena di Leonardo, ci sono monumenti memorabili e memorabili industrie e c'è il panettone. Non esistono riti singolari, non costumanze particolari, niente folcloristico. Il biglietto da visita di Milano, in questi giorni, non è che il panettone. Parte per tutto il mondo, valica monti, attraversa mari. E resiste. Eccolo qua, sempre lo stesso. Da cinque secoli e mezzo a questa parte, tronfio e gonfio come una zucca, incrostato e imbiancato come una gigantesca castagna arrostita, picchiettato di minuscoli neri che paiono mosche invischiate... Per carità, non diciamo male del panettone, chè i milanesi non ci assolverebbero neppure in «articulo mortis».

Difatti, nemmeno hanno assolto Ugo Foscolo che, forse per eccesso di suscettibilità romantica, dileggiava per l'appunto Milano con l'appellativo di *Panseropoli*. In compenso hanno amato il Porta, il più meneghino dei loro poeti e che di fronte a un panettone, liricamente, s'è messo in ginocchio svariate volte. Insomma, o lettori, arrendetevi: passino guerre e rivoluzioni, abbondanze e carestie, s'inventi l'aeroplano e la radio, il Natale di Milano si identifica col panettone. Mi direte che ciò non sia nuovo, tuttavia resta incontestabile. Com'è incontestabile la conclusione che questo dolce esercita: supera qualsiasi altro dono, sbianca se fatto di denaro... Edmondo De Amicis, che si ostinava a rispondere di no alla reiterata offerta di un assegno, rispose sì davanti ad un panettone.

C'era la guerra russo-giapponese e di molta attualità si giudicava il suo annunziato volume *Costantinopoli*. Soltanto che, il De Amicis, non si decideva a darlo alle stampe: inutili le insistenze dell'editore che col suo fiato sul collo seguiva l'affare. Prometteva anticipi e De Amicis non si smuoveva. Allora l'editore fece confezionare — siamo sulla soglia del Natale — uno dei più panciuti e solleticanti panettoni e lo spedì a Torino, allo scrittore, quindi prese il treno e lo raggiunse. Nè, ciò che non era riuscito ad ottenere con tante invocazioni, lo ottenne con quel panettone; e l'editore ripartì da Torino col manoscritto in tasca e questo omaggio poetico:

Che fine! (il dono del regalo). Ahi! l'ho
(scoperto, ah, cane!
Come potrò più dir d'ora in avanti
Che è l'editore che mi rubia il pane?...

Perchè, poi, si chiami panettone, nè storici, nè filologi, nè etimologi si sono ancora accordati: chi ha parlato di un *pan de Toni* dal nome di un pasticcere alla Corte Ducale; chi di un *pan de toni*, cioè di tono, di pretesa, di lusso; e un giornalista italo-americano ha scoperto, l'anno scorso, in un quotidiano di Buenos Aires, che il nome deriva da *pane di tonno!* Figuratevi: i tonni quel giornalista li ha visti galleggiare nel Naviglio! Ahimè, che nella secolare storia del panettone, non rimane, incontrovertibile, che la leggenda dolce leggenda d'amore al tempo di Lodovico il Moro, quando il paggio Ughetto, più bello di un cherubino, innamoratosi di Adelgisa, la figlia di un prestinaio, pel suoi occhi azzurri si tramutò in garzone di forno e inventò nella mollia quel pane che dovevano mangiare, soltanto, gli innamorati... Logico, quindi, che lo mangi chiunque.

Di sicuro, la sera di Natale, i milanesi lo gustano tutti, senza distinzione di borse. Allorchè, a Natale, cala il tramonto, la città muore, veramente muore: vie deserte, caffè chiusi, ristoranti chiusi. Nessuno per le strade, manco i pezzenti; ognuno ha una casa, in quell'ora, non si sa come, non si sa dove; anche l'ignoto che arriva da lontano e scompare. Milano impressiona. La vita, dov'è la vita? La città morta è a tavola, mangia il panettone...

bev.

NATALE A GENOVA

L'offerta dell'alloro rinnova la tradizione della gloriosa Repubblica

Genova, sabato sera.

(r. b.) - Quando ancora il popolo figure solennizzava il giorno di Natale come primo giorno dell'anno, vigeva in Genova l'uso di adornare le porte delle abitazioni con rami d'alloro, e da quei tempi — remotissimi per davvero — l'alloro fu sempre tenuto in fama di buon augurio. Dalle fogliè d'alloro lasciate cadere sul focolare venivano tratti gli auspici per l'anno avvenire, interpretandone gli scoppiettii che esse producevano al contatto delle fiamme. Da tale superstizione è nata, certamente la tradizionale offerta del «Confuoco»: il legno di lauro che l'Abbate offriva ai Doge ogni vigilia di Natale ai tempi della Repubblica genovese.

La presentazione del «Confuoco» fu in un primo tempo un privilegio riservato ai rappresentanti delle due valli più prossime alla città: la Valpolcevera e la Valbisagno. In seguito poi, passò privilegio esclusivo della Valbisagno, e l'offerta al Doge avveniva sulla piazza del palazzo Ducale, fra grandi feste popolari che finirono poi col degenerare in risse, perchè il popolo si lanciava avidamente sul tronco in fiamme per impossessarsi dei tizzoni e delle ceneri che erano considerati sacri. Appunto per evitare tumulti, nel 1637 la cerimonia fu sospesa.

Di essa non se ne parlò più che circa tre secoli dopo, vale a dire nel 1927 per iniziativa della «Compagna» che offre tutt'ora ed ha offerto quest'oggi, al Podestà, il simbolico alberello d'alloro.

Dono di Natale

Riconoscenza di reclusi per il loro direttore

New York, sabato mattino.

Gli inquilini del penitenziario della Pennsylvania nord-orientale, a Lewisburg, non riuscivano a mettersi d'accordo sulla scelta di un regalo che intendevano fare, in occasione di Natale, al direttore del carcere, maggiore Henry C. Hill. Finalmente un detenuto, che da molti anni è ospite di quella casa di pena, ha avuto un'idea che ha riscosso unanime approvazione. Il direttore riceverà domani un'artistica targa d'argento con una iscrizione che loda il paterno trattamento del maggiore Hill verso i condannati

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

La "Giornata della Madre e del Fanciullo,,

La manifestazione di stamane al Conservatorio

Gioiosa adunata di madri e bambini - Diplomi e premi distribuiti dal Prefetto - Parla il Preside della Provincia

La distribuzione dei pacchi nei Gruppi rionali compiuta dal Federale

Per la celebrazione della 5.a Giornata della Madre e del Fanciullo si è svolta stamane nel salone dei concerti del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», gremito di folla, tra la quale numerose le madri con i loro bimbi, la manifestazione indetta dal Comitato di confezionati con particolare cura perchè sentissero che il Partito è sempre loro vicino.

Alle ore 11,30 il Federale ha voluto offrire agli impiegati ed ai dipendenti della Federazione il panettone, tipico dolce natalizio. Ai suoi collaboratori adunati nel salone dei rapporti egli ha espresso i più fervidi auguri nel nome del Duce ed ha poi consegnato il dono con cameratesche espressioni.

Nel pomeriggio continua la distribuzione dei pacchi viveri nei Gruppi Rionali Arnaldo Mussolini, Scaraglio, Doglia e Sonzini.

Il festoso aspetto del salone dei concerti del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», stipato di madri e di bimbi

Patronato dell'O.N.M.I. Tutte le autorità erano presenti quando alle 10 e 30 è giunto S. E. il Prefetto. Vi erano il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Primo Presidente della Corte d'Appello e il Procuratore Generale, il Podestà con un vice-Podestà, il Magnifico Rettore, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Comandante la Legione Carabinieri, il Console generale comandante il Gruppo battaglioni CC. NN.; generali dei Comandi e delle Scuole, il rappresentante del Questore, numerose dame patronesse e rappresentanti di enti cittadini.

Dopo la nota della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» ed il saluto al Re Imperatore ed al Duce ordinato dal Segretario Federale, ha preso la parola il Preside della Provincia nella sua qualità di presidente del Comitato dell'O.N.M.I. Il prof. Vezzani, dopo aver rivolto un ringraziamento alle autorità presenti, ha fatto noti i nomi di privati ed enti che hanno offerto i premi che stavano per essere distribuiti, primo fra gli altri quello del Principe di Piemonte. Ha ricordato in seguito il significato della cerimonia e come il Fascismo abbia saputo, con la valorizzazione della funzione della madre, indicare la vera via attraverso la quale la razza potrà affermarsi.

Con felici parole l'oratore ha poi fatto l'elogio delle madri, sargenti di vita degli italiani di domani, invitandole a compiere il loro sacro compito secondo le direttive del Partito che attraverso l'O.N.M.I. dà loro tutto il suo incondizionato appoggio. Lunghi e calorosi applausi hanno salutato alla fine del suo dire il Preside della Provincia.

S. E. il Prefetto ha quindi dato inizio alla distribuzione dei diplomi di benemerenza conferiti dalla sede centrale dell'Opera alle persone di Torino che nel corso dell'anno hanno reso segnalati servizi all'Opera stessa. Particolari applausi hanno salutato le sue madri che hanno avuto i premi di natalità offerti dal Principe di Piemonte: esse hanno dato alla luce i loro piccoli durante la visita fatta da Umberto di Savoia alla R. Opera di Maternità.

Si sono poi susseguite sulla pedana a ricevere il diploma di benemerenza le 132 madri benestanti che hanno frequentato con diligenza il consultorio pediatrico e le madri di dieci famiglie numerose per i premi offerti dalla Cassa di Risparmio. Sono state distribuite quindi le 20 culle offerte a madri bisognose dalla Federazione dei Fasci femminili, i 400 pronti alle mamme povere che hanno frequentato il consultorio pediatrico ed i 100 pronti alle mamme più bisognose e con maggior numero di bambini a carico.

Più tardi, alle 11 e 45, in via Consolata si è avuta la distribuzione dei pacchi natalizi alle donne che frequentano quel refettorio materno.

Nei Gruppi Rionali

La distribuzione dei pacchi viveri offerti per il Natale alle famiglie bisognose, che ha avuto inizio già ieri nei Gruppi Rionali, è continuata stamane alla presenza del Federale. Nel Gruppo Mario Gioda alle ore 9,30 il Federale è giunto ed è stato ricevuto dal Fiduciario e dalle Donne Fasciste. In un vasto salone erano stati adunati i duemila pacchi e subito ha avuto inizio la distribuzione, che è continuata per tutta la mattinata. Il Gerarca ha voluto personalmente consegnare i primi pacchi ed a lui i beneficati hanno espresso con semplici parole la loro riconoscenza per il Duce. Anche alle famiglie dei vecchi squadristi il Gruppo ha voluto offrire dei doni natalizi ed ha pure inviato negli ospedali della zona a camerati ivi degenti dei pacchi

I NEGOZI, DOMANI

Nessuna apertura straordinaria nel giorno di Natale

Sarà osservato il consueto orario domenicale

La Prefettura comunica:

Il Ministero delle Corporazioni, con suo telegramma numero 8526 del 23 corrente diretto ai Prefetti, modificando la precedente circolare N. 358 del 14 novembre u.s., ha disposto che nel giorno 25 corr. — Natale — dovrà essere osservato il consueto orario domenicale dei negozi. Resta quindi disposta la chiusura per tutto il giorno di domani dei negozi di generi alimentari non compresi nell'orario domenicale, nonchè dei negozi di giocattoli, di abbigliamento e di articoli vari.

Dovrà pertanto intendersi abrogata qualsiasi disposizione contraria emanata in precedenza.

Una messa per il Natale fiumano

Lunedì 26 corrente, alle ore 18 precise, con l'intervento delle autorità sarà celebrata in San Domenico una Messa solenne per i Caduti del Natale di sangue. Le Associazioni combattentistiche ed i reduci sono invitati ad intervenire con gagliardetti e labari.

AUGURIO

Lieta cosa è, più che mai oggi, per noi il congedare alla stampa il nostro giornale, in quanto per tramite di questo foglio ci è possibile rivolgere un cordiale pensiero d'augurio alla grande massa dei lettori che quotidianamente ci segue nella nostra fatica.

A tutti dunque il nostro voto e un grazie; quello che ai lettori — quali precipui sostenitori del nostro giornale — va dalle duemilacinquecento famiglie torinesi che stamane hanno beneficiato del pacco natalizio de La Stampa. *La gioia che è in quelle case, la letizia di quei mille e mille bimbi si diffonda nelle case di tutti i nostri lettori e, con la riconoscenza degli umili, porti buona fortuna e prosperità.*

La Mostra di Palazzo Carignano

Oggi la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese a Palazzo Carignano è rimasta aperta regolarmente dalle 9 alle 13,30; la rimarrà poi dalle 14,30 alle 19 e di sera, dalle 21 alle 23. Domani sarà aperta di giorno fino alle 20 col consueto orario, e resterà invece chiusa nella serata.

Seguendo la Cronaca

E' UNA INGIUSTIZIA

che nelle Feste Natalizie e fino all'Epifania le nostre massaie siano sacrificate presso i fornelli ed appretare e sorvegliare la cottura delle vivande tradizionali; anch'esse hanno il diritto di festeggiare la solennità in santa pace! La Rosticceria Fiorentina, che ha inaugurato in questi giorni la sua attività in via *S. Dalmazzo* 2 (quasi angolo via Garibaldi) può fornirvi anche a domicilio, le migliori vivande: polli, selvaggina, carni varie cotte allo spiedo, fritture assortite all'uso fiorentino, zamponi, cotechini, delle migliori marche e arrosti vari, pronti per essere serviti caldissimi a tavola.

Telefonate al n. 51-283.

Visitate i nuovi locali e i modernissimi impianti. *Resterete ammirati anche per i modici prezzi.*

« CUCOLO »

è il nome del miglior Ristorante di imminente inaugurazione.

« CUCOLO »

sarà il più originale e nuovo locale di Torino elegante.

« CUCOLO »

vi farà gustare i più raffinati e prelibati manicaretti.

« CUCOLO »

sarà il ritrovo preferito di prima e dopo teatro.

« CUCOLO »

vanta un cuoco di fama mondiale. Insuperabile la sua arte.

« CUCOLO »

è nella centrale via *Roma 18.*

ASTA DI CHIUSURA TAPPETI PERSIANI GALLERIA GODEBO' e C.°

Via Po 4 - piano primo - T. 49-116

Oggi, alle ore 17, asta di chiusura. Tutti gli esemplari che ancora formano un vero e grande assortimento nelle più rinomate qualità e tutti di vecchia fattura, verranno passati alla vendita per essere realizzati. *Dalle 10 alle 12, esposizione generale di tutti i tappeti che verranno venduti all'asta.*

Il « PANETTONE GIORDANO » i « GIANDUIOTTI ORO »

le due squisitissime « specialità torinesi » apprezzate e richieste in tutta Italia, si vendono a Torino, esclusivamente nella

Confetteria A. Giordano:
via Garibaldi 33 - piazza Castello 16 - piazza Carlo Felice 7.

Il regalo di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai requisiti da voi desiderati, per la novità, la signorilità, l'assortimento, il prezzo.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti.

Al 31 DICEMBRE...

chiusura della Grande Liquidazione dei Magazzini Bertola
Via Botero ang. via Bertola
Paltò, Impermeabili, Soprabiti, Completi per uomo lana, drapperie
Tutto a metà prezzo

AL N. 23 DI VIA CARIGNANO

Grande fiera Natalizia
tutto a metà del suo valore
Paltò uomo lana da L. 80 in più
Soprabiti impermeabili da L. 25
Vestiti confezionati da L. 130

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Lanze. T. 61-960.

GIOIELLI - ARGENTERIA - REGALI

Scelta di buon gusto. Prezzi propaganda. Fabbrica via *C. Alberto 31*

PANETTONE QUERIO

riconosciuto il migliore.
Querio - via Cernaia 22 - Torino

Natale al Lucullano - Asciatta 5

Il Ristorante di gran moda. Prelibati pranzi. Prenotatevi!

Il Natale de "La Stampa,,

2500 pacchi-regalo

Il Prefetto, il Podestà e il Vice Federale assistono alla distribuzione dei doni nella palestra della Scuola Pacchiotti

Da stamane alle 9 si diffondono dalla Scuola Pacchiotti, in via Bertola, per tutta la città, fino alla più lontana periferia, dei grandi pacchi con la scritta « Il Natale de *La Stampa* ». Li portano donne del popolo attorniate da bimbi, vecchi operai, e fanciulli. In questo ultimo caso capita a volte che il pacco è più grande del fanciullo che lo regge.

Il nostro Giornale, continuando una bella tradizione che ha le sue origini in un radicato sentimento di umana solidarietà fascista, collaborando con l'« Ente Assistenziale Comunale », ha provveduto anche quest'anno ad offrire a 2500 famiglie indigenti un pranzo di Natale preparato senza economia.

La vasta palestra della Scuola, trasformata da stamane in un emporio gastronomico, può chiamarsi la « fabbrica dei sorrisi ». La fiumana di popolo entra nel locale infreddolita per le gelide temperature; ma di un subito i volti si schiariscono alla vista dei cumuli, delle montagne di carne, di riso, di pane, di burro, di panettoni, di scatole di marmellata, di bottiglie di vino; e quando ciascuno riceve dalle mani delle nostre signore il pacco contenente tutto quel ben di Dio, uno spontaneo sorriso illumina quei volti. Ed altri sorrisi accolgono ed accompagnano i beneficati. Sorridono le dame che lezo porgono via via, durante il breve tragitto attraverso il magazzino, le singole derrate, sorridono le autorità che si compiacciono di assistere a questa bella manifestazione. Nè si saprebbe dire se più contenti sono i beneficati o coloro che concorrono a recare loro un po' di gioia, a permettter loro di passare la letizia il giorno più bello della Cristianità.

« Buon Natale! Buon Natale! », L'augurio detto e ripetuto, accompagna la fiumana di gente che sempre si rinnova nel locale.

S. E. il Prefetto, che si è compiaciuto di onorare della sua presenza, insieme al Podestà e ad un vice-Federale, la distribuzione dei pacchi de *La Stampa* porge con cameratesca spontanea cordialità gli auguri alle madri, ed ai padri di famiglia che passando dinanzi a lui, benchè carichi dell'ingombrante involto, alzano il braccio nel saluto romano. Ma particolarmente egli si interessa dei bimbi: la sua mano scende bene spesso ad accarezzare testoline bionde o brune sui cui volti si aprono grandi occhi stupiti. Quegli occhi di fanciullo che suscitano sempre un sentimento di viva e immediata simpatia, di commozione, quel sentimento di istintiva paternità che ciascuno prova per tutti i bimbi. E in especial modo lo interessano i fanciulli soli. Ed allora si informa del perchè non c'è il babbo o la mamma. Il padre è al lavoro, la mamma deve attendere ad un fanciullino che allatta, oppure è indisposta.

Le parole affettuose non sono meno preziose dei doni che vengono offerti; esse li completano, li perfezionano, tolgono al regalo l'umiliante carattere di carità che un tempo avevano tali manifestazioni per farle assurgere a quel più alto e giusto concetto di umana solidarietà fascista che il Duce ha voluto imprimere a tutti gli atti di assistenza sociale.

Fra trofei di bandiere il ritratto del Duce spicca ad disopra di tutto questo popolo a ricordare a tutti che è nel Suo nome che *La Stampa* distribuisce i 2500 pacchi ad altrettante famiglie bisognose.

Per circa un'ora S. E. il Prefetto, il Podestà ed il vice-Federale permangono nella palestra. Molta gente è passata, ma i cumuli dei pacchi diminuiscono inesorabilmente. Tutta la giornata continuerà la distribuzione. Il capo della Provincia e le altre autorità che si sono rese conto del rilevante quantitativo delle derrate offerte, largamente sufficienti per preparare un buon pranzo per almeno quattro persone, si compiacciono col direttore amministrativo de *La Stampa* grand'uff. Cesare Fanti, per il contributo dato dal nostro giornale a render lieta la giornata di Natale.

Le famiglie che hanno ricevuto il pacco possono in realtà essere soddisfatte poichè esso contiene:

Carne (il chilogramma) della macelleria Fratelli Marena di Torino; **riso** (un chilogramma) originario nativo « Mirella » della risaia di Vercelli, offerto dalla Banca Agricola di Credito; **burro** (un ettogrammo) marca « Cervino », pura panna centrifugata e sterilizzata, della Ditta Francesco Cerutti di Cuneo; **un salsiccione** (due ettogrammi) del Salumificio Galbani di Melzo; **una scatola Salsina** (un ettogrammo) della Ditta Bevilacqua di Napoli; **un panettone** (mezzo chilogramma) della ditta « Venchi-Unica » di Torino; **mezzo litro di vino** della Ditta Pietro Ochetti di Torino; **carne di manzo in scatola** (un ettogrammo) della Ditta Luigi Peschiera di Bologna; **un Gianduino** offerto dalla Ditta « Ginsano » di Torino e **4 dadi Bianchi**, offerti in parti uguali dalla Ditta Bianchi di Genova-Nervi e dai rappresentanti della stessa P.lli Formenti di Torino; **una bottiglietta** di marmellata di mele cotogne **Rizzo** di Lana d'Adige, offerta dai rappresentanti cav. uff. Carlo De Maria di Torino.

La visita del Cardinale alla Cucina malati poveri

Questa mattina alle 9, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, si è recato a visitare la Cucina Malati poveri che, in occasione del Natale, ha intensificato la sua benefica attività a favore dei più bisognosi. Il Cardinale è stato ricevuto e accompagnato dalla Consigliera delegata, dalla direzione dell'Opera Pia e da un folto gruppo di signore Patronesse. S. Em. Fossati ha recato gli auguri e ha impartito la Santa Benedizione ai seicento malati poveri presenti e ha rivolto loro parole di fede e di conforto.

Ha proceduto quindi, personalmente, alla distribuzione del latte, delle uova, del pane

La morte del sen. Broglia

Le condoglianze del Duce

Plebiscito di cordoglio

Seguitano a giungere a casa Broglia innumerevoli espressioni di cordoglio da tutta Italia.

Stamane il Duce, a mezzo del Prefetto, ha fatto pervenire le Sue personali condoglianze alla famiglia del compianto senatore.

Tra gli altri telegrammi di personalità, notiamo i seguenti:

S. E. Federzoni:

« Inattesa tristissima notizia della scomparsa del senatore Giuseppe Broglia addolora vivamente il Senato che ne apprezzava l'appassionato fervore fascista e l'instancabile attività. Il ricordo di Giuseppe Broglia resterà accompagnato da profondo rimpianto nella nostra Assemblea che dalla sua competente collaborazione aveva avuto frequenti ragioni di compiacimento. In nome del Senato del Regno porgo alla famiglia del camerata estinto i sentimenti di vivo cordoglio ai quali aggiungo le mie personali sentite condoglianze ».

S. E. Starace: « Vi prego gradire le espressioni del mio profondo cordoglio ».

S. E. Thaon di Revel (Ministro Finanze): « La dolorosa notizia della morte del camerata sen. Broglia che mi fu ressatro è sempre carissimo, riempie il mio animo di grande tristezza. Mentre mi unisco con cuore commosso al grave lutto della Cassa di Risparmio di Torino per la dolorosa scomparsa del suo illustre Presidente che in ogni tempo diede ogni sua attività per il bene cittadino ed in questi ultimi anni per l'Ente che tanto amava, porgo le espressioni di vivo cordoglio ».

Seguita frattanto lo affluente nella camera ardente di cittadini di ogni ceto e condizione in un continuo reverente omaggio alla salma.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Ferrari Alessandro, esercente, **Sorba Carlotta**, pettinatrice.
Trombetto Giuseppe, parrucchiere, **Cervetto Maria**, sarta.
Donna Ernesta, tornitore, **San Pietro Maria**, agiata.
Ghelfi Francesco, giardiniere, **Terrano Maria** operaia.
Lazzarone Costantino, macellaio, **Sansoni Albina**, casalinga.
Inaudi Roberto, sottufficiale, **Serafini Maria**, impiegata.
Busso Antonio, commesso, **Anselmo Anna Maria**, casalinga.
Broida Carlo, impiegato, **Altavilla Vita**, impiegata.
Serrulli prof. Carlo, medico chirurgo, **Vanetta Consolata**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Maria Fioravigna, Policarpo Maria, Malfatto Grazia, Barbieri Graziella, Boglione Franco, Motta Francesco, De Meo Palmira, Granata Adriana, Arnione Bonanima Piero, Bopolo Elda, Lisa Carlo, Brun Giovanni, Roggia Mirca, Matta Dario, Alasia Rosa, Dago Natalina, Della Libera Emilio, Mariano Giovanni, Saitta Rosalia, Tarasco Umberto, Balbo Arturo, Basso-Petrino Giuseppina.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	— 1,4
MINIMA	— 7,1

de laude danze

Piazza S. Carlo 4 - Tel. 49-618
Questa sera gran veglia danzante.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. Arte varia Favilla italiana

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Biancaneve e i 7 nani », cartoni a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: « Biancaneve e i 7 nani », cartoni a colori di Walt Disney.
ESPERO: « Una donna vivace » con Ginger Rogers e James Stewart.
CHIARELLA: « Peco-Frou » L. Rainer e grande Comp. « Fantasia d'arte ».
V. EMANUELE: «Le due madri» V. Desica, M. Denis e Comp. Stravarietà.
BALBO: « La modella mascherata » con Luise Rainer e William Powell.
IDEALE: Isola dei dimenticati (la vis.), Nel Varietà eccezionali attrazioni.
STATUTO: « Ardili dell'aria » Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ALFI: « Stella del Nord » Sonia Henie.
Nazionale: Baroness e maggiordomo.
MAFFEI: « Knock-Out » e Favilla Ital.
MASSIMO: « Paradiso per tre » Frank Morgan, Robert Young, Florence Rice.
ELISEO (piazza Solferino): « Rosalia » Eleanor Powell, Nelson Eddy (Metro).
COLOSSEO: « Luciano Serra, pilota ».
ITALIA: « Il prigioniero di Zenda ».
TORINESE: «Jeanne Doré» Grammatica.
SAVOIA: Zoccolotti olandesi, S. Tempia, « Ultima violone per Torino (ap. 16).
REGINA: «La città dell'oro» N. Eddy.
V. VENETO: «Il prigioniero di Zenda».
IMPERIALE: « Occidente in fiamme », George Brent in colori naturali).
PALERMO: « Pazza per la musica ».
VINCAGLIO: Principessa Tarakanova.
P. NUOVA: Notti messicane (dalle 16).
PRINCIPE: « Sotto la Croce del Sud ».
REX: « Noi... e la guna » Orik e Crok.

LA MODELLA MASCHERATA
con L. RAINER e W. POWELL
al BALBO
continua a proiettarsi con successo e particolare gradimento del pubblico. E' uno dei film più originali e appassionanti del 1938.

NAZIONALE: William Powell
e Annabella in:
« *La Baronessa e il Maggiordomo* »

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli **Ufficiali del Comando 1° Gruppo Legioni** e la **1ª Legione Milizia Contraerei**, partecipano con vivo dolore la perdita del fascista

Cav. di Gran Croce
Prof. Dottor Rag. Senatore
Giuseppe Broglia

Console della Milizia Contraerei.
Torino, 23 dicembre 1938-XVII

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese & Lombarda** - annunziano con dolore la morte del (7054

Cav. di Gr. Cr. Prof.
Giuseppe Broglia
Senatore del Regno

Vice Presidente della Società.
Torino, 23 dicembre XVII.

La **Direzione Generale** e tutto il **Personale** della **STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese & Lombarda** - partecipano con cordoglio al grave lutto che ha colpito la Famiglia del compianto loro Vice Presidente (7055

Cav. di Gr. Cr. Prof.
Giuseppe Broglia
Senatore del Regno

Torino, 23 dicembre XVII.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **« Società Torinese Esercizi Telefonici - S.T.E.T. »**, partecipano con profondo cordoglio la morte, avvenuta in Torino il 23 dicembre 1938-XVII del

Cav. Gr. Cr. Prof. Rag.
Giuseppe Broglia
Senatore del Regno

che, quale Consigliere di Amministrazione della Società dalla sua costituzione, ha portato alla stessa il contributo autorevole della sua alta competenza e del suo appassionato fervore. (7056

Torino, 23 dicembre 1938-XVII.

La **Direzione Generale** ed il **Personale** della **« Società Torinese Esercizi Telefonici - S.T.E.T. »** prendono vivissima parte al dolore per la morte del Consigliere di Amministrazione della Società

Sen. Prof. Giuseppe Broglia

avvenuta in Torino il 23 dicembre 1938-XVII. (7057

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Bramante-Carlo-Payese) 21,15: « Niente di male » di G. Cantini — **ALFIERI** ore 15,15: « I mercanti per maritare una figlia » di Bacigalupo; ore 21,15: « Articolo quinto » di Palmerini. **ROSSINI** (C.so Casalegio): 15,15 e 21,15 Riv. « Un torinese a Torino ».

AL CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo 4
questa sera gran Veglia danzante

ROSSI DANZE - Monte Pietà 3
Gran serata prolungata. Agli intervenuti verrà offerto il panettone.

GIARDINO D'INVERNO
C. Alberto 4 - Stasera, ore 21, grande serata prolungata di Natale.

SAVOIA DANZE - Lagrange 29
Stasera Veglia di Natale
Cena - Regali - Sorpresa

LUTRARIO DANZE
veglione *Campana e festa*, panettone, regali. Prenotate: T. 83-192.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO ore 15,15 e 21,15: « Niente di male » di G. Cantini — **ALFIERI** ore 15,15: « I mercanti per maritare una figlia » di Bacigalupo; ore 21,15: « Articolo quinto » di Palmerini. **ROSSINI** (C.so Casalegio): 15,15 e 21,15 Riv. « Un torinese a Torino ».

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.
CAV. DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
SAVOIA: ore 17: danze, ore 22 veglia.
GAUDIO 16; 21 veglia; S. Massimo 14.
AUGUSTO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.

MEMENTO

Le Messe di Trigesima in suffragio della compianta **ANNA MARIA MARSAGLIA** saranno celebrate dalle ore 6 alle 12 di Lunedì 26 corrente, nella Chiesa del Santuario del Buon Consiglio, via Cigna 17. 25583

La gratitudine al Duce degli operai delle Fonderie Fiat

Dopo il rapporto annuale di tutti i fiduciari sezionali del Dopolavoro delle Fonderie Fiat di via Cuneo, per espresso desiderio della massa operaia è stato fatto seno inviato al Segretario Federale di Torino il seguente telegramma:

« Vi preghiamo trasmettere al Duce la viva riconoscenza dei lavoratori della Fiat, Reparto fonderie ghisa, per la concessione della 58ª settimana, da cui oggi percepita ».

A PORTA NUOVA

Il Conte di Torino e il march. Medici del Vascello

Col direttissimo delle 9,16, arrivato con 44 minuti di ritardo, è giunto stamattina da Roma S. E. il marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Col treno delle 11,32 è partito alla volta di Milano, in forma privata, S. A. R. il Conte di Torino.

La 53ª settimana

La strenna del Duce consegnata agli operai

Il Federale distribuisce le buste paga in due officine

Oggi è una giornata particolarmente festosa e lieta per i lavoratori italiani che hanno avuto una nuova prova dell'affetto con cui il Duce li segue nella loro fatica, comprendendone le aspirazioni e le necessità. La busta-paga della 53.a settimana viene distribuita nella giornata di oggi in tutti gli stabilimenti coincidè per somani nella ricorrenza della Natività in tutte le famiglie dei lavoratori si potrà godere di un maggiore benessere e la mensa potrà esser meglio fornita per solennizzare il Natale.

Cifre imponenti

Già abbiamo detto nei giorni scorsi che l'ammontare complessivo della retribuzione della 53.a settimana, in Torino e provincia assomma a oltre 88 milioni e mezzo che vengono distribuiti a 140 mila lavoratori. Cifra imponente che rivela l'importanza di questa innovazione e come a fruirne sia appunto una vasta parte della popolazione lavoratrice.

Con intelligente comprensione dello spirito della iniziativa, alcuni stabilimenti hanno voluto che già nella giornata di oggi gli operai fossero in possesso della busta-paga; tra queste industrie è la Fiat che già nella giornata di ieri ha terminato la consegna delle paghe alle impiegatizie maestranze operaie che compongono le maestranze di decine di migliaia di persone.

Questa mattina il Segretario Federale ha voluto personalmente assistere in due stabilimenti a questa festa del lavoro. Alla Azienda Elettrica Municipale sede della centrale del Martinetto, il Gerarca è stato ricevuto dal vice-podestà Ferretti, dal direttore dell'Azienda, da molti funzionari, da altri fiduciari di Gruppi Rionali e da altre personalità. Agli operai in numero di circa 600 il Federale ha consegnato le buste ricevendone in contraccambio espressioni di fervido gratitudine per il Duce. Poco dopo la stessa maestranza si è riunita al cinema Principe per ricevere i doni per i bimbi.

Ovazioni al Capo

Anche alla sede dello stabilimento Chiusano e Siccardi la consegna delle paghe si è svolta in una atmosfera di giocondo cameratismo e di gioia. Al Federale il proprietario ha annunciato di aver decretato per gli operai degli aumenti salariali sulle paghe orarie ed ha poi consegnato una somma per le attività della G.I.L. Quindi alla massa operaia presente in un vasto salone dello stabilimento (240 lavoratori con le loro famiglie ed anche 115 bimbi dell'Istituto Gesù Bambino invitati alla cerimonia) il Federale ha detto del significato di questa grande iniziativa sociale del Duce ed ha ricolto espressioni di fervido augurio. Una imponente ovazione al Duce ha sottolineato la conclusione delle parole del Gerarca che ha poi consegnato le buste paga, i panettoni, i correddini e le divise della G.I.L. agli operai ed ai bimbi.

Il Prefetto e il Podestà assistono alla distribuzione dei pacchi natalizi de « La Stampa » nella palestra della Scuola Pacchiotti

Chiedete PANETTONE **ALEMAGNA** vi convincerete della sua superiorità

Una novella di Salvator Gotta

I PASTORI

— Chi va là, a quest'ora?
— Sono io.
— E chi siete, voi?
— Gelindo, il padrone di casa.
— E io sono Maffeo, il suo servitore — rispose una voce dall'interno della stalla. — Via, andate pel fatti vostri, andate a dormire, che il padrone è lontano di qui.

— Ti dico di aprirmi, presto, chè qui si muore dal freddo! — Si irritò il vecchio pastore picchiando col bastone contro l'uscio della stalla.

La notte era stellata, ma gelida. I monti, tutt'attorno erano ammantati di neve. Il sentiero, incassato quasi fra due bianche pareti, da quel gruppo di casupole scendeva giù nella valle da cui Gelindo era appena giunto, reduce da Betlemme ove due giorni addietro era andato, per farsi iscrivere nei libri del censimento. Per poter compiere quel viaggio e star fuori di casa due giorni, aveva dovuto vendere un agnello, laggiù. Da Betlemme era partito in sul far della sera; ora, da poco era passata la mezzanotte.

— E' lui, lo conosco dalla voce — susurrò la moglie del pastore, Alinda che stava filando presso alla figliuola Aurelia. — Apri, apri, Maffeo.

Il servitore aperse e il vecchio Gelindo entrò, dopo aver battuto gli zoccoli contro la pietra della soglia, per togliervi la neve raggelata sotto.

— Oh, buona sera! — disse Alinda togliendosi la conocchia dal grembiale. — Arrivate adesso? Avete fatto buon viaggio? Siete sbrigato presto. Sedete e raccontate.

E la giovinetta Aurelia disse, abbracciando il pastore:

— Benvenuto, padre! Chissà come siete stanco!

— Ancora alzata a quest'ora, tu?

—Oh, padre, stanotte non potrei dormire, a nessun costo!

— E perchè?

Allora le due donne e il servo raccontarono che pochi minuti addietro (ma proprio solo pochi minuti) avevano veduto la stalla rraggiarsi di un grande splendore proveniente giù dall'angolo ov'erano accucciate le pecore; e dalla gran luce era emersa la figura di un giovinetto bellissimo, vestito d'una tunica bianca, alato; ed egli aveva detto, con angelica voce:

— Andate verso Betlemme; nella campagna poco prima di arrivare al paese troverete una capanna. Là è nato il Messia. Andate ad adorarlo. Lo troverete ignudo. Portate delle pezze per coprirlo. E portate anche le vostre zampogne e i liuti, per festeggiare la sua nascita. Gesù è nato. Gesù è nato! Il Salvatore del mondo!

Gelindo a udire quel racconto, impallidì, fu preso quasi da un tremito:

— Che c'è? Perchè fate così? Siete intirizzito dal freddo?

Il vecchio si portava le mani alla gola: non poteva parlare tanto forte era la sua emozione. Lo fecero sedere; finalmente raccontò:

— Sul far della sera partii da Betlemme: e mentre camminavo nella neve andavo pensando: «peraltro non so che cosa sia saliato in mente a questo nostro bislacco imperatore Ottaviano di volere che tutti vadano a farsi iscrivere nei libri del censimento. Che cosa gli importa di sapere quanta gente sia al mondo? Adesso, per pagare il tributo che verrà di conseguenza a quella iscrizione, dovrò vendere non soltanto un agnellino, ma due pecore, se mi basteranno». E così pensando, parlando forse ad alta voce, da solo, camminavo e camminavo. E intanto si fece buio. Quand'ecco, a un tratto, vedo un'ombra che si muove dietro un albero. Mi spingo avanti e scorgo una donna, una giovane donna che così dolce nel viso e nel portamento non ho mai vista l'eguale. «Chissà», penso, «che si sia sperduta in questa neve?» e chiamo: «Ohè! Sposa! Venite qua. Non abbiate paura! Sono un pastore! Avete bisogno di qualche cosa?» Ma in quel mentre ecco che spunta sul sentiero e viene verso di me un vecchino, un bel vecchino e mi saluta, e mi chiama «amico».

«Buona sera», rispondo, «dove andate da queste parti? Avete sbagliato strada? Vi occorre qualche cosa?». Allora la Madonna (io la chiamo così perchè non si potrebbe trovare altra parola per definirla) fa qualche passo nella neve, avanza sul sentiero anche lei e dice al vecchino, sempre con quella sua voce d'angelo: «Ebbene, mio sposo dolcissimo, che nuove recate dalla città?» e il vecchio risponde proprio con queste parole che mi sono rimaste stampate nel cuore: «Sia tutta la pace di Dio, ma in città non si trova luogo veruno ove trascorrere la notte e ristorarci». E a me tremano le gambe per l'emozione tanto che mi verrebbe voglia di inginocchiarmi davanti a quella divina creatura che vedo tremare dal freddo. «Ditemi la verità, signore», mi permetto di domandare, «e scusate l'impertinenza; voi siete pure di quelli che vanno a farsi scrivere il nome nel gran registro per ubbidire alla legge dell'imperatore Ottaviano?». «Giusto come voi dite», risponde il vecchio. «Sono andato in città, lasciando qui la mia sposa ad attendermi; ma dappertutto è pieno di gente». «Oh, a chi lo dite? So ben io come va la faccenda. Io son fuori di casa fin dall'altra mattina e tanta è la gentaglia che ho incontrato in città che a stento sono riuscito a sbrogliarmi stasera. E gli osti, vedendo che sono un poveretto, non mi hanno neanche voluto alloggiare nel fienile. In queste occasioni vogliono gente che abbia denari da spendere». «Ma si trova qui presso una casa che ci possa ospitare?» insiste il vecchio. «Se non fosse tanto lontana, vi darei la mia casa», rispondo»; «e mia moglie e mia figlia si farebbero in quattro per servirvi». «Grazie! Grazie per la buona intenzione. Dio ve ne renderà merito». Ed ecco che mi balena una idea; e la butto fuori subito: «Badate, qui vicino, ci dev'essere una capanna, una povera capanna che i noi pastori serve nell'estate per riparare la mandra quando fa temporale. D'inverno non vi abita nessuno. E' un povero presepe, ma per una notte può anche servire». E i due sposi accettarono l'offerta; io stesso li accompagnai alla capanna. Ora mi dite che in essa è nato il Messia. E' certo nato là, da quella sposa santa. Parlando con Lei, soprattutto con Lei io mi sono sentito quasi trasportato in cielo. E allora bisogna che andiamo, subito.

— Subito? — domandò Alinda. — Non vi volete neanche ristorare? Riposare un momento?

— Ma poi fu presa anche lei dalla grande smania che agitò in quel momento tutta la casa.

E anche nelle case vicine, gli altri pastori si stavano agitando: anch'essi avevano avuto la visione dell'Angelo annunziatore. Tutti i pastori di quella borgata erano tra loro parenti: Medoro con la sua famiglia, il vecchio Cirino coi suoi tanti servitori. Trambusto alla incerta luce delle lanterne. Tutti si affannavano a raccattare qualche cosa da portare al Divino Fanciullo, alla sua Mamma e al suo Papà, poveretti.

— Io prendo un cappone
— Io una dozzina di uova.
— E io un pane di burro.
— E le pezzuole.
— E una fascia di lana.
— Non scordatevi le zampogne, i liuti!
— Ce li abbiamo, ce li abbiamo!
— Papà Gelindo, vuol venire anche Maffeo! Piange perchè ha paura che non la lasciate venire. Dice che vengono anche tutti i servitori dello zio Cirino e anche quelli dello zio Medoro.
— Ma sì; ma sì, venga anche lui. Dite solo che si spicci. Abbiamo molto cammino da fare per giungere alla capanna.

Si mettono in cammino; vanno giù in fila indiana, giù pel sentiero che scende alla piana, fra due alte pareti di neve. Gelindo è in testa e illumina la via con la sua torcia a vento. E un canto si leva, dalla purità di quei cuori:

«Gesù Bambino è nato
E' nato il buon Gesù.
Da tutti sia lodato,
Amato sia Gesù».

Camminano camminano nella notte viva di stelle, e non sentono nè freddo nè fatica, e appunto perchè sono poveri si sentono i più ricchi camminatori della terra, poi che sanno di essere i primi ad andare verso il Salvatore del mondo. Sanno e non sanno. Vanno ma come portati da ali lievi più bianche che la bianca neve della notte santa. Sono i primi ad entrare nel regno del Divino Mistero.

Ed eccoli finalmente nei pressi della capanna:

— Dev'essere qui — dice Gelindo. — Oh, mi ricordo bene! Eccola! Eccola. Ma fate piano piano.

E' lui, che bussa:

— Chi è? — domanda una voce dolcissima.

— I pastori. Siamo venuti per adorare il Messia.

— Avanti avanti, pastori benedetti!

E si apre la porta del Presepe. La Madonna è seduta col suo Bambino tra le braccia. Vicino ad essa è Giuseppe. Un bove e un asinello soffiano il loro tepido fiato per scaldare il neonato. Tutt'attorno risplende una gran luce.

— In ginocchio! In ginocchio!

Tutti in ginocchio sono caduti i pastori prima ancora d'offrire i loro doni. Poi dolci canti e suoni si spandono dalle loro bocche, dalle loro zampogne e dai liuti, salgono in alto, nel cielo, raggiungono le stelle.

Ed è questa la più bella novella che si possa raccontare. Ma ci vorrebbe la tua voce, nonna, tu che me la raccontasti per prima, quando il mio cuore era puro come quello dei pastori.

Salvator Gotta

Una lettera dell'Aiglon

Una lettera del Duca di Reichstadt al capitano Foresti, scritta in italiano il 13 giugno 1831, un anno prima che l'Aiglon morisse. Come risultò da un'altra lettera che fa parte dell'archivio di Colorno, di cui «La Stampa» ha iniziato la pubblicazione stamane, il Duca di Reichstadt si dedicò con molta passione allo studio della lingua italiana. Nei primi anni del suo soggiorno a Schönbrunn egli aveva incontrato grandi difficoltà ad apprendere il tedesco. Più tardi, il progressivo allontanamento delle persone che erano state con lui nella prima infanzia gli aveva fatto perdere la facilità di parlare il francese. Egli esprimeva poi alla madre il suo vivo rammarico per la imperfetta padronanza della lingua e direi nello stesso tempo la sua ammirazione per l'italiano.

ULTIME STAMPA SERA

La tempesta nell'Atlantico

Piroscafo rimorchiato nel porto di Lisbona

La tragica fine di un ufficiale affetto da manìa di persecuzione

Parigi, sabato sera.

Mandano da Lisbona che, a rimorchio del piroscafo francese *Città di Bastia*, è giunto un piroscafo con delle avarie e senza il secondo ufficiale. Secondo le dichiarazioni del comandante, il secondo ufficiale, Giovanni Luigi Piroia, aveva cominciato a dar segni di squilibrio mentale fino dalla partenza. Colpito da persecuzione, la manìa si era andata di mano in mano tanto accentuando che, più volte, lo si vide aggirarsi di notte sul ponte e armato di coltello o armato di rivoltella.

In una di queste passeggiate notturne il disgraziato, ad un tratto si sporgeva troppo dalla nave e andava a finire nei gorghi da dove non fu possibile più ricuperare il cadavere. Più tardi il piroscafo pericolante — si tratta della nave *Moghreb* proveniente da Casablanca — poteva ricevere soccorsi dal *Città di Bastia* che provvedava a rimorchiarlo fino a Lisbona.

IL FREDDO IN FRANCIA

Venticinque sotto zero a Lione

Parigi, sabato sera.

A causa del freddo il traffico ferroviario è seriamente intralciato ed ostacolato in parecchi punti della Francia. La temperatura, che recentemente era migliorata, è nuovamente precipitata ed il termometro a Lione questa mattina segnava —25, a Strasburgo —23 ed a Parigi —12°.

L'ondata di freddo siberiano si è pure abbattuta sulla Corsica. Ad Ajaccio il termometro questa mattina segnava —10. Secondo le previsioni meteorologiche pare che nei prossimi giorni la temperatura andrà ancora abbassandosi.

Il «Duca d'Aosta» raggiunge a Montevideo l'«Eugenio di Savoia»

La nave in perfetta efficenza

Montevideo, sabato matt.

L'incrociatore *Duca d'Aosta* è giunto in questo porto alle ore 18,25 di ieri sera (0,25 italiane di stamane), riunendosi così alla nave gemella *Eugenio di Savoia*.

L'incrociatore ha fatto ottima navigazione, coprendo la distanza da Rio Grande do Sul a Montevideo in meno di ventiquattro ore e dimostrando in tal modo di non aver riportato alcuna menomazione nell'incidente occorsogli nel porto brasiliano.

Una nave norvegese in grave pericolo

New York, sabato matt.

Un nuovo messaggio è stato captato alle 21,33 dalla «Radio Corporation» nel quale la nave da carico norvegese «Smaragd» ha comunicato di trovarsi in pericolo a sud-est di New York.

Il capitano ha comunicato di avere due donne a bordo. Dei soccorsi sono stati immediatamente organizzati per portare aiuto alla nave pericolante.

Aereo da bombardamento precipitato in America

SETTE MORTI

San Francisco, sabato matt.

Un gigantesco aeroplano da bombardamento, partito da San Francisco diretto a New York, è stato sorpreso da un violento uragano ed è precipitato al suolo nei pressi di Uniontown, nell'Alabama. I sette membri dell'equipaggio sono deceduti.

Le spie di San Sebastiano

Il portiere del Consolato inglese si uccide gettandosi dalla finestra

Di chi sono le responsabilità?

Londra, sabato sera.

Il caso di spionaggio di San Sebastiano ha destato grandissima impressione in Portogallo, e la stampa vi dedica un ampissimo editoriario in grande rilievo anche nei titoli.

Il *Diario da Manhã*, notando come certa stampa francese e inglese cerchi di travisarne il valore, scrive che si ha l'impressione che coloro i quali deplorano la scoperta fatta dal controspionaggio spagnolo tradiscono la delusione per il fatto che si è evitato il recar danno a Franco, impedendo in tal modo le insistenze per una mediazione.

Naturalmente di qui si tenta di avere informazioni più precise «via Londra», interpellando quella che si potrebbe dire la fonte inglese di notizie. Solo ora, però, si può sapere qualcosa.

Dopo 24 ore di silenzio e dopo una serie di sdegnose smentite, anche i giornali inglesi sono stati infatti autorizzati a pubblicare la notizia della tragica fine di un impiegato del Consolato britannico di San Sebastiano. Il *Times* pubblica un telegramma da Burgos, secondo cui uno spagnolo di nome Firmin, portiere del Consolato britannico a San Sebastiano, si è ucciso ieri gettandosi da una finestra. Il Firmin, curse il giornale riconosce, era stato arrestato sotto l'accusa di complicità con altri membri di una organizzazione spionistica.

Lo stesso corrispondente, confermando informazioni già rese note, aggiunge che nella famosa valigia diplomatica, il cui mistero è diventato ormai fin troppo chiaro, non furono soltanto rinvenuti documenti spionistici, ma anche importanti somme di danaro.

L'incendio agli Invalidi di Parigi

Un incendio si è sviluppato l'altra sera nello storico palazzo degli Invalidi a Parigi, distruggendone il prezioso archivio. Ecco una veduta del palazzo in fiamme, mentre i pompieri arginano il dilagare del sinistro

La cecoslovacca scomparsa

Da dieci giorni ubriaca all'ospedale psichiatrico

Si tratta di un'ebrea esaltata

Milano, sabato sera

Abbiamo già dato notizia ieri della improvvisa scomparsa della cecoslovacca Maria Ripova di Francesco, di 20 anni, alloggiata in via Sesto Bisi, 4, frequentatrice di un ristorante di via Galilei, ed abbiamo detto come la sera del 14 scorso, dopo aver pregato alcuni commensali di tenerla lontana da un connazionale — certo Ferdinando Borek — le cui «fantasie pericolose» nei riguardi delle donne» l'avevano terrorizzata, non era stata rivista nella sua dove alloggiava e nulla si sapeva di lei in un albergo presso il quale si faceva recapitare la corrispondenza.

Gli amici di tavola, preoccupati di questa strana scomparsa, si erano rivolti alla polizia perchè cercasse di rintracciare la cekoslovacca ed il Borek.

Le indagini svolte hanno fatto ora rintracciare la Ripova in un letto dell'Istituto psichiatrico provinciale (ex-Astanteria), dove si trova in stato di stillicidio acuto, cioè di ubriachezza.

La suora ospedaliera conferma le generalità già note e la sua razza ebraica. E' risultato che la notte del 14 scorso alcuni cittadini avvertirono la Croce Rossa che fu presa dalla stazione centrale una giovane donna, elegante ed in preda a ubriachezza, dava scandalo con uno spettacolo non precisamente per famiglie.

Accorsa un'autolettiga, non fu facile ai militi di fare entrare l'ubriaca nella carrozza e poco dopo, con la diagnosi di «stillicidio acuto» la Ripova era legata ad un letto.

Nell'ospedale Maggiore rimase fino al giorno 19, quando fu ritenuto necessario trasferirla all'Istituto psichiatrico provinciale. Cadono così le spiegabili preoccupazioni di quanti si erano interessati alla morte della cekoslovacca.

SULLA STRADA GELATA

Carro agricolo investito da un autotreno nel Vercellese

Vercelli, sabato sera.

Il freddo, che tendeva a scemare, è stanotte rincrudito in tutto il Vercellese. L'Osservatorio meteorologico del R. Liceo ha registrato gradi 11,4 sotto zero.

Un incidente, dovuto alla nebbia ed al fondo sdrucciolevole della strada, è avvenuto stamane alle 6,30 presso la frazione Cascine Strà sullo stradale Vercelli-Torino. Un autotreno della ditta Brugnoli di Milano, guidato dall'autista Defendi Alfredo, di 30 anni, ha investito un carro agricolo che procedeva in senso contrario. La motrice dell'autotreno, staccatasi dal rimorchio, è precipitata per la scarpata. Il carro è rimasto sfasciato. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone.

Una pesca fortunata

21 quintali di alborelle in due retate

Como, sabato sera.

Una pesca eccezionale è stata compiuta da due pescatori di Belano. Costoro, l'altro giorno, con la caratteristica rete a strascico detta *cassetto*, hanno preso in una sola «tirata» ben 14 quintali di alborelle. Il giorno successivo, con un'altra «tirata», ne hanno pescato altri 7 quintali. A memoria d'uomo non si ricorda una pesca così fruttuosa.

Argenterie rubate a San Vittore Olona e ritrovate a Legnano e a Milano

Milano, sabato sera.

Nello scorso mese di luglio alcuni ladri svaligiarono la villa dell'industriale Giuseppe Mocchetti passando per una via di Legnano sorpresa nella vetrina del negoziante Alberto Sironi un piatto d'argento che riconobbe tra le parte dell'argenteria rubata col resto nella villa. Il negoziante, interrogato, dichiarò di aver acquistato regolarmente il piatto a Milano, nel negozio di argenteria di Carlo Cattaneo di Francesco.

Successivamente la signora Mocchetti capitava a Milano accompagnata dal Sironi e nel negozio del Cattaneo trovarono altra argenteria rubata nella villa e precisamente candelabri, teiere e altro che il Cattaneo dichiarava di aver acquistato da tale Emilio Calvi di Cesare, che a sua volta asseri trattarsi di merce rubatagli dal figlio sconosciuto. Tanto il Cattaneo quanto il Calvi sono comparsi stamane davanti alla XII sezione del Tribunale per rispondere di ricettazione dolosa. Il Tribunale li ha condannati ciascuno a due anni di reclusione e a 5000 lire di multa, spese e danni.

L'offerta del finto padrone di casa

Operaio truffato di 1200 lire alla stazione di Milano

Milano, sabato sera.

L'operaio ventisettenne Casimiro Feruda, mentre attendeva nella galleria di testa della Stazione Centrale di ripartire alla volta di Sondrio, si è imbattuto in un giovane vestito elegantemente che, attaccato discorso con lui, gli ha proposto di assumerlo come portinaio di un suo stabile.

Il Feruda ha accettato con entusiasmo, senza accorgersi che la proposta era la classica scusa del truffatore per ingraziarsi la vittima predestinata. Il sedicente padrone di casa ha trovato modo, infatti, discorrendo, di far togliere al Feruda il portafogli che conteneva 1200 lire e qui si è ripetuto il solito gioco di prestidigitazione. Il «padrone di casa» ha avvolto o meglio ha finto di avvolgere il portafogli in un fazzoletto ed ha consegnato l'involto al Feruda perchè lo intascasse preservandolo, così egli ha detto, dalle insidie dei ladri. Poi, con una scusa, si è allontanato e solo allora il Feruda ha scoperto che il fazzoletto conteneva della carta straccia.

Isolato con otto bestie su un lembo di terra dall'improvvisa piena del Tevere

Roma, sabato sera.

Presso la tenuta Grasioli, lungo l'autostrada del Lido, questa notte il guardiano di bestiame Candido Cristofanelli si trovava con quattro buoi e altrettanti cavalli vicino alle rive del Tevere quando le acque del fiume, improvvisamente ingrossatesi, straripavano e circondando il luogo, venivano a formare un isolotto del pezzo di terra sul quale si trovava il boaro.

Lunghe ore il Cristofanelli dovette attendere prima di ricevere soccorsi e l'acqua già lo lambiva. Solo verso l'alba i vigili, avvertiti da qualcuno che passando di lì aveva visto in quale critica situazione si trovava il boaro, accorsero immediatamente sul posto. Il Cristofanelli fu tratto in salvo mediante una barca mentre le bestie venivano spinte con grida a traversare a nuoto l'acqua verso la terraferma.

Il terremoto di ieri

L'epicentro a Locana

Case lesionate
Nessun danno alle persone

Locana, sabato sera.

Ieri sera alle ore 18,20 in tutta la Valle dell'Orco si è udito un potentissimo boato, seguito da una violentissima scossa di terremoto in senso sussultorio.

La scossa si è avvertita nei comuni di Sparone, Nonaca, Cuorgnè Reale, e più intensamente nel centro di Locana. Qui la popolazione in preda a vivissima apprensione, si è immediatamente riversata nella strada centrale del paese; gli abitanti si chiedevano impressionati cosa mai fosse accaduto.

I segni della violenza di tale scossa si riscontrano nelle abitazioni del paese: la maggior parte delle case esternamente e internamente presentano delle profonde incrinature nei soffitti e lungo le pareti.

In parecchi negozi molti oggetti esposti in vendita al pubblico sono caduti a terra. Particolare curioso: la scossa di terremoto ha fatto cadere dai tetti la neve che la ultima nevicata avevano accumulato per uno spessore strato. Nè nel concentrico, nè nelle frazioni si debbono, fortunatamente lamentare danni alle persone.

Vivissima impressione a Cere

Cere, sabato sera.

Alle ore 18,30 circa di ieri si è avvertita a Cere una forte scossa di terremoto sussultorio durata circa tre secondi. Nessuno ricorda di aver sentito una scossa di eguale intensità. Non si hanno comunque a lamentare danni gravi. In un negozio, uno scaffale colmo di scatolame è precipitato. In alcune case le stoviglie hanno avuto la peggio. L'impressione fra la popolazione è stata vivissima.

A Corio

Corio Can., sabato sera.

La scossa di terremoto è stata avvertita a Corio da tutta la popolazione, in particolar modo da quella dei monti, ma non ha prodotto alcun danno.

A Pont Canavese

Pont Can., sabato sera.

Verso le 18,25 di ieri sono state avvertite alcune scosse di terremoto in senso ondulatorio. Il movimento sismico, che ha prodotto qualche allarme nella popolazione, non ha però arrecato danni.

A Ciriè

Ciriè, sabato sera.

Verso le ore 18,30 di ieri si è avuta una leggera scossa di terremoto passata quasi inosservata alla maggior parte della popolazione. Invece, sentita di più nella montagna, come a Cere, Chialamberto, Corio e Via.

A Susa

Susa, sabato sera.

Ieri sera, alle ore 18,30, si è avuta in città una scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di 6 o 7 secondi che non ha arrecato alcun danno alle persone.

Un disastroso incendio

Danni per un milione causati dalle fiamme in una fabbrica di Carmagnola

Carmagnola, sabato sera.

Verso le ore 19 di oggi per cause ancora non precisate si è sviluppato nel Bughorificio Minotti e Bruno di Carmagnola un incendio che, alimentato dal materiale infiammabilissimo in lavorazione dell'azienda, ha assunto subito grandi proporzioni.

Il Bughorificio, che fa parte di un vasto stabile ad uso industriale di proprietà del signor Bartolomeo Dominici, è attiguo allo Stabilimento industriale Carrozziero Italiano, di proprietà del figlio del Dominici, Martino.

Subito chiamati, i pompieri di Torino sono giunti sul luogo e stanno lavorando alacremente per tentare di salvare l'azienda vicina, e cioè il Carrozziero, ed evitare così che complessivamente 150 persone rimangano senza lavoro.

Nel momento in cui telefoniamo sembra che il fuoco sia stato limitato nella sua opera distruggitrice soltanto al Bughorificio Minotti.

I danni comunque sono ingenti; essi si possono valutare a oltre un milione.

I LADRI DELUSI

La cassaforte resiste ed allora asportano delle marche da bollo

Beinasco, sabato sera.

Ignoti ladri, dopo aver scassinata la porta d'abitazione di certo Michele Cambieri, agente della filiale di Landriano della Banca delle Provincie Lombarde, sono penetrati negli uffici.

Ma il tentativo di aprire la cassaforte è stato inutile e gli sconosciuti hanno dovuto accontentarsi di marche da bollo e di spiccioli. Dall'abitazione del Cambieri invece asportarono posateria d'argento e una macchina fotografica, mentre l'apparecchio radio, forse perchè ingombrante, è stato abbandonato nel cortile.

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei tessuti.
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24685
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86648

COGNAC RENÉ BRIAND
CONCESSIONARIA S.E.I.V.I. REMEDIANO CASELLA POSTALE 150 TORINO

DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO!
Lo SPACCIO del VINO
PARMIGIANO
PORTA PALAZZO (Piazza Em. Filiberto), Mercato coperto Rionale, attiguo Mercato polli
Al minuto a prezzi d'ingrosso:
Parmigiano originale stravecchio L. 12 al Kg.
» ottimo tipo tavoletta L. 9 al Kg.
Burro di pura panna, il migliore, L. 15 al Kg. — Arrivi giornalieri.
SBRINZ E SCELTISSIMI FORMAGGI DA TAVOLA
Provate nel vostro interesse!
Sono fatti!
APERTURA: Giovedì 22 Dicembre 1938-XVII

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
Notte di S. Stefano
Ricchi Regali - Regali Ricchi
CANTI ATTRAZIONI CANTI
Successo del
Quintetto M.o ALLEGRITI
Danze dalle 17 alle 19

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti GRANDI e la sua nuova orchestra

COLUMBIA Danze
Via Carlo Alberto 5 bis - Telef. 60-143
Il più elegante ritrovo notturno
Ore 22 Danze
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
Quintetto allegro
Si prega la Spettabile Clientela di prenotarsi per tempo per la NOTTE DI NATALE

ODEON Danze Rinaldi
Via Vinzli - Tel. 43-629
Tutti i giorni 16 e 21 Danze, Inizioni Natale e S. Silvestro Veglioniasimi

SAVOIA Lagrange 29
DANZE - ATTRAZIONI - VARIETA'
Questa sera VEGLIA DI NATALE
Servizio di Cena, Regali, Sorpresa CIMACCI ALLE SIGNORE
Domani domenica dalle ore 17 danze

NEI MIGLIORI RITROVI CHIEDETE I PANETTONI
QUERIO
22 - VIA CERNAIA - 22

NATALE al
COLISEUM
Via L. Bazzini 11 bis - Tel.
Prenotate i tavoli per la
GRANDE VEGLIA
di Sabato sera dalle ore 23
20 Bellissime Ballerine 20
Scelto Servizio di Ristorante
Ricchi doni alle Signore

PLATTI Caffè Pasticceria
Preferite i suoi panettoni nei migliori ritrovi

La LANTERNA
Ristorante Propr. RIBBO
Telefono 53.968 - 19 C. Re Umberto
vicino Corso Vittorio Emanuele
Locale famigliare - Rinomata cucina - Specialità: Ravioli Alla piemontese
Cenone alla vigilia di Natale

CERRI Birreria aperta Sino a tarda notte
9 - v. Palazzo Città e v. Garibaldi - 6
Tutti i giorni spettacoli
Durante la Festa aperto fino ore 4

CORSO BAR
TUTTA TORINO DA CASTELLINO
36 - BIGLIARDI - 36
6 PING PONG - 6 CALCI BALILLA - BIGLIARDINI
TIRO A SEGNO

Nei ritrovi eleganti un fragrante PANETTONE
COTTO
33 Via Fr. - Corso Vitt. Eman. 33

SOLFERINO Ristorante Telefono 53-661
P. Solferino 2, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

da GIACHIN Corso Siccardi ang. V. Bartolo Telef. 50-494
Ristorante intimo ed elegante
Succulente platanza allo spiedo
Cucina alla piemontese
VIGILIA DI NATALE: APERTO TUTTA LA NOTTE

UN LOCALE SIGNORILE
NORMAN Caffè ex FIORINA
Via Pietro Micca 22 ang. Via Botero
Cabaretta Natalizie di ogni marca

CENONE DI SAN SILVESTRO
da CESARE
Prenotatevi - Telefono 50-613
Via San Tommaso 32

«CUCOLO»
«CUCOLO»
«CUCOLO»
è il nome del nuovo RISTORANTE di Via Roma, 18
di prossima apertura
Sarà il più caratteristico locale di Torino, pei convegni dell'industria, del commercio e della intellettualità.
Il Ristorante del prima e dopo Teatro, diretto dal Cav. Luigi Cucco.

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

SPORT

Rassegna ciclistica

Parla la F.C.I.

Intensa attività e buoni risultati — Quel che han detto i Campionati del mondo — L'inquadramento organizzativo è solido: pensiamo a quello tecnico.

Dopo molti anni, se non mi sbaglio, la F.C.I. riprende a pubblicare in bella veste la relazione sull'attività sportiva annuale; ottimo provvedimento, per il quale la presidenza merita la più ampia approvazione. Tanto più che questa relazione è stesa con encomiabile chiarezza ed obbiettività, ed è veramente un esame e completo di quello che si è fatto nell'annata decorsa, con successo o non. E, siccome nell'ultima sua parte, la presidenza parla anche «dell'apporto che la stampa italiana è chiamata, per la sua stessa funzione, a dare all'ente federale per l'esame, lo studio e la risoluzione di quei notevoli problemi che affiorano periodicamente e che ad ogni stagione tramutano ed assumono aspetti diversi» e «riafferma il suo desiderio di poter contare — anche per l'Anno XVII — sulla più aperta collaborazione della stampa stessa, collaborazione efficace e preziosissima, sempre quando scevra da essa ogni e qualsiasi arbitraria prevenzione», eccomi a fare i rilievi che mi sembrano più interessanti sul bilancio ciclistico testè chiuso, dividendolo in due rami: agonistico e organizzativo.

In cinque settori

Le corse su strada dell'Anno XVI si possono inquadrare in cinque settori: confronti internazionali — in casa e fuori, — Giro d'Italia e dei Tre Mari, Trofeo dell'Impero, classiche in linea e campionati. Periodicamente ognuno di questi settori.

La stagione fu impostata sul Giro di Francia, sulla base di dati sacrificati e di solide direttive tecniche. Per questo, finalmente, abbiamo visto e di questo bisogna render merito ai dirigenti che per primi hanno capito quello che occorreva fare per non dare più alimento delusioni agli sportivi che spasimano per i colori d'Italia quando sono impegnati sui lontani traguardi. Gerarchi illuminati, quindi, un comando capace, un grande campione, una squadra disciplinata ci hanno fatto toccare la mèta che avevamo posta come obbiettivo principale della stagione. Fanno corona a questa massima gemma la relazione riconosce che il Giro di Francia è ritenuto, ed è in effetto, uno dei banchi di prova più probativi e prestigiosi per il ciclismo di tutto il mondo; quelle minori del Giro della Svizzera, della Milano-Monaco e del G. P. Libero Ferrario.

Di fronte a questo eccezionale attivo sta il passivo dei campionati del mondo, che il relatore attribuisce essenzialmente al fattore, per i nostri atleti, di una stagione particolarmente laboriosa. Non sono precisamente di questo avviso. Bartali, Vicini e compagni non avevano fatto più chilometri degli anni scorsi; Kint ne aveva fatti più di loro. A Valkenburg ha fallito un sistema, un'abitudine, un criterio selettivo, una tattica, ha fallito il principio di «una squadra per un uomo», che regge nelle corse a tappe, ma è vulnerabilissimo in quelle in linea; quel principio che è il dogma della maggiore industria e conseguenza inevitabile delle competizioni in più tappe o prove. Qui, dunque, dovrei fare le mie riserve sulle benemerenze tecniche delle Case e sulla opportunità del ritorno ai campionati in più prove, che, naturalmente, la relazione sostiene.

Attività interna

Non nego la «sagacia degli organizzatori e delle Case», ma non mi pare che si possa dire, come dice la relazione, che il Giro d'Italia, assente un manipolo di corridori di primo piano, nulla seppe perdere del suo prestigio. Cannento, invece, sulla grande efficacia propagandistica del Giro dei Tre Mari, cui, però, bisognerà dare maggiore aderenza agli interessi delle Case.

Il Trofeo dell'Impero è stato una troppo debole e troppo ampia trama che ha legato undici gare in gran parte disertate dagli «assi»; tanto che l'anno prossimo la si rafforzerà, pare, ma ne dubito, con l'intervento ufficiale dell'industria e la si ridurrà di oltre la metà.

Attraverso queste gare e le rimanenti classiche si è indubbiamente notata più vivo quel «segno della combattività che è poi il segno dello sport fascista» e che non bisogna stancarsi di diffondere e propugnare. Il miglior mezzo, ripeto, per raggiungere questo scopo non mi pare la formula dei campionati in più prove.

Per la pista si procede, inevitabilmente, a lenti passi. Loatti, temuto in ritardo per un anno, non ha trovato poi la giornata buona per darci il titolo che speravamo; Severgnini è stato vittima della ignobile camorra di Wals; Canavesi è in progresso, ma ancora in secondo piano. Questi tre uomini, più Astolfi, sono le nostre speranze per Milano.

Le corse minori sono state molte, forse troppe; e, perciò, molto opportunamente la Federazione si propone una «più attenta disciplina e una più accurata regolamentazione»

Inquadramento e tecnica

L'inquadramento organizzativo è dei più solidi; si è sfrondata la categoria dei professionisti, riducendoli a 67; si è alimentato quella degli indipendenti, che sono 554; si è affiancato a quelle dei dilettanti quella della G.I.L., irreggimentando una massa di 15.000 tesserati. Insignificante è la diminuzione della società, in compenso più forti e più attive. E le più meritevoli sono state premiate, più moralmente che materialmente. A questo proposito osservo che anche l'esame del bilancio finanziario potrebbe offrire lo spunto a utili rilievi.

Questi premi, quelli per i nuovi «primatisti», l'organizzazione del G. P. Libero Ferrario, l'idea di un Giro della Tripolitania e altre iniziative dimostrano come la Federazione svolga intensa opera di propaganda e, con l'aiuto del C.O.N.I., appoggi quella degli enti periferici.

In un campo mi pare ci sia ancora molto da fare: in quello tecnico. E' vero che nelle società ci possono essere elementi capaci ed esperti nell'individuare i giovani adatti alle competizioni ciclistiche, nell'allevarli, nel dirigerli, nel correggerli; ma possono anche non esserci; comunque, sarebbe utile formare allenatori e istruttori, attribuirli, dar loro direttive a seconda dell'attività in programma, diffondere norme tecniche di preparazione; insomma, fare quello che si fa in ogni altro ramo di sport e che in ciclismo si fa solo per la pista e in campo ridotto. Occorre non solo inquadrare e disciplinare gli atleti, ma curarne tecnicamente lo sviluppo e l'attività. Finora il ciclista italiano è stato un prodotto naturale della buona razza: bisogna affinarlo alla scuola del suo esercizio nobilitato dalle idealità del Regime. E' tutta un'opera ancora da iniziare, che può dare incalcolabili frutti e di cui speriamo sentir parlare nella prossima relazione federale.

Giuseppe Ambrosini

L'incontro di rugby degli "azzurri,, a Perpignano è stato sospeso

Roma, sabato sera.

Viene annunciato che l'incontro che la rappresentativa italiana di palla ovale doveva giocare il giorno di Natale contro i campioni francesi dello scorso anno non avrà più luogo.

La nota medica

Freddo e malattia

Non mi rifarò la storia delle svariate malattie costituite da perfrigerazione, siano esse localizzate, siano invece generalizzate. Nè vi ricorderò, dunque, che la polmonite, la bronchopolmonite, od il semplice raffreddore, od invece certo reumatismo, o la sciatica, o i geloni od altri guai trovano uno stretto vincolo di dipendenza, diretta od indiretta che si voglia, con l'azione del freddo. Sono cose che ben sapete.

Merita invece indagare un po' sul meccanismo per cui la perfrigerazione agisce appunto come causa determinante o scatenante questa o quell'altra malattia. E' un modo... come un altro — direte voi — per tener desta l'attenzione del pubblico contro i pericoli della stagione che ha per epicentro il Natale! E sia pure.

Quelle a carattere infettivo

Vi sono innanzitutto delle malattie a carattere infettivo, sostenute cioè da germi patogeni, le quali sono favorite dal freddo. L'intervento di questo fattore viene spiegato nel senso che il freddo agendo sui vasi sanguigni determina una costrizione, un restringimento delle arterie, diminuendo, cioè, il loro lume, la loro ampiezza e riducendo, perciò, la possibilità di circolazione del sangue. Le regioni del corpo soggette a questo stato di cose vedrebbero pertanto i loro tessuti patire a causa della ridotta irrorazione sanguigna. Tali tessuti male nutriti cadrebbero, in parte almeno, in uno stato di minorazione propizio all'attecchimento ed alla moltiplicazione dei batteri, già presenti o comunque giuntivi. In tal modo avrebbe inizio la formazione di un focolaio infettivo.

Vi sono, però, delle altre malattie pure fomentate dal freddo, nelle quali i germi infettivi non entrano in causa. Si tratta, per lo più, di fatti morbosi a carico di determinati nervi. E' di conoscenza comune, così, la importanza della perfrigerazione nella comparsa della paralisi facciale cosidetta «reumatica». La conoscono specialmente taluni alpinisti e sciatori imprudenti, che non hanno preso misure protettive precauzionali nelle loro gite o che sono stati sorpresi dalla tormenta. Altrettanto si può dire della paralisi del nervo radiale degli autisti, determinata dalla forte e localizzata azione della corrente di aria sul braccio colpito. Anche certe forme di sciatica sono della medesima origine.

I nervi colpiti vengono a subire delle alterazioni tali che talvolta non sono più reversibili, emendabili. Sono essi colpiti direttamente dall'azione del freddo? Per quanto per lo più si tratti di nervi situati piuttosto alla superficie corporea, tuttavia è più accreditata l'ipotesi che l'azione perfrigerante si svolga non direttamente, ma attraverso un meccanismo analogo a quello più sopra descritto per l'insorgenza delle malattie infettive. I germi non entrerebbero in gioco, ma la denutrizione che colpirebbe i cosidetti cilindrassi dei nervi, in seguito alla vasocostrizione locale ed al conseguente scarso apporto di ossigeno e di altre sostanze necessarie al ricambio col sangue, porterebbe ad alterazioni a tales a vero degenerazioni dei nervi.

Anche i dolori che prendono ai muscoli delle gambe quando si sia troppo tempo seduti in un ambiente freddo e l'irrigidimento dei muscoli stessi sono determinati da un difetto di circolazione sanguigna locale, dovuto allo spasmo arteriosi, e provocante una riduzione della forza di contrazione muscolare, tanto che molti individui in tali condizioni non riescono ad alzarsi. Per un ripristino delle condizioni, più che il riscaldamento esterno, valgono i mezzi che riescono a provocare la vasodetta iperemia attiva, cioè un ritorno, un'accelerazione della circolazione: il massaggio fatto con arte è uno di tali mezzi.

Recenti ricerche di Weber, in aggiunta a precedenti di Iasen, di Fogel e di altri studiosi, hanno confermato il fatto che la reazione al freddo varia non solo a seconda della costituzione individuale, ma anche secondo le varie condizioni locali della regione corporea su cui il freddo agisce.

Coloro che hanno tendenza a raffreddarsi più facilmente sono quelli che presentano più netto e più duraturo il fenomeno dello spasmo arterioso.

Interessanti fenomeni

Un altro fenomeno interessante è questo: per lo più (per quanto non sempre) lo spasmo della muscolatura produce, se prolungato, uno stato d'intossicazione acida del sangue; a sua volta questa acidosi è causa di vasocostrizione. Si verrebbe quindi, attraverso all'azione iniziale perturbatrice del freddo, ad istituirsi un circolo vizioso pericoloso.

Gli studi recenti hanno potuto dare una spiegazione, infine, al fatto che spesso riesce più pericolosa l'azione del freddo localizzato anzichè quella del freddo che agisce su gran parte della superficie corporea. Ad esempio è più facile prendere dolori reumatici viaggiando con un finestrino solo parzialmente aperto anzichè se esso è aperto completamente.

Nel primo caso l'azione del freddo può essere inavvertita ai nostri organi termorecettori, in modo che questi non entrano in gioco e lasciano la difesa solo alla termoregolazione fisica locale che si esplica con la vasocostrizione locale, la quale, se protratta porta ai guai descritti. Quando invece la perfrigerazione agisce su un territorio più vasto od è più accentuata viene raggiunta la soglia della termosensibilità, viene messa in attività la termoregolazione chimica la quale provoca la dilatazione delle arterie e la produzione di sostanze antiacide. Naturalmente anche questo mezzo di difesa naturale ha un limite di efficacia. Quando il freddo raggiunge gradi notevoli la circolazione arteriosa ostacolata non può più garantire l'integrità dei tessuti organici.

Dott. Avi

Spettacoli

Al Teatro di avviamento all'arte lirica di Alessandria

Ornella Rovero (Musetta) nella «Bohème»

Questa sera, come abbiamo già annunciato, s'inaugura al «Comunale» di Alessandria, il terzo anno di esercizio del «Teatro lirico di avviamento» con la «Bohème» di Puccini.

CARIGNANO

***Niente di male*, di G. Cantini**

Ieri sera ha debuttato al Carignano la Compagnia Benassi-Carli-Pavese che si è presentata con la nuova commedia *Niente di male* di Guido Cantini. Assai cordiale il successo con applausi calorosi e rinnovati più volte a ogni atto.

* *

«Niente di male» si replicherà stasera e nei due spettacoli di domani, alle 15,15 e 21,15. Lo spettacolo di questa sera terminerà alle ore 23,30.

ALFIERI

Gli spettacoli di domani

ALL'ALFIERI questa sera un'altra replica della divertente e applaudita «Voce di popolo» di Enzo La Rosa. Lo spettacolo di questa sera terminerà alle 23,15. Per domani la Compagnia Govi annuncia due interessanti riprese: alle 15,15: «I maneggi per maritare una figlia» di Bacigalupo e alle 21,15: «Articolo quinto» di Palmerini.

ROSSINI

Le repliche della rivista di Poncini

Domani e lunedì la Compagnia Caleggio darà due spettacoli della divertente rivista di attualità, di Celso Maria Poncini, «Un torinese a Torino», che sarà certamente ottiene un vivo successo.

Rientra in carcere dopo poche ore che n'è uscito

Vicenza, sabato sera.

Liberato da 24 ore dal carcere giudiziario di Verona, il trentenne Luigi Gasparotto venne a Vicenza con panni leggeri e, dopo essersi rivolto all'Procuratore del Re e ad altre persone per bussar denaro (egli voleva 70 lire per disimpegnare al Monte il suo pastrano) s'impossessò di un soprabito e di un paio di guanti di proprietà del sessantenne Giuseppe Bellin.

Ecco in quale modo, a breve intervallo, il Gasparotto è riuscito a rientrare in prigione.

La giovane sposina e la visita dei ladri

Vicenza, sabato sera.

Ad Arcugnano una giovane sposa, la ventiseienne Gioconda Peruffo, era a letto, quando allo scoccare di mezzanotte udì dei rumori provenire da un vicino locale.

In preda al terrore la Peruffo si cacciò sotto le coperte, e i visitatori — si trattava di ladri — ebbero libero campo di far bottino di un quintale di pannocchie di granturco, dopo di che si allontanarono indisturbati.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	30	5
MILANO	42	33	14

IL SOLE sorge domani alle 8,5; tramonta alle 16,51. - **La LUNA** sorge alle 10; tramonta alle 20,46. - Domani, ricorrenza del S. Natale, festa civile e di precetto. Dal fuso di 26, la Chiesa ripende la celebrazione della nostra solenni.

L'OROSCOPO DEL 25. — L'eccellente configurazione che Venere formerà con Nettuno avrà oggi la preponderanza, specialmente al mattino e dato che Nettuno rappresenta la «Simpatia Universale» l'influsso sarà favorevole ai religiosi, alle feste familiari e alle riunioni amichevoli, e mondane ma durante le prime ore del pomeriggio Urano cercherà di fare da guastafeste e tenderà a generare dispute ed impulsività che invece dovranno assolutamente controllarsi. — **GLI ONI:** Durante la mattinata il bel sesso dovrà combattere contro molte difficoltà. Nelle prime ore del pomeriggio Saturno ci separa a piccole ma ed ostacoli ma verso sera l'influenza di Giove avrà la preponderanza e darà successo e felicità in ogni campo. - Mario Segato

I SANTI DEL 25. — SS. Natale di N. Signore Gesù Cristo; S. Anastasia m.

FUNZIONI DEL 25. — Metropolitana: ore 10,30 Solenne Pontificale di Sua Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo; 15,30 Vespri solenni, predica e Benedizione solenne. — S. Tarcisio: 17 predica del P. Acchiappati. — Ss. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti. — S. Tommaso: 14,30 conferenza mensile per il Terz'Ordine, benedizione eucaristica e panis; 16 vespri, predica, benedizione. — **LUNEDI' 26** a S. Domenico ore 10 Messa per i Caduti fiumani.

MOSTRE. — A Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14-19 sabato e domenica 21-23).

IN CUCINA E IN CASA

BODINO DI NATALE. — Tagliare a pezzetti assai piccoli sei o sette bianche pietanze grosse e ben mature e metterle con succo d'arancio in abbondanza, mandorle dolci precedentemente abbrustolite e tritate, zucchero, tre fogli di colla di pesce sciolta in acqua e infine quattro decilitri di panna montata, ben zuccherata. Amalgamare il tutto e versare in uno stampo liscio leggermente oliato. Mettere in gelatiera per qualche ora prima di sformare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	30	5
MILANO	42	33	14

IL SOLE sorge domani alle 8,5; tramonta alle 16,51. - **La LUNA** sorge alle 10; tramonta alle 20,46. - Domani, ricorrenza del S. Natale, festa civile e di precetto. Dal fuso di 26, la Chiesa riprende la celebrazione della nostra solenni.

L'OROSCOPO DEL 25. — L'eccellente configurazione che Venere formerà con Nettuno avrà oggi la preponderanza, specialmente al mattino e dato che Nettuno rappresenta la «Simpatia Universale» l'influsso sarà favorevole ai religiosi, alle feste familiari e alle riunioni amichevoli, e mondane ma durante le prime ore del pomeriggio Urano cercherà di fare da guastafeste e tenderà a generare dispute ed impulsività che invece dovranno assolutamente controllarsi. — **GLI ONI:** Durante la mattinata il bel sesso dovrà combattere contro molte difficoltà. Nelle prime ore del pomeriggio Saturno ci separa a piccole ma ed ostacoli ma verso sera l'influenza di Giove avrà la preponderanza e darà successo e felicità in ogni campo. - Mario Segato

I SANTI DEL 25. — SS. Natale di N. Signore Gesù Cristo; S. Anastasia m.

FUNZIONI DEL 25. — Metropolitana: ore 10,30 Solenne Pontificale di Sua Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo; 15,30 Vespri solenni, predica e Benedizione solenne. — S. Tarcisio: 17 predica del P. Acchiappati. — Ss. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti. — S. Tommaso: 14,30 conferenza mensile per il Terz'Ordine, benedizione eucaristica e panis; 16 vespri, predica, benedizione. — **LUNEDI' 26** a S. Domenico ore 10 Messa per i Caduti fiumani.

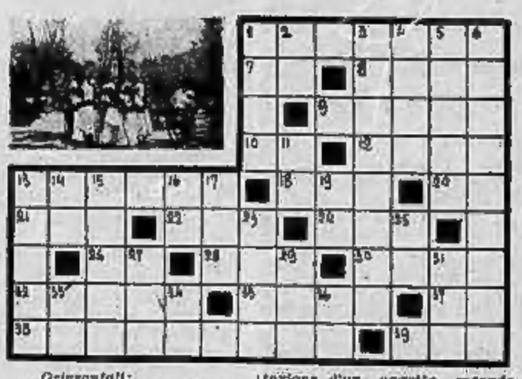
MOSTRE. — A Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14-19 sabato e domenica 21-23).

IN CUCINA E IN CASA

BODINO DI NATALE. — Tagliare a pezzetti assai piccoli sei o sette bianche pietanze grosse e ben mature e metterle con succo d'arancio in abbondanza, mandorle dolci precedentemente abbrustolite e tritate, zucchero, tre fogli di colla di pesce sciolta in acqua e infine quattro decilitri di panna montata, ben zuccherata. Amalgamare il tutto e versare in uno stampo liscio leggermente oliato. Mettere in gelatiera per qualche ora prima di sformare.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Isola mediterranea, etnicamente e geograficamente italianissima; 7) In spiritismo, forza che si manifesta per mezzo di radiazioni; 8) Lo stesso; 9) Bottino di guerra; 10) Iniziali di Lamarmora; 12) Il nome della defunta regina di Norvegia; 13) Moneta russa in rame; 18) Avverbio di luogo; 20) Lo Stato di Oregon (S.U.A.); 21) Provincia litoranea del Perù a vetta delle Alpi Pennine; 22) A seconda dell'accento, nasce nel fiume o sbocca nel Volga; 24) Il pronome della riverenza schietta di origine italiana; 26) Regio Decreto, abbrev.; 28) Preziosi; 30) Una delle più antiche città della Campania; Asdrubale vi subì la prima sconfitta per opera di Marcello; 32) Nome greco di Mercurio; 35) Frutti nel rosso e del rovo; 37) Iniziali dell'Accademico Donzi; 38) Combattono la neve; 39) L'avverbio del destino.

Verticali:

1) La più meridionale delle definizioni; 2) Oppure; 3) Peninsola a borgo sul Garda; resti di una villa di Catullo; castello scaligero; 4) In psicologia, la prima rappresentazione d'un oggetto secondo i principi della ragione; 5) Di bosco da taglio; 6) Specie di scimmie che abbondano in Etiopia; in mitologia ninfe dei boschi; 11) In questo giorno; 13) Antica marca di filmi; 14) Lingua provenzale che fiorì in Sicilia alla Corte di Federigo II; 15) Città antichissima d'origine etrusca, che fu capitale di un ducato. La «Julia Augusta» dei Romani; 16) Conto abbreviato; 17) Soprannome di Artaserse III re di Persia; 19) Vice versa; 23) Scafo da regata; 25) Pronome e... giovenca; 27) Preposizione articolata; 29) Personaggio di Mascagni; 31) Fiume della provincia di Cosenza, che sbocca nel Tirreno; 33) Risposta pagata; 34) Società per azioni; 36) Targa di Rieti.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Tarsia:

A) Grappa; B) Noè; C) Macalè; D) Quiete; E) Loch; F) Aquisgrana; G) Ilarità; H) Rallo; I) Eno; K) MO.

«Ogni uomo non è quello che è ma quello che appare agli altri».

Frin

Il presepio, la neve sui pini, la stella cometa, il panettone: È Natale. Una bella tradizione vuole su ogni mensa un fragrante panettone di Milano, un panettone Motta, prodotto perfetto della grande casa che ha fatto della specialità ambrosiana il dolce per il Natale di tutti gli italiani.

Panettoni Motta

Nei migliori negozi d'Italia forrano Motta, leggero, friabile, gustosissimo

La strenna natalizia che è augurio e probabilità di una grande fortuna.

AFFRETTATEVI...

L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E. 42

AVVERRÀ NEI PRIMI DEL PROSSIMO GENNAIO

9.000.000 DI PREMI

E42

UN BIGLIETTO L. 12

Appendice di STAMPA SERA (74)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Le raffiche del vento gli sferzavano il viso, gli penetravano attraverso i vestiti, gelandolo tutto.

Lassù in alto si lavorava. La luce si spense, ma per contro un pannello di legno girò sui cardini lasciando vedere i vetri.

Poi discese un lungo oggetto livido: un lenzuolo girato come una corda.

La figura di Alberto si distinguieva nettamente sul biancore della neve. Jarry lo vide e gli disse a mezza voce:

— Mettiti sotto la finestra... Attenzione...

Claudia scivolò lungo il lenzuolo che era più corto di due metri da terra. Perciò ella si lasciò cadere nelle braccia del cameriere, che vacillò e cadde riverso riparando così Claudia che cadendogli addosso non si fece alcun male.

Con la svelteza di un acrobata da circo, giunse anche Jarry, che si slanciò a terra cadendo sulle punte dei piedi.

— La slitta?

— Là, nel bosco di abeti.

— Presto... Fuggiamo... Pierremolle è arrivato. Prima che siano passate due ore, avrà scoperto tutto!

Poichè Yves aveva ascoltato le parole che il poliziotto aveva pronunciate nella camera di Claudia, e sapeva che la riflessione dell'agente gli avrebbe permesso di scoprire il suo nascondiglio.

Le tre forme cercare si misero a correre sulla neve. Qualche minuto dopo Jarry e Claudia erano seduti sul sedile della slitta ed Alberto, a cassetta, frustava il cavallo.

***

Fu una corsa vertiginosa. Il vento che soffiava con una violenza sempre crescente, sembrava aumentare la sensazione della velocità.

Di più, Alberto non conosceva il percorso, e ciò faceva sì che la slitta urtasse ogni momento contro dei mucchi di terra, dei tronchi d'alberi correndo il rischio di scivolare in qualche fossato.

Claudia si teneva rannicchiata tutta contro la spalla del suo compagno, che le cingeva le spalle con un braccio e la sentiva tremare.

— C'inseguiranno!... — balbettò la donna.

— E' possibile. Anzi, probabile, ma ci difenderemo...

Ella era molto nervosa. Sussurrò:

— Ho avuto torto... Sì, ho avuto torto...

— Quale torto?

— Di immischiarvi in questa avventura! Ecco che per colpa mia corrette serio pericolo. E non sapete nemmeno perchè... Sì, perchè voi ignorate il dramma nel quale avete assunto una parte di primo piano; la parte più attiva in tutti i casi e la più pericolosa!

— Silenzio... Non parlate... Potreste prendere freddo...

Il paesaggio non cambiava, e continuava a ripetersi monotonamente.

Il dorso di Alberto restava impassibile. Egli si teneva fermo a cassetta, cosa che non era facile, date le circostanze.

Erano due ore che proseguivano in tal modo, quando dietro di loro intesero come un rumore lontano. Jarry fece subito fermare la slitta, si alzò e mise l'orecchio a terra.

— Dei cavalli. Quattro al minimo. Forse anche di più. E sono lanciati al gran galoppo.

La slitta ripartì, mentre Alberto incitava il cavallo, con dei forti colpi di frusta.

Ma ahimè! Gli avevano venduto una vecchia bestia, degna soltanto di finire come cavallo di un vetturale!

La povera bestia faceva tutto il possibile. La sua groppa tutta in sudore fumava; ad ogni colpo di frusta dava delle brusche scosse, poi come automaticamente riprendeva la corsa normale che non era molto rapida, per la verità.

Il rumore delle cavalcature inseguitrici diveniva sempre più distinto. Coloro che montavano i cavalli, dovevano spingere a fondo la velocità delle bestie.

Certamente, fra qualche minuto essi sarebbero stati raggiunti.

— Alberto!... Attenzione a quello che ti dico... Continuerai ancora a correre per una decina di minuti... Non muoverti anche se senti delle fucilate. Capito? Poi quando tutto sarà ridiventato calmo, ti comperai di condurre la signorina Claudia in luogo sicuro e ritornerai qui...

Alberto cercò di protestare.

— Ma...

— Non fermarti... Prosegui sempre...

— Io non voglio...

— Taci... E dammi la tua rivoltella... Quanti colpi?... Dodici? Molto bene!

Per qualche secondo egli strinse più forte contro di lui, la giovane donna. La sua gola sfiorò la gola di Claudia; ne udì il suo respiro.

Poi, con uno sforzo ed avendo la gola serrata per l'emozione, si staccò da quella dolce stretta.

E bruscamente si lasciò scivolare dalla slitta, rotolò a terra, ma si rialzò tosto e si mise in difesa.

I suoi compagni di viaggio non si vedevano già più, poichè il cielo, coperto interamente da nubi che arrivano dal Nord, si era oscurato.

***

Jarry rimase immobile, senza quasi respirare, celato in un tronco d'albero dal quale emergeva solo la sua testa. Dopo cinque minuti sentì più distintamente il rumore della cavalcata, come se il traino fosse a poco più di dieci metri di distanza da lui.

Ed infine vide allungarsi delle grandi ombre sulla neve.

Mirò.

Tirò, ed un cavallo venne abbattuto, il primo della fila, mentre il secondo cavaliere cadeva a sua volta sopra la massa rovesciata.

Immaginò il disordine del gruppo. La detonazione aveva turbato il silenzio della notte.

Prima che i suoi avversari avessero ripreso il loro sangue freddo, Jarry si spostò senza far rumore, facendo un mezzo giro su se stesso, mirò ad un altro cavallo che continuava la sua strada.

La manovra condotta era necessaria, perchè se fosse rimasto immobile, la piccola striscia rossa che partiva dall'arma ad ogni sparo, avrebbe potuto facilmente farlo individuare.

In risposta a quel secondo colpo, scoppiò una vera salva di fucileria, per fortuna poco pericolosa, perchè Winken-Gratz ed i suoi sparavano alla cieca, troppo emozionati per riflettere e per pensare di ricorrere ad una tattica.

Nondimeno, una pallottola passò a meno di cinque centimetri dalla tempia di Jarry, che fece fuoco una volta di più ed abbattè un terzo cavallo. Un quarto rimase sul primo cadavere, si ruppe le gambe.

Un urlo di rabbia salì dal gruppo degli inseguitori. Non restava più che un solo cavaliere in sella, tanto che anche costui pensò bene di scendere, per non fornire al tiratore un facile bersaglio.

Seguirono altre detonazioni. Si udì un grido di rabbia di Winken-Gratz; allora gli uomini, perdendo il loro sangue freddo, si sparpagliarono rapidamente cercando di mettersi al riparo, negli anfratti del terreno.

Tutto intorno non si vedeva niente. La natura del terreno permetteva a Jarry di spostarsi senza rumore, dando agli avversari l'impressione di non essere solo, ma tutto un gruppo di persone.

Un uomo, ferito per caso alle gambe, rotolò al suolo e si mise a gridare.

— Calma! Calma! — gridava in francese Pierremolle, ma Winken-Gratz era il solo a potarlo comprendere.

(Continua)

PENITENZIARIO PER GOLOSI

Felicità dell'uomo grasso

Difesa del "bell'uomo,, - Quanto pesarono gli Dei dell'Olimpo, gli antichi saggi, i più fortunati conquistatori di donne e i modelli celebri dei grandi pittori? - Un gruppo di intossicati

III.

USCIO, dicembre.

Alle ore 8, tanto i grassi quanto i magri, hanno trangugiata la giusta pozione di quei beverone vivificante, disintossicante e purgativo, che qui si distribuisce ogni mattino.

I magri (gli ipocondriaci, gli ammalati di fegato, di stomaco, gli [illegible]riti, ecc.) solitari od a piccoli gruppi, ora sono in frenetico movimento, causa cavallina epilettiche, lungo i sentieri dai quali corpi attendono con maestoso giardino.

I grassi invece siedono sul gradino circolare al centro del parco, gravi e sorridenti. Nei loro calmi visi, è evidente la fiducia nella medicina ancora sciacquante lungo i canali colossali della loro pance, ordinate in fila nel giardino, come botti pronte per una spedizione. L'umorismo dell'obeso è sempre bonario, un po' triste, quasi ripiegato su se stesso come il suo doppio mento. Dice uno: — Francamente, mi sembra che agli uomini sopra i 100 kg. le Società di Assicurazioni avrebbero il diritto di rifiutare le assicurazioni sui rischi personali. Pensate che quando il magro dice: «accidenti mi ha sfiorato col parafango!», il grasso, nella stessa circostanze, è già sotto... Così in guerra, quando l'altro si sente fischiare le palle all'orecchio, lui, disgraziato, le ha già tutte nel suo largo testone. Così sempre, tutti i pericoli che sfiorano i magri, colpiscono i grassi, i quali offrono un bersaglio molto maggiore. Vedrete, finiranno per accorgersene e ci applicheranno delle tariffe impossibili! Un altro svantaggio per noi.

Si dice: il « grasso borghese » o il « magro borghese »? Questione di tempi e di moda. Ecco una caricatura della metà dell'800, nella quale il disegnatore si è accanito contro la moda della sua epoca, nella quale era di buon gusto borghese simulare l'aspetto dell'etisia

Visite notturne di fantasmi

Non conosco quell'uomo di spirito. So soltanto che è un avvocato di Firenze. Adesso vi apre un'altra botte di vino buono:

— Al contrario, i magri dovrebbero dare dei continui premi ai grassi, i quali sono la gioia, la allegria universale, il sorriso della vita, la ricreazione cittadina! Considerate un ufficio, dove non ci sia nemmeno un grasso, dove tutte le seggiole siano segnate da quei due buchi simmetrici, che soltanto le chiappe dei magri e della morte incidono sulle seggiole, quando vi si fermano oltre dieci minuti, dove nessuna sia largamente appiattita dall'impronta della maestà dell'uomo, come è la mia seggiola d'ufficio e quella del mio sottoposto.

«Un ufficio con tutte quelle seggiole, sarebbe una galera a vita. Tutti domanderebbero di essere trasferiti. Mai uno scherzo, mai un tiro, mai quel senso di continua partita di calcio che rallegra ogni luogo, quando c'è un bel grasso che rotola da un posto all'altro come un pallone. Se poi, per colmo di sventura, agli sportelli di quell'ufficio non capitasse mai nessun cliente oltre i cento, di quelli cui l'usciere sorride concilianta appena si presentano sulla punta dei piedi per non fare scricchiolare il pavimento... ah!... non vi sembra che, in quell'ufficio, alla notte, debbano entrare dalla finestra dei gruppi di scheletri per segnare le magre impronte dei loro cubili sulla polvere delle scrivanie?

Divertentissimo. Mi vien voglia di gonfiarmi. Posticipamente, un gruppo di uomini grassi è sempre più divertente di un'accolta di uomini magri.

Ma il gado. Sono belli. Maestosi, con quelle cosce divaricate, il ventre sulle cosce come una botte su due cavalletti di sostegno, il petto ampio sul centro, due giri di mento sul petto, e, sopra, larghe facce colori. Architettura prima, potente, della stessa solidità geometrica con la quale furono costruiti i templi indiani e le piramidi.

Tutto è straordinariamente proporzionato e forte in questi Buddha. Tutti hanno in questo momento, in [illegible], una medicina, ottimamente creata secondo le teorie di Ippocrate e della «monopatogenesi» che lavora alacremente a disincrostare dal loro organismo le tossine del sangue e la più larga fetta di lardo possibile, eppure siamo dunque al principio della creazione.

«Ahimè! Oggi stiamo attraversando un momento molto sfortunato, però, non vuol dire che il nostro turno non possa anche essere vicino. Tutto dipende dalla donna. Quando essa avrà abbandonata quella brutta moda antimediterranea della scheletrica magrezza ed avrà rimesso fianchi, seni, cosce, così come piacevano a Rubens ed a Tiziano, allora la vittoria sarà nostra. Infatti, a donna magra, uomo magro. A donna sugli ottanta, uomo sui cento. A donna sui cento, uomo sui centoventi. A occhi, allora, sarà riservato il festino!

Conosco un posticino...

Nei tonfi di mani grasse sotto il bosco. Non quegli applausi legnosi dei magri che si odono in teatro quando la «claque» non funziona. Intanto, le campanelle della piccola chiesa della colonia, suonano le dodici. E' il dolce suono che nei piccoli paesi discende dall'alto col fumo dei camini accesi e che, nella città, si mescola [illegible] con l'odore grasso delle minestre che bollono nelle portierie e col fumo dei salami in cottura all'ingrasso delle salumerie. Qui invece l'aria è magra e secca, carica soltanto dell'odore ammoniacale del bosco ammuffito.

Un velo di mestizia annebbia i bagli occhi da buoi dei miei amici grassi. Ad uno ad uno si alzano ed escono dal recinto di pietre, tristamente.

Afferro al braccio un dottore di guardia, vestito col camice bianco

— Dove vanno?

— A colazione.

— Che tristi. Sembra persino che si siano sgonfiati un poco.

— Pensate che, quelli che vedete, sono gli uomini più golosi della terra, ridotti al castigo di fare colazione con una minestrina ed una mela cotta.

— Ma perchè vogliono dimagrire, se sono contenti di essere belli e grassi?

— Non credetelo. I grassi sanno mentire a loro stessi come i magri, nonostante che abbiano una maggiore superficie di «proprie» da ingannare.

«Quello che ha parlato per ultimo? Un uomo grasso innamorato della moglie magra.

«Non lasciatevi illudere dalla loro allegria. Quando li avrete conosciuti meglio, scoprirete che hanno tanta malanconia nelle pieghe della loro pancia quanta polvere hanno, sul loro ventre, gli idoli di porcellana cinesi, nelle vetrine degli antiquari.

«Non lasciatevi prendere dalla loro apparente rossa. Sono degli ammalati, assieme degli ammalati gravi, degli intossicati in cui l'avvelenamento progressivo della cucina comune ha colpito le ghiandole tiroidee o le endocrine e forse tutto il sistema del ricambio. Secondo la teoria della «monopatogenesi» la quale dice...

— Grazie, dottore, la conosco e l'ammiro. Personalmente, però, devo porvi avvelenarmi un po' bene da queste parti, con un piatto di spaghetti e due scoglioni al burro nero, riguardo al vino...

— In pezzo a mezz'ora di qui. Se mi aspettate, butto il camice e vengo anch'io. Ho appunto finito il mio turno di servizio. Conosco un posticino...

Michele Car

(Continua)

2 PIATTI DI RISO

— ...Ma non devi liberare l'involto prima di Natale... Altrimenti non è più una sorpresa!

Il sogno di Natale di un marito remissivo.

ULTIME STAMPA SERA

Energica reazione di marinai italiani contro insulti di sovversivi a Montevideo

Montevideo, sabato matt.

Incresciosi incidenti sono avvenuti ieri dopo lo sbarco dei marinai italiani dall'incrociatore *Eugenio di Savoia*.

Un reparto di marinai si era recato a deporre una corona al monumento di Piazza dell'Indipendenza, quando alcuni dimostranti tentarono di rimuovere tale segno di omaggio. La polizia, prontamente intervenuta, ha disperso i dimostranti. Durante la carica sono stati sparati dei colpi di arma da fuoco.

Un secondo incidente è avvenuto presso un caffè situato ad un angolo di una delle strade più affollate di Montevideo. Al saluto festoso di un gruppo di marinai italiani che stavano compiendo, a bordo di un torpedone, la visita della città, alcuni individui, evidentemente sovversivi, rispondevano col gesto comunista a pugno chiuso e qualche frase offensiva. I marinai si precipitavano dal torpedone ed impegnavano un pugilato. Tavolini e sedie del caffè andavano a gambe levate ed alcuni dimostranti, e pare anche un marinaio, rimanevano feriti.

Naufraghi norvegesi salvati in pieno Oceano

New York, sabato mattino.

La nave trasporto americana *Schodack* ha salvato, a 650 miglia a sud-est dal faro Ambrose 22 membri dell'equipaggio della nave cisterna norvegese *Smaragd* abbandonata dalla tempesta ed affondata.

Il Natale in Vaticano

Gli auguri al Pontefice del Sacro Collegio

Un discorso del Papa

Roma, sabato sera.

(G. C.) Alle 12,30 il Pontefice ha ricevuto, per la presentazione degli auguri natalizi, il Sacro Collegio e la Corte pontificia. La solenne udienza si è svolta nella sala del Concistoro. Erano presenti tutti Cardinali di Curia, meno gli eminentissimi Boggiani, Cremonesi e Marchetti. I Cardinali hanno preso posto in poltrone collocate a semicerchio dinanzi al trono del Papa. Dietro alle poltrone, le [illegible] ricoperte di velluto rosso, siedono i comandanti dei corpi armati, il [illegible] Camerlengo, il decano degli uditori di Rota, il tesoriere della Camera apostolica, il vice-gerente di Roma, il Governatore della Città del Vaticano, alcuni vescovi e altri dignitari.

Il Cardinale decano Granito di Belmonte ha letto un indirizzo di omaggio e di auguri ricordando brevemente le vicende dell'anno che sta per finire, compiacendosi con il Pontefice per la sua ricuperata salute e formulando voti a nome di tutto il Sacro Collegio perchè essa si conservi piena per molti anni ancora.

Pio XI ha risposto con un discorso.

Le nuove norme del contratto dei risieri

I compensi per gli straordinari, la durata del lavoro, le ferie

Notevoli miglioramenti della categoria

Roma, sabato sera.

Abbiamo dato ieri notizia della stipulazione di un contratto di lavoro degli operai risieri. Diamo ora qui di seguito i punti più significativi della varia norme riportate nel testo. L'articolo 3, che riguarda l'assunzione di donne e fanciulli, prevede la sostituzione delle donne nelle lavorazioni che non siano proprie delle categorie femminili, lavorazioni che il contratto precisa nella confezione di sacchetti di riso e di sottoprodotti, nella riparazione di tele e sacchi e nella marcatura. L'articolo che riguarda il periodo di prova esenta dal periodo di sei giorni di prova l'operaio riassunto presso la stessa azienda entro il quinquennio successivo al licenziamento.

Per quanto riguarda la durata del lavoro si stabilisce la durata stessa in 40 ore settimanali con un massimo di otto ore giornaliere. Vengono poi considerati lavori preparatori e complementari solo la pulizia delle macchine, la predisposizione degli impianti tecnici idraulici elettrici. Demandando a contratti integrativi la determinazione dei limiti di tempo entro cui dovranno effettuarsi tali lavori.

Per il lavoro notturno e festivo il contratto fissa la percentuale nella misura rispettiva del 25, 40 e 50 per cento migliorando così quelle in atto vigente per la categoria. Stabilisce, inoltre, che le ore di lavoro straordinario che non eccedono le 48 ore settimanali o le 8 giornaliere saranno retribuite con una maggiorazione sulla retribuzione del 10 per cento ed eguale maggiorazione sarà dovuta anche in caso di superamento dell'orario autorizzato. Considera inoltre lavoro notturno quello eseguito tra le ore 21 e le 6.

Il contratto sancisce che il lavoro eseguito di notte e il giorno di domenica in regolari turni periodici dovrà essere retribuito con una maggiorazione sulla retribuzione del 5 per cento; inoltre il lavoro eseguito in turni periodici nei giorni festivi infra settimanali dovrà essere retribuito con la maggioranza prevista per il lavoro festivo (50%).

Il contratto regola l'istituto delle ferie e prescrive che in caso di ferie collettive all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie spetterà il compenso di una giornata (8 ore) per ogni due mesi di anzianità accantonando per il successivo computo gli eventuali residui. Il diritto dell'operaio in caso di malattia alla conservazione del posto è stabilito in 4 mesi.

Circa l'indennità di licenziamento il contratto eleva l'attuale misura di essa a 2 giorni (16 ore) di salario per ognuno dei primi 4 anni, a 3 giorni (24 ore) per ogni anno dal 5.o al 12.o; a 4 giorni (32 ore) di salario per ognuno degli anni successivi.

La Sagra della Madre e del Fanciullo

I premi distribuiti alle mamme di Roma dalla Regina Imperatrice

La celebrazione in tutta Italia

Roma, sabato sera.

Stamane, nel giorno in cui ogni centro d'Italia, anche nei più remoti e più piccoli, si celebra il rito che esalta i valori più alti della nostra razza, la Madre e il Bambino, S. M. la Regina Imperatrice si è incontrata con le madri di Roma, quelle che hanno offerto un maggior numero di figli alla vita e quelle che più e meglio si sono prodigate nel buon allevamento; incontro pieno di un significato profondo e che il sorriso della Regina Imperatrice ha illuminato di luce radiosa.

La cerimonia si è svolta nella magnifica sala del Teatro Adriano, tutta parata di bandiere dei colori nazionali e di Roma. La Regina Imperatrice è accolta da una calda, affettuosa ovazione al suo ingresso nel teatro.

Sono a ricevere il Ministro Rossoni, le Gerarchie del Partito, il Prefetto, il Governatore di Roma e altre personalità in unione ai maggiorenti dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e dai rappresentanti dei gruppi rionali. L'augusta Sovrana avanza lungo il corridoio centrale del teatro, passando tra due file di Balilla Moschettieri irrigiditi sull'attenti e sale sul palcoscenico. Le ultime note di Giovinezza avanzano nell'aria per rimanere subito dopo in un dolce canto corale.

Quindi il Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia rivolge a S. M. la Regina Imperatrice un indirizzo, in cui, dopo aver detto come ancora una volta l'augusta presenza della Sovrana sia di incitamento a sempre meglio operare per chi dedica tutte le proprie energie all'assistenza della Madre e del Bambino, espone succintamente con imponente eloquenza di cifre ciò che l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha compiuto dal giorno in cui, dodici anni or sono, la geniale potenza creativa del Duce la ideò.

Quindi il R. Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia legge la motivazione di quattro medaglie d'oro di benemerenza dell'Opera concesse rispettivamente a S. E. Rossoni, al conte Alessandro Franconi, alla baronessa Francesca Ritter de Ruberg e alla marchesa Carlotta Antinori, ai quali S. M. la Regina Imperatrice si benigna conferire i segni che queste benemerenze riconoscono e premiano.

Si inizia quindi la distribuzione dei premi.

Sfilano le mamme davanti al tavolo reale. Qualcuna, madre di due gemelli, ne porta uno in braccio, mentre l'altro è portato da una Fascista Universitaria. Con aperto sorriso la Regina Imperatrice porge alle ispettrici che accompagnano le rappresentanze delle varie zone le pergamene dei premi assegnati.

Sono stati distribuiti 814 premi di allevamento igienico alle mamme che hanno meglio allevato i loro bambini, 180 lattini a coppie gemellari, 150 libretti di risparmio da 100 lire e moltissimi pacchi viveri e indumenti.

Una scena di regale bontà alla cerimonia di stamane a Roma. La Sovrana premia le madri meritevoli e si interessa amorevolmente dei piccini che le vengono presentati.

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

La Duchessa di Pistoia alla cerimonia di Bolzano

Bolzano, sabato sera.

E' stata celebrata questa mattina al Teatro Verdi la Giornata della Madre e del Fanciullo. La manifestazione è riuscita tanto più significativa per l'intervento di S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Il presidente dell'O. N. Maternità e Infanzia ha pronunciato brevi parole, dopo di che si è proceduto alla distribuzione dei premi di natalità e nuzialità.

Quindi la Duchessa di Pistoia, accompagnata dalle autorità, ha lasciato il teatro e portatasi alla sede della Dante Alighieri vi ha inaugurato la mostra del corredino allestita a cura dell'istituzione del Nastro Bianco e composta di oltre quattromila capi di biancheria finissima per neonati, confezionati dalle donne fasciste in collaborazione con le giovani delle G.I.L. femminile.

Ad Alessandria

La Giornata della Madre si è celebrata stamane, presenti S. E. il Prefetto, il Federale e tutte le autorità nella sede della Casa della Madre e del Fanciullo di recente costruzione. Dopo un discorso dell'avv. Garzone, le autorità hanno provveduto alla distribuzione di 178 premi assegnati dalla Federazione Provinciale alle madri bisognose per il buon allevamento igienico dei loro bambini, 56 premi di benemerenza a madri per il buon allevamento del bambino, 20 premi di nuzialità corrisposti dal Municipio di Alessandria e 9 premi di natalità.

A Tortona

Questa mattina, nei locali dell'Asilo Infantile, monumento ai Caduti, ed alla presenza delle massime autorità è stata celebrata la festa della Madre e del fanciullo.

Vennero distribuiti i premi di nuzialità, natalità e per il migliore allevamento dei bambini per oltre diecimila lire, messe a disposizione dal Comune di Tortona, dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Alessandria, dalle due Casse di Risparmio e dalle banche cittadine. Ancora col saluto al Duce, al cui indirizzo vennero rinnovati nutriti applausi, la cerimonia ebbe termine.

Famiglia semiasfissiata dalle esalazioni di un fornello

Verona, sabato sera.

Per esalazione di gas carbonico sprigionatosi da un fornello a carbone sono rimasti semi-asfissiati Rodolfo Zivelonghi, la moglie Maria ed un figlioletto di due anni e mezzo, abitanti nel paese di Sant'Anna in provincia di Verona. I disgraziati devono il loro salvamento ad alcune persone che avevano sentito l'odore del gas sprigionarsi dall'abitazione della famiglia. I tre sono stati ricoverati al vicino nosocomio.

Riconosciuto da un amico mentre giace all'ospedale privo di conoscenza

Milano, sabato sera.

Fin dalla sera del 17 corrente è degente all'Ospedale Maggiore nella sala Sant'Ambrogio, un vecchio che non si era potuto identificare sia perchè non gli erano stati trovati addosso documenti di sorta, sia perchè il ricoverato non ha ancora potuto proferire parola.

Alcuni agenti dell'Imposta sul Consumo lo avevano trovato nel pomeriggio del 17 sul viale delle Rimembranze a Greco, fratturato e portato subito all'Ospedale vi ricevette le sollecite cure dai sanitari, che trovarono assai grave il suo stato per una minaccia di emorragia cerebrale. Per questo il degente, sempre senza conoscenza, non parla e non comprende coloro che gli parlano. E' inoltre mutilato della gamba sinistra, amputata all'altezza del ginocchio e porta una folta barba grigia.

Ora, questa mattina, si è presentato all'Ospedale tale Mario Visentin, abitante in via De Marchi, 54, il quale ha riconosciuto nel ricoverato un suo amico, il pensionanno Luigi Sterza fu Enrico da Pogliasco Pavese, un povero vecchio senza fissa dimora che abitava il lunario facendo qua e là il custode di biciclette. Il riconoscimento è avvenuto perchè, come abbiamo detto, il degente è mutilato della gamba sinistra. Egli è sempre in stato grave.

Ultime di Cronaca

Il Natale in Duomo

Questa sera, poco dopo le 23, verranno aperte le chiese ai fedeli che vogliono prendere parte alla Messa di mezzanotte la quale quest'anno subito dopo cioè alle 24, e fra le Messe sarà pure distribuita la santa Comunione. Al Duomo S. Em. il Cardinale Arcivescovo farà l'assistenza pontificale.

Domani, solennità del Natale, la funzione avrà principio alle ore 10; il Cardinale verrà ricevuto alla porta maggiore, vi sarà il canto di Terza e poi il pontificale solenne; al termine il Cardinale darà la benedizione papale. Cantori del Duomo e chierici del Seminario eseguiranno la Messa a quattro voci del maestro Orsato Ravanello. Nel pomeriggio i Vespri alle ore 16, dopo il discorso ci sarà la benedizione solenne.

INCIDENTE MOTOCICLISTICO

Giovane torinese gravemente ferita

con il fidanzato presso Novara

Ci telefonano da Novara:

La improvvisa ripresa del gelo, che ha fatto discendere nelle prime ore di stamane il termometro da 6 a 11 gradi sotto zero, a seconda delle località, ha provocato una grave sciagura stradale. Erano diretti in motocicletta da Milano a Torino, dove intendevano trascorrere la festa di Natale con la famiglia dei parenti, due giovani fidanzati, che si seppe poi essere certi Giulio Testore, di 23 anni, meccanico, e la torinese Giuseppina Cometto, di 19 anni, commessa di negozio, residente a Milano.

Nel tratto di strada fra Novara e Ponzana, a causa del gelo, la macchina slittava, si rovesciava, travolgendo sotto le ruote i due giovani. La ragazza rimaneva avvinta, il guidatore, ferito, rimaneva con i calzoni impigliati nella ruota posteriore. Intanto la Cometto, colpita da assiderramento, non dava segni di vita; della fiammate improvvise intanto uscivano dal serbatoio di benzina. Per fortuna sopraggiungevano in tempo due automobilisti da Vercelli; i due disgraziati giovani venivano così soccorsi e ricoverati in una casa di campagna. Un medico constatava le condizioni gravi della Cometto, quelle del Testore sono migliori ed è stato giudicato anzi fuori pericolo.

Il fiuto del Commissario...

Come fu scoperto lo svaligiatore di uno studio medico

Nello studio privato che il dott. Riccardo Rasero, colonnello medico presso l'Ospedale Militare, ha in via Lucio Bazzani 3, una delle scorse notti, per la via dei balconi, entrarono dei ladri. Senza mettersi niente a soqquadro essi andarono diritti a un certo tiretto della scrivania e ne asportarono 2500 lire in contanti e un orologio d'argento. Chi poteva essere stato? Nessuna traccia si aveva dei malviventi. Il commissario cav. Romei, di recente dislocato da Borgo Po a S. Salvario, fece svolgere accurate indagini. Tra l'altro, guidato dal suo fiuto professionale, fece perquisire l'abitazione di tale Pasquale Raffaghelli fu Pasquale, cameriere, nato a Torino nel 1895 e residente in via Silvio Pellico 26, marito di una ex-domestica del colonnello. Aveva indovinato. In quell'alloggio si erano fatti molti acquisti subito dopo il furto... Arrestato e messo alle strette, il Raffaghelli ha finito per confessare. Sono state recuperate circa 800 lire.

Auto contro un ciclista

Percorrendo in bicicletta il corso Regina Margherita verso il Martinetto, l'operaio cinquantenne Luigi Beggiato fu Angelo, abitante in via Cherubini 4, è stato investito, verso le ore 11 di stamattina, dall'automobile numero 3614-AO, che procedeva nella stessa direzione, presso il sottopassaggio ferroviario. Ha riportato contusioni alla regione sacrale e alla coscia sinistra, che il dottor Marconi dell'Astanteria Martini ha medicato e giudicato guaribili in 8 giorni.

Investita da una bicicletta

Per contusioni alla regione trocanterica è stata medicata dal dott. Quilico e ricoverata in osservazione all'Astanteria Martini — guaribile in otto giorni — la cinquantaseienne Cinzia Benetti fu Giovanni, dimorante alla Casa dell'Ospitalità Fascista in via Como 140. Verso le 10 di questa mattina la donna era stata investita e gettata a terra dal ciclista Carlo Merlone di Giuseppe, in via Milano presso la chiesa di San Domenico.

Fattorino urtato da un autocarro

Alle 11,45 è stato medicato dal dott. Marconi dell'Astanteria Martini il fattorino diciottenne Giuseppe Mancardi fu Giuseppe, della ditta Mario Giusti. Aveva contusioni e abrasioni multiple in tutto il corpo ed è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Poco prima era stato investito da un autocarro, in via Bologna angolo corso Brescia.

Arresti

Commissariato S. Paolo: Ernesto Federico di Stefano, colpito da mandato d'arresto; Divini Leona d'ignoto, per mendicità.

CEROTTO BERTELLI

CONTRO REUMATISMI

I Migliori PANETTONI DA PATRONE

Spedizione pacchi postali

Via Cibrario ang. via Beaumont

Telef. 52-055

Panettoni confezionati con la GEMMA DEI BURRI (la grande marca)

Burro centrifugato garantito di pura panna

Deposito in Torino

Telef. 32-695

Radersi senza dolore!

Prima di insaponarsi, rendere morbida la pelle con una leggera spalmatura di Crema Nivea. In questo modo il radersi sarà senza dolore come il taglio dei capelli.

CREMA NIVEA

DIGESTIONE DIFFICILE!

Basta un bicchierino della squisita Acqua di tutto Cedro Tassoni, tonica, digestiva per digerir bene. Prevenirla pura, nell'acqua o nel caffè.

CEDRO TASSONI Sala

CREOSINA BOSIO

SCIROPPO BALSAMICO ANTISETTICO EFFICACE CALMANTE DELLA TOSSE

Aut. Pref. Torino - Decr. 121-3-1938-XVI

MARSALA FLORIO

Anno 72 Sabato 24 Dicembre 1938 STAMPA SERA - Anno XVII - Num. 303

VIGILIA DI NATALE

STAMPA SERA

Alla Reggia di Caserta

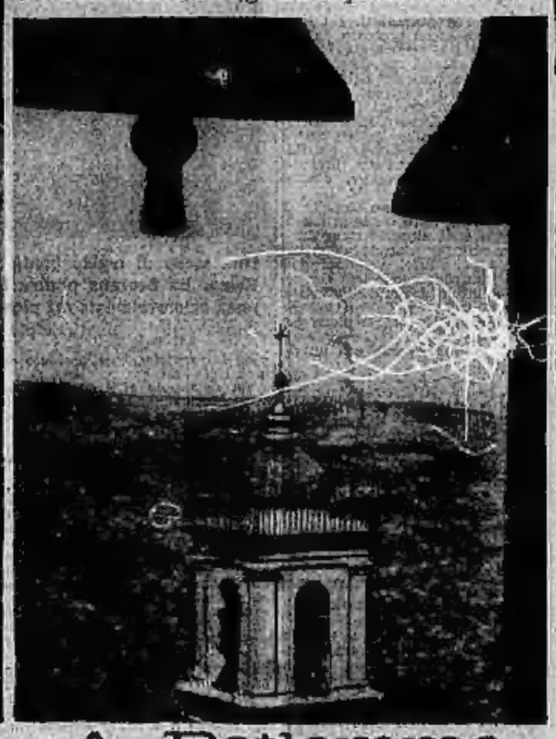
Un particolare del grandioso Presepio allestito nel teatrino privato della Reggia di Caserta. Dotato di oltre duemila artistiche statuette, esso copre circa 100 mq. di superfice. La scena mostra i servi dei Re Magi che acquistano vivande.

A Londra

Come è apparso (con qualche anticipo sulla data, ma carico di giocattoli) Babbo Natale ai piccoli ricoverati di un Orfanotrofio di Londra.

A Berlino

Anche il capo della famiglia è mobilitato per la cura depilatoria al grasso tacchino, base dei pantagruelici pranzi natalizi in Germania.

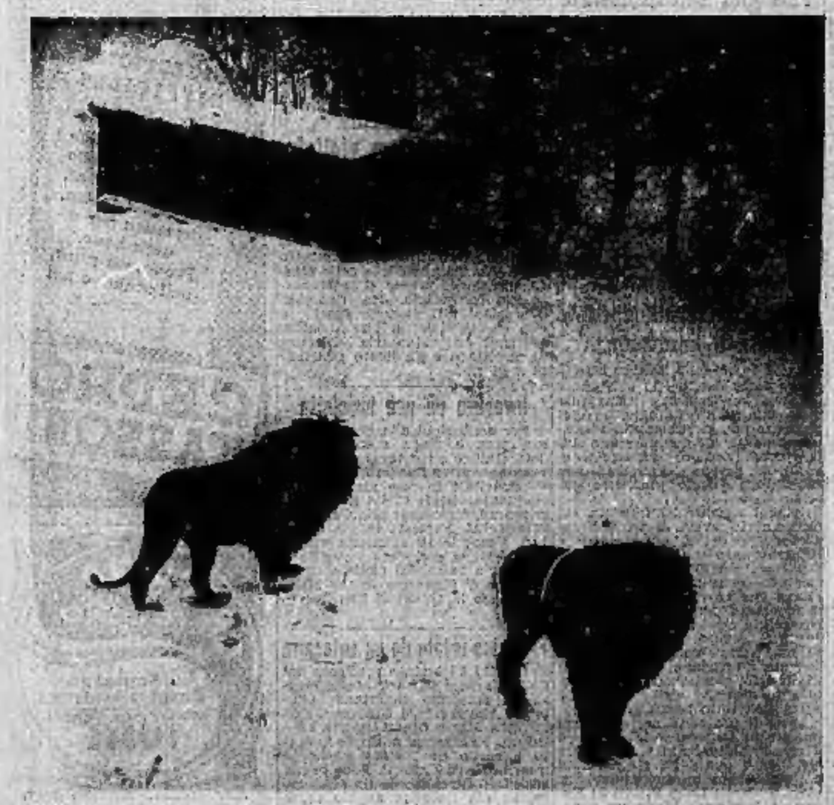


A Betlemme

Le campane della Chiesa della Natività, a Betlemme, che questa notte suoneranno a festa.

A Parigi

Centinaia di pacchi, contenenti i giocattoli e i regali di Natale, sostano dinanzi ad un grande emporio, in attesa d'essere recapitati ai destinatari

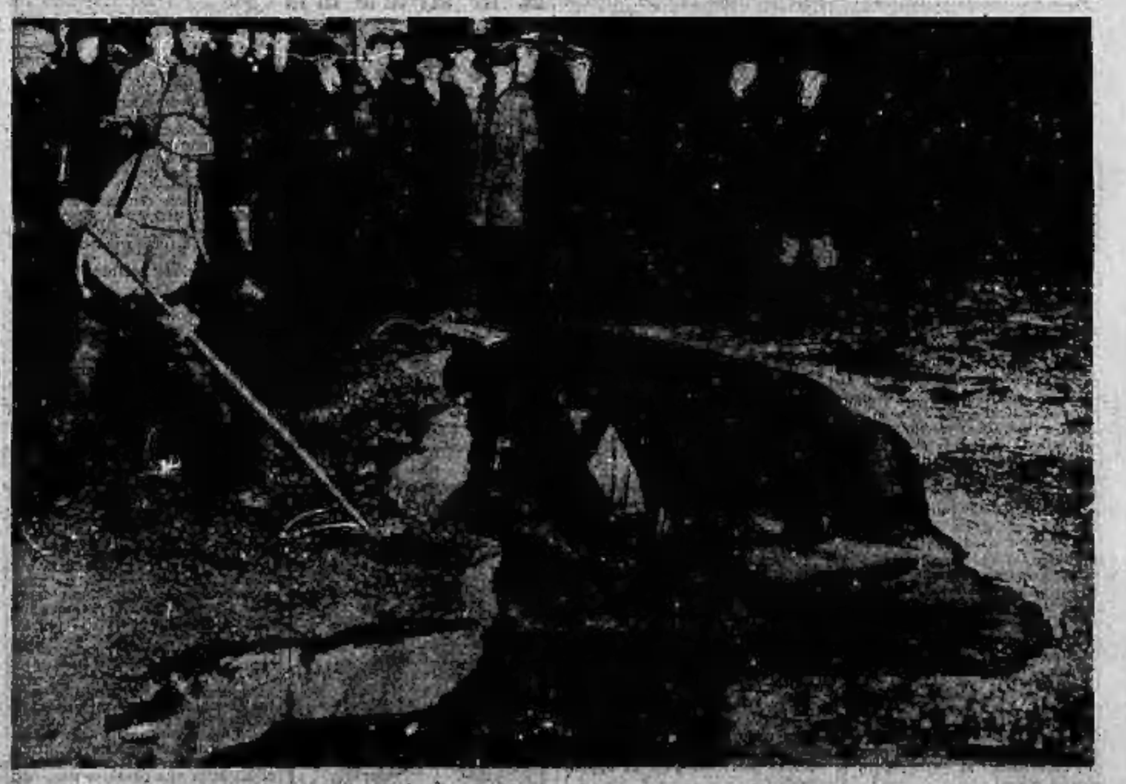


Non sempre si è coraggiosi

L'aspetto immusonito di questi leoni dello « Zoo » di Londra, dimostra che essi non gradiscono troppo la neve. Si ha un bell'essere leoni...

Bizzarrie della Moda

Creare dei modelli nuovissimi di cappellini per signora non è cosa facile. Il campo è assai limitato e la fantasia ben presto si esaurisce. Nondimeno le signore pretendono sempre delle « novità ». E' forse per tale motivo che la moda, quest'anno, si è volta verso forme assai bizzarre. Del buon gusto di questo modello è più che lecito dubitare



Auto che sprofonda a New York

L'avventura, non comune, è toccata ad un automobilista, che passava nel viale Harding, a New York. La perdita d'acqua di un idrante aveva scavato il terreno sotto l'asfalto, che cedette, poi, al passaggio della vettura. L'automobilista se la cavò con un bagno involontario e diaccio.